*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 68 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 28 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

*Conto corrente con la posta*

**Inserzioni a pagamento**

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, convocazioni di soci, bilanci, ecc. ecc.), L. 20 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-78; 30-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — [illegible] L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 29 Marzo 1923 — ROMA — Giovedì 29 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 75

LETTERE AMERICANE

# IL REGNO DEL PETROLIO

NEW YORK, marzo.

Per un secolo circa le grandi industrie — e più specialmente quella di primaria importanza dei trasporti, chiave di tutte le altre — sono state tributarie del carbon fossile. Ma il re Carbone sta perdendo il suo potere ed al suo posto il re Petrolio s'insinua sul trono dell'industria.

Veramente non dovrebbe usarsi il mite verbo «insinuare». Il petrolio viene al potere in modo spettacoloso e irruento, e si trova mischiato a quasi tutte le questioni internazionali del momento, dominando alcune di esse, e promettendo all'umanità una storia di avventure e violenze ancora più «eccitante» di quella che segnalò per secoli la ricerca e scoperta di campi auriferi. Poichè ciò che l'oro è stato in passato, il movente cioè dello spirito di avventura e di scoperta in paesi lontani, e di ricerche nei segreti della natura, è nei nostri giorni il petrolio. L'alchimista del Medio Evo, ricercatore della pietra filosofale che gli permettesse di mutare in oro i metalli bassi, si è ora trasformato nel chimico che cerca di produrre una maggiore quantità di benzina dal petrolio grezzo. I conquistatori spagnoli, avidi d'oro, che devastarono le terre degli Inca e degli Aztechi, sono rimpiazzati oggi dai rappresentanti delle varie compagnie petrolifere che invadono tutti i territori del globo per ricercarvi depositi di petrolio, con o senza mandato ufficiale del loro paese, con o senza permesso del paese — se straniero — in cui procedono le loro ricerche. Invece dei cercatori d'oro della California nel 1849 o del Transvaal o dell'Alaska nell'ultimo ventennio del diciannovesimo secolo, abbiamo ora la penetrazione dei «cercatori di petrolio» in tutte le parti del mondo. Il territorio in cui si esercitano è vasto quanto tutta la parte terrestre del globo, e dovunque si trovano — se fuori del loro paese — suscitano complicazioni internazionali di grande momento, e, se all'interno del paese, complicazioni di politica interna per la grandiosità degli interessi che li muovono.

Se è vero — come si asserisce da varie parti — che il petrolio domina la diplomazia d'Europa, la questione si presenta poco meno cospicua nella politica internazionale degli Stati Uniti. Può dirsi che ogni importante azione diplomatica a cui ha proceduto l'America in questi anni di dopo-guerra è stata connessa, direttamente o indirettamente, col petrolio.

*Gli Stati Uniti* hanno protestato vigorosamente contro l'accordo anglo-francese per la divisione dei campi petroliferi della Mesopotamia e della Palestina. E una similmente vigorosa protesta è stata fatta all'Olanda per l'esclusione degli americani dai distretti petroliferi delle colonie olandesi nelle Indie Orientali.

Il governo degli Stati Uniti ha finora rifiutato di riconoscere ufficialmente quello messicano del Presidente Obregon, principalmente perchè i diritti di certi americani a depositi di petrolio nel Messico sono considerati in pericolo.

Ora si affaccia anche — a complicare il problema giapponese — una questione diplomatica tra il Giappone e gli Stati Uniti derivata dal fatto che una compagnia americana ha ottenuto recentemente dal governo della repubblica di Chita — la quale è uno degli stati federati che compongono l'Unione dei Sovietj russi — una concessione per sfruttare dei depositi di petrolio nella parte settentrionale dell'isola Sakhalin, che è presentemente occupata da forze giapponesi. Il governo di Tokio nega il diritto della Chita di concedere privilegi in un territorio posto sotto occupazione militare giapponese.

Il governo dei Sovietj di Mosca ha fatto varie concessioni a speculatori americani di sfruttare campi petroliferi. Il governo di Washington ha finora rifiutato di riconoscere od appoggiare concessioni di proprietà confiscate dai bolscevichi che appartenevano a privati. Ora però gli astuti padroni della Russia hanno concesso a una società americana privilegi di sfruttamento di giacimenti petroliferi che non hanno mai appartenuto a privati, vale a dire situati su terre dello Stato. E così sperano presumibilmente di far nascere delle possibilità di riconoscimento ufficiale da parte del governo di Washington a favore di quello di Mosca.

Il petrolio è anche causa di una apparente scissura d'interessi tra gli Stati Uniti e l'Impero Britannico perchè, a detta di certi pubblicisti e politicanti americani anglofobi, l'Inghilterra vuole assicurarsi il possesso del prodotto petrolifero del mondo. Il timore che la Gran Brettagna avesse l'intenzione di assicurarsi un monopolio nei depositi petroliferi della Repubblica di Colombia fu la ragione principale — dicesi — per l'indennizzo di venticinque milioni di dollari versati a quella repubblica dagli Stati Uniti quale compenso dell'aiuto dato dall'America al distretto di Panama all'epoca della sua secessione dalla Colombia, rendendo così quest'ultima favorevolmente disposta ad imprese americane che mirano allo sfruttamento delle ricchezze petrolifere di quel vasto paese.

E' agli Stati Uniti che nacque l'uso del petrolio, è qui che si consuma in quantità sempre maggiori, ed è finalmente americana la colossale «Standard Oil Company», fondata da John D. Rockefeller che per un mezzo secolo ha dominato il commercio del petrolio agli Stati Uniti e fatta sentire la sua influenza nel resto del mondo.

Nel 1906 l'industria petrolifera in America aveva per scopo principale la produzione di petrolio per uso di illuminazione, che ascendeva in quell'anno a 33 milioni di barili. Nel 1921, malgrado la diffusione del gas e dell'elettricità, la produzione americana raggiunse 48 milioni di barili di petrolio per l'illuminazione. Ma questo scopo principale di un passato recente è completamente oscurato dalla produzione del 1921 di 150 milioni di barili di benzina. Le vetture automobili — in numero di oltre dieci milioni agli Stati Uniti, vale a dire poco meno del 90 per cento del numero totale del mondo — hanno resa necessaria la produzione di immense quantità di petrolio e la sua trasformazione in benzina o, come si dice qui, in «gasolina». E alle vetture automobili di ogni sorta si aggiunsero in questi ultimi anni nuovi formidabili elementi di consumo: gli areoplani, le lance a motore e più che tutto i grandi battelli a vapore che vanno gradualmente scartando il carbone per il riscaldamento delle caldaie e vi sostituiscono il petrolio.

Il consumo del petrolio e prodotti derivati cresce in modo così vertiginoso agli Stati Uniti che la nazione comincia ad aver bisogno di importare il prodotto grezzo. Nel 1919 la importazione di petrolio non raffinato agli Stati Uniti ascendeva già al 14 per cento del prodotto nazionale. Nel 1920 la produzione saliva al 24 per cento e al 27 per cento nel 1921. E così la questione del petrolio si internazionalizza anche a Washington e sempre maggiormente si fa sentire la sua influenza nei rapporti coi paesi esteri; rende meno amichevoli quelli con l'Inghilterra; governa dispoticamente quelli col Messico; modifica la dottrina di Monroe nel continente Sud-Americano, ed ha una potente influenza nella spinosa questione del riconoscimento dei Sovietj. Contro questo riconoscimento vi è ora soltanto una pressione di carattere morale e sociale, mentre la pressione commerciale si esercita più in suo favore. Col tempo, la resistenza della pressione negativa sarà probabilmente vinta, e la cagione fondamentale della vittoria di quegli americani che insistono per il riconoscimento ufficiale del governo di Mosca sarà l'attrazione esercitata nei campi finanziari e industriali americani dai vasti giacimenti petroliferi della Russia d'Europa e d'Asia.

La linea politica generale degli Stati Uniti a proposito del petrolio sembra essere ora quella della «porta aperta» vale a dire la libertà per tutti di concorrere allo sfruttamento della ricchezza petrolifera del mondo, segnatamente nell'America del Sud e in Asia. Coloro che vedono in recenti tendenze di politica internazionale britannica una ricerca di monopoli a danno dell'America non hanno l'orecchio dell'amministrazione repubblicana di Washington. Non si crede a un monopolio britannico e, col proclamare il principio della «porta aperta», si vuole dissipare il timore di un monopolio americano. Per il resto del mondo vi è però il pericolo di un monopolio petrolifero anglo-americano, di una «porta aperta» solo per gli Stati Uniti e per la Gran Brettagna, tutto mascherato sotto dichiarazioni di libertà di commercio, forse anche non del tutto insincere, ma reso effettivo dalla potenza finanziaria degli Stati Uniti e della Gran Brettagna di fronte all'Europa continentale in mezza o completa bancarotta.

**Alfonso Arbib-Costa**

## La Germania accetterebbe il piano di Hughes
### per una inchiesta sulla capacità tedesca

BERLINO, 28.

Ieri si è riunita la Commissione degli Esteri del Reichstag con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti.

La Commissione ha respinto all'unanimità la capitolazione pretesa dal Governo francese. Tutti i Commissari hanno espresso il parere che si debba continuare nella resistenza passiva per ottenere in questo modo e mediante convenzioni internazionali la liberazione della Ruhr dalla invasione illegale.

Aveva aperto la seduta il Ministro degli Esteri del Reich, Rosenberg, presentando alla Commissione i documenti ufficiali che provano come i rappresentanti tedeschi a Parigi fossero autorizzati a presentare per iscritto o ad esporre a voce alla Conferenza dei Presidenti del Consiglio alleati che ebbe luogo a Parigi dal 2 al 5 gennaio scorso un piano tedesco per le riparazioni e di inviarlo per iscritto qualora l'esposizione verbale non fosse stata loro accordata.

*Circa la proposta fatta il 22 dicembre 1922 a Newhaven dal Segretario di Stato americano Hughes, Rosenberg ha dichiarato che il Governo del Reich ritiene che la via indicata da Hughes sia pratica e che da tale iniziativa o da un'altra consimile dipende la salvezza delle Potenze più interessate e di gran parte del mondo.* —

Secondo il parere del Governo tedesco la Commissione internazionale di uomini di affari proposta da Hughes o un consimile Comitato imparziale di periti al quale la Germania e la Francia parteciperebbero su piede di eguaglianza, dovrebbe rispondere al più presto possibile alle seguenti domande:

1) quali sono state le prestazioni tedesche fino ad ora;

2) quali debbono essere le prestazioni tedesche per l'avvenire;

3) in qual modo queste prestazioni possono essere effettuate.

Durante conversazioni diplomatiche il Governo del Reich ha comunicato il suo punto di vista, senza fare proposte, alle Potenze più importanti non interessate direttamente nella questione della Ruhr. Nello stesso tempo il Governo ha insistito sulla difficoltà di dare alla Germania una garanzia relativa alla evacuazione dei territori ultimamente occupati, e per il ristabilimento di un regime legale nella Renania. Il Governo tedesco non può immaginare che un Comitato di esperti possa giungere a farsi un concetto esatto della capacità di prestazione effettiva della Germania prima che cessi il violento intervento nella vita economica della Germania prima che cessi il violento intervento nella vita economica tedesca e la distruzione di valori che ne risulta. Oltre a ciò il Governo del Reich ritiene impossibile che la Nazione tedesca possa rinunciare alla sola sua arma, quella cioè della resistenza passiva senza che l'avversario si ritiri ugualmente sullo «statu quo ante».

Sappiamo — ha concluso Rosenberg — che alcuni Governi esteri hanno fatto passi presso i Governi di Parigi e di Bruxelles perchè siano loro accordate le stesse concessioni fatte ad essi dalla Germania. La risposta data a tali passi non è conosciuta.

### Il consiglio dei ministri di Prussia vigila le mosse di Hitler

Il governo di Turingia seguendo l'esempio della Prussia ha proibito nel suo territorio il partito nazionale della libertà. Il partito nazionale socialista operaio agiva in stretta unione col partito nazionalista della libertà, servendosi delle organizzazioni di quest'ultimo. Dai documenti sequestrati risulta l'esistenza di contingenti armati divisi in battaglioni regolari e in un reggimento cacciatori con quartiere generale a Erlangen. Sono stati eseguiti numerosi arresti. Al movimento partecipavano molti maestri di scuola che si sono ora rifugiati in Baviera.

L'attività di Hitler e dei suoi seguaci prosegue intanto indisturbata. Ieri il capo nazionalista ha tenuto un nuovo discorso alle centurie a Monaco.

## I nuovi crediti per la Ruhr
### ottenuti da Poincarè

PARIGI, 28.

Alla Commissione delle Finanze della Camera hanno fatto ieri ampie comunicazioni il Presidente del Consiglio Poincarè ed il Ministro Le Trocquer sul progetto di legge relativo ai crediti per la Ruhr.

Poincarè ha dichiarato che la superficie occupata è di 2.800 Km. quadrati che producono 90 milioni di tonnellate di carbone; in essa si trovano 14.800 forni a coke.

Su un totale di 560.000 minatori 500 mila lavorano nelle miniere poste sotto il controllo degli alleati.

Poincarè ha quindi fornito spiegazioni. La Commissione ha votato in seguito i crediti chiesti dal Governo.

Nella mattinata si era riunito il Consiglio di gabinetto, sotto la presidenza di Millerand.

Il Ministro della marina è stato autorizzato a presentare alla Camera due progetti di legge, il primo relativo all'organizzazione della difesa delle frontiere marittime, il secondo relativo alla impostazione, per il periodo 1925-1930 di navi leggere, in attuazione della seconda parte del programma navale recentemente stabilito e di cui la prima parte è stata già autorizzata con la legge 18 aprile 1922.

### La Commissione delle Riparazioni contro il prestito emesso dal Reich

Il «Matin» annunzia che la Commissione delle Riparazioni ha deciso alla unanimità che la Germania non aveva il diritto di concludere un prestito senza l'autorizzazione della Commissione stessa. Questa era stata interrogata su tale questione dal Governo francese, il quale giudicava che il Governo tedesco avesse agito contro le stipulazioni del Trattato di Versailles, sottoscrivendo senza sollecitare una deroga della Commissione delle riparazioni a un prestito in divisa estera.

### Lo scioglimento della polizia tedesca nei territori occupati

DUSSELDORF, 27.

Il generale Degoutte ha emanato una ordinanza secondo la quale la Polizia di sicurezza in servizio nei territori recentemente occupati è sciolta. I funzionari e gli agenti della Polizia saranno espulsi.

Le Autorità amministrative tedesche potranno organizzare nelle rispettive circoscrizioni una Polizia municipale di cui l'effettivo massimo verrà fissato dal generale Comandante le truppe.

## Bonar Law, indisposto, non discute
### la proposta di Lloyd George per la Renania

LONDRA, 28.

Il Primo Ministro Bonar Law è leggermente sofferente; egli non ha potuto assistere alla seduta della Camera dei Comuni benchè il suo stato di salute non sia affatto inquietante.

L'indisposizione del Primo Ministro gli impedirà di partecipare alla discussione sulla Ruhr che deve aver luogo oggi alla Camera dei Comuni sulla nota proposta di Lloyd George per la smilitarizzazione della Renania.

## La risposta di Hugues agli alleati
### per il rimborso delle spese sul Reno

WASHINGTON, 28.

La risposta di Hugues alle proposte alleate circa il rimborso delle spese delle truppe di occupazione in Renania è stata telegrafata al sig. Wadsworth, che la comunicherà oggi alla riunione della Commissione di Parigi.

## L'esecuzione del vescovo di Mosca
### sospesa fino a nuovo ordine

RIGA, 28.

Il tribunale supremo rivoluzionario motiva le condanne dell'arcivescovo Cieplak e degli altri prelati dicendo che gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di opposizione organizzata e persistente ai decreti del governo dei soviety per la separazione della Chiesa dallo Stato oltre che per il sequestro dei tesori delle Chiese.

Il comitato esecutivo ha ordinato che l'esecuzione della sentenza sia ritardata in attesa di speciali istruzioni.

VARSAVIA, 25.

La condanna dell'arcivescovo Cieplak e di altri quattordici preti cattolici ha prodotto grande impressione, anche perchè si tratta di sacerdoti polacchi.

Il Governo polacco si è rivolto ai governi delle Potenze occidentali e al Vaticano per ottenere il loro intervento a favore dei condannati.

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni ieri il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Mac Neill, ha dichiarato di aver ricevuto dall'agente inglese a Mosca la notizia che mons. Cieplak ed un altro ecclesiastico sono stati condannati alla pena di morte e che è possibile che essi siano giustiziati entro 48 ore.

Mentre il Sottosegretario Mac Neill stava dichiarando che il Governo britannico ha fatto e fa senza pressioni ogni sforzo per salvare l'arcivescovo e gli altri sacerdoti condannati in Russia, il deputato comunista Newbold ha lanciato una interruzione in favore del Governo dei Soviety. Questa interruzione ha sollevato le proteste generali e soprattutto quelle del deputato operaio Giacomo Jones. Tra i due deputati vi è stato un vivo scambio d'invettive.

# L'on. Mussolini a Milano

### Il colloquio con Jaspar

MILANO, 28.

**Il ministro degli Esteri belga Jaspar giunto ieri nel pomeriggio, ieri stesso verso le 17.30 si è recato in Prefettura dove si era recato ad attenderlo l'onorevole Mussolini ed è rimasto a colloquio con lui per circa venti minuti.**

**Su tale colloquio si mantiene grandissimo riserbo, si può affermare che tra i due ministri degli Esteri, vi è stato un semplice cordiale scambio di idee su alcuni problemi di attualità.**

### Il commento del "Popolo d'Italia"

Il *Popolo d'Italia* scrive:

«Il Presidente del Consiglio si è incontrato nel pomeriggio d'ieri col ministro belga degli esteri Jaspar. L'incontro ebbe luogo in Prefettura. Mussolini era accompagnato dal prefetto Lusignoli e dal comm. Barone-Russo segretario del Presidente per gli affari esteri; Jaspar dall'ambasciatore belga a Roma e dal console belga a Milano. Dopo essersi salutati, i due uomini di Stato si sono trattenuti a colloquio privato. Non bisogna attribuire a questo colloquio particolare importanza. Jaspar viaggia in forma privata e il fatto di essersi incontrato anche con l'ambasciatore belga a Roma non aggiunge nessun carattere particolare alla sua permanenza in Italia, permanenza che durerà qualche giorno. Jaspar è a Milano con alcuni suoi famigliari e poichè la sua venuta ha coinciso con quella del Capo del Governo italiano, è naturale che abbia voluto salutarlo. Perciò il breve colloquio avvenuto in Prefettura, che ha avuto per argomento la situazione europea come risulta dagli avvenimenti in corso, è stato piuttosto che un colloquio diplomatico una conversazione informativa in rapporto più specialmente alle questioni che si collegano con l'occupazione renana.

Tutte le congetture intorno ad un probabile incontro fra Mussolini e il miliardario tedesco Stinnes, che proveniente da Roma ha fatto una sosta a Milano, debbono cadere».

### L'on. Mussolini a Palazzo Marino

MILANO, 28. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal cav. uff. Barone Russo e dal comm. Chiavolini, è stato ricevuto stamane a Palazzo Marino. Era presente tutta la Giunta con il Sindaco ed al ricevimento hanno partecipato il prefetto sen. Lusignoli, l'on. Benni, il questore e moltissime altre autorità oltre ad una buona parte del Consiglio Comunale.

L'on. Mussolini si è fermato dapprima dinanzi alla lapide dei dipendenti comunali caduti in guerra e quindi si è recato nel gabinetto del Sindaco.

Il senatore Mangiagalli ha pronunciato un discorso informando il Presidente del Consiglio sui più importanti problemi riguardanti la città e particolarmente sugli Istituti di alta cultura, sul problema della nuova stazione ferroviaria e della Polisportiva milanese.

Il sen. Mangiagalli ha tenuto a mettere in rilievo il significato della visita del Presidente del Consiglio, assicurandolo che la nuova amministrazione comunale intende lavorare con volontà romana, seguendo l'esempio che viene dal Capo del Governo. Il Sindaco ha quindi informato il Presidente che la nuova amministrazione intende ridare al Palazzo Reale l'antica sua veste.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato il discorso del sen. Mangiagalli con la più intensa attenzione. Tratto tratto con qualche interruzione egli ha riconfermato il proposito del Governo di occuparsi col massimo interesse dei problemi prospettatigli dal sindaco. Quindi l'on. Mussolini sempre seguito dal sindaco e dagli assessori, ha preso visione di diversi progetti che erano sopra un tavolo nell'anticamera del sindaco.

Quindi su varie automobili il Capo del Governo con la Giunta ed altre autorità si è recato a visitare gli Istituti di alta cultura. La folla che si era adunata in piazza della Scala ha acclamato all'on. Mussolini.

Di ritorno dalla visita della Città Universitaria il Presidente del Consiglio ha ricevuto all'«Hotel de la Ville» l'on. Achille Grandi, segretario della Confederazione lavoratori italiani aderenti al Partito popolare, e il signor Antonio Noseda, segretario del Sindacato italiano tessili, i quali hanno sottoposto alcune questioni che concernono i rapporti tra le organizzazioni bianche e le organizzazioni sindacali fasciste.

L'on. Mussolini ha invitato l'on. Grandi a precisare i luoghi dove sono avvenuti incidenti fra le due organizzazioni, perchè siano dati ordini contro l'eventuale ripetersi di simili deplorevoli episodi. Per ciò che riguarda l'assorbimento coatto in una sola organizzazione di organizzazioni affini o antitetiche, il Presidente si è dichiarato ancora una volta contrario a qualsiasi forma di monopolio sia sindacale che padronale, perchè questa tendenza monopolistica contrasta fondamentalmente con tutte le dottrine da cui prende espressione il movimento fascista ed anche contro la pratica di Governo instaurata dopo la marcia su Roma.

L'on. Grandi alla fine ha ringraziato il Presidente del Consiglio delle esplicite dichiarazioni fattegli le quali rispondono perfettamente ai desideri espressigli dalle organizzazioni sindacali bianche.

### Jaspar a colazione dall'on. Mussolini

MILANO, 28. — Dopo la visita agli Istituti di alta cultura il Presidente del Consiglio è passato con il Sindaco ed il seguito a visitare l'Istituto polisportivo.

Verso le 13 l'on. Mussolini ha fatto ritorno all'*Hotel Milan* dove ha offerto una colazione intimissima al Ministro degli Esteri belga Jaspar.

Alla colazione oltre S. E. Jaspar hanno partecipato l'Ambasciatore belga presso il Quirinale, il Console generale del Belgio Dossogne, il principe Colonna, il comm. Barone Russo e il comm. Chiavolini.

Alle 15.30 il ministro Jaspar, accompagnato dal conte Van den Steen è ritornato all'*Hôtel Milan* ove ha avuto un nuovo colloquio con l'on. Mussolini, colloquio che è durato oltre mezz'ora.

Quindi il Presidente ha ricevuto il vice Sindaco comm. Aversa, uno dei fascisti della prima ora e l'on. Benni, nuovo presidente della Confederazione generale dell'Industria.

Alle 16 il Presidente si è avviato in automobile all'Ospedale Maggiore. Erano ad attenderlo il prof. Ronzani, direttore dell'Ospedale e il vice-direttore nonchè numerose autorità. Scopo della visita era di vedere la lapide ai caduti inaugurata domenica ed alcuni padiglioni.

Di fronte alla nuova lapide il Presidente del Consiglio ha deposto magnifiche rose. Egli si è intrattenuto cordialmente con alcuni grandi mutilati. All'uscita è stato applaudito da una notevole folla.

### Seipel e il Ministro degli esteri polacco a Milano.

Si conferma che il Cancellier austriaco mons. Seipel sarà a Milano nel pomeriggio di domani e prenderà alloggio con il seguito all'«Hotel e la Ville».

Assai probabilmente l'incontro con Mussolini avverrà domani stesso. Il colloquio a quanto si dice verterà sopratutto sul trattato di commercio italo-austriaco.

Mons. Seipel, forse venerdì ripartirà per Roma dove si tratterrà tutta la settimana dopo Pasqua. Il Cancelliere sarà ricevuto da S. M. il Re d'Italia e da S. S. il Pontefice.

Mons. Seipel sarà accompagnato nel suo viaggio dal capo sezione del Ministero degli Esteri sig. Peter e dal consigliere aulico sig. Wimmer.

Domani pure arriverà il ministro degli esteri polacco che si incontrerà nella stessa giornata con il Presidente del Consiglio.

E' inutile sottolineare l'importanza politica di tutti questi colloqui in corso di svolgimento nella nostra città.

Se le nostre informazioni non sono errate domani sera o più tardi dopo domani avranno luogo due banchetti ai quali interverranno naturalmente gli illustri ospiti stranieri che si troveranno a Milano.

Per domattina alle 10 è stata fissata alla visita che il Presidente farà alla Mostra biennale dell'arte decorativa che sarà inaugurata a Monza il 1 maggio.

## Una smentita ufficiale
### alla pretesa mediazione italiana

*L'Agenzia Stefani comunica la seguente smentita ufficiale:*

«Tutto ciò che si è pubblicato circa le ragioni e le risultanze di un colloquio tra il Sottosegretario di Stato all'Interno e Ugo Stinnes è assolutamente infondato, come è infondata l'affermazione che detto colloquio sia avvenuto per preciso incarico del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri».

*Tale smentita riguarda, evidentemente, la notizia altrettanto sensazionale quanto infondata, pubblicata ieri da un giornale della sera, secondo il quale Ugo Stinnes, nel suo colloquio con l'on. Finzi, avrebbe nientemeno chiesto all'Italia la mediazione per la soluzione della vertenza della Ruhr!*

## L'iniziativa dell'on. Mussolini
### per risolvere la questione della Ruhr

*PARIGI, 28.*

L'Agenzia Radio *riceve da Londra che le conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni in Italia, a Roma ed a Milano, si riferiscono al fatto che nella scorsa settimana l'on. Mussolini, per via diplomatica, fece sapere al Governo tedesco che egli desiderava che venisse fatta una offerta concreta agli Alleati per risolvere la questione della Ruhr. E' probabile che l'iniziativa del Presidente del Consiglio italiano non sia completamente ignorata al Quay d'Orsay e che il marchese Della Torretta ne abbia informato Lord Curzon nella sua visita fatta ieri al* Foreign Office.

SARTI.

Pubblichiamo per debito di cronaca la notizia della *Radio*, che il nostro corrispondente parigino ci trasmette. Ma, avendo attinto informazioni a fonte competente, non crediamo che abbia alcun fondamento di verità un'iniziativa dell'on. Mussolini per risolvere la vertenza della Ruhr.

### Il senatore Contarini a Milano

Stasera parte per Milano il senatore Salvatore Contarini, Segretario generale agli Affari Esteri. Egli va ad incontrare il Ministro degli Esteri polacco Skrzinski, che arriverà domani sera a Milano, per fare visita al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Avrà luogo a Milano un ricevimento ufficiale, in onore del Ministro Skrzinski.

## L'accordo di Londra per l'Oriente

LONDRA, 27.

Ieri fu tenuta una riunione plenaria degli esperti con la partecipazione degli Ambasciatori d'Italia e di Francia, nella quale sono stati presi in esame i rapporti delle Commissioni politico-territoriale, finanziaria ed economica, istituite per esaminare le controproposte turche.

Il Foreing Office ha diramato nella serata il seguente comunicato ufficiale:

**«I rappresentanti alleati, riuniti in seduta plenaria sotto la presidenza del ministro degli Esteri Lord Curzon, hanno esaminato i rapporti delle sotto-Commissioni degli esperti sulle controproposte finanziarie economiche inviate dalla Turchia. Dopo l'esame e la discussione è stato raggiunto l'accordo completo tra gli alleati e tutti i rapporti vennero approvati.**

**Venne pure esaminato ed approvato, con la riserva della approvazione finale da parte dei rispettivi governi, il progetto di risposta alla lettera di Ismet pascià.**

**Si spera che l'approvazione dei governi sarà data entro le 48 ore.**

**Subito dopo una Nota sarà diretta a Costantinopoli e trasmessa al governo turco di Angora dai rappresentanti britannico, italiano, francese e giapponese. Si intende pubblicare questa Nota.»**

### L'arcivescovo di Colonia a Roma

DUSSELDORFF, 27.

I giornali annunciano che il cardinale Schulte, arcivescovo di Colonia, si recherà a Roma lunedì prossimo per conferire con il Papa.

LA RIUNIONE SCHERMISTICA DI PARIGI

# Sassone abbandona la pedana
## per un incidente con la giuria francese

PARIGI, 28.

Ieri sera, al «Trocadero», hanno avuto luogo le gare internazionali di scherma.

Ecco i risultati:

*Match di spada*: Anchetti, capo sala della scuola di Joinville, batte Mantegazza, campione lombardo, con 10 a 9;

Dodivers, maestro d'armi a Parigi, batte Tack di Bruxelles, con 10 a 8;

Gaudin batte Strooper, maestro d'armi della scuola militare di Bruxelles, con 10 a 3;

*Match di fioretto*: Pisanelli di Napoli batte Cattiau, campione di Francia, dilettante, con 10 a 9;

Ayat di Parigi batte il capitano De Yong, campione d'Europa per la sciabola olandese, con 10 a 8;

Gianese, di Trieste, batte Ducret in uno scontro di fioretto.

*Match di sciabola*: Cousin, maestro di armi di Metz, batte Bertrand, di Londra, con 10 a 3;

Haussy, francese, batte Aldo Nadi con 16 a 14.

Durante il match di spada fra Delevoye, francese, e Mangiarotti di Milano, questi ha abbandonato in seguito ad una ferita riportata ad una mano.

Durante il match di fioretto tra il francese Beneton e l'italiano Sassone, quest'ultimo ha abbandonato in seguito a contestazione sorta per una stoccata.

## Che dice Sassone

PARIGI, 28.

Dell'incidente che determinò la fine del *Match* internazionale, si parla con molto interessamento in tutti i circoli schermistici. La stampa in generale se ne occupa con equanimità.

— Esso si sarebbe potuto evitare — mi diceva stamane lo schermitore italiano — se gli schermitori francesi avessero accettato la proposta che fece il prof. Sassone, e cioè che il presidente fosse di nazionalità neutra. Ma i francesi non vollero accettare tale proposta, asserendo che in Francia chi presiede i *match* finali deve essere un francese.

Ho poi domandato al prof. Sassone le sue impressioni, ed ecco ciò che egli mi ha testualmente dichiarato:

— Nella mia qualità di rappresentante ufficiale della Federazione italiana di scherma, volevo che il prestigio della nostra scuola non venisse menomato. Ho trovato nel mio avversario un perfetto gentiluomo ed un grande schermitore che onora con la sua arma la scherma francese.

«Sono sceso sulla pedana conscio della grave responsabilità che mi ero assunto, ma fiducioso nella mia forza e del risultato del mio lungo lavoro di preparazione, sentivo che tutta l'Italia schermistica aveva gli occhi su questo *match*, e perciò mi sono posto di fronte al mio avversario con una grande serenità cercando di distribuire nel miglior modo le mie energie fisiche.

«Nella prima parte dell'assalto, non potevo fare di più, ma avevo già indovinato dove avrei potuto portare tutta la mia offesa e cioè su formalità che metodicamente il Beneton lascia scoperte. Infatti sono giunto al termine della prima parte con un distacco nettissimo ed in ottime condizioni fisiche.

«Se mi ero riservato la maggior parte delle mie energie, era perchè prevedevo che avrei dovuto sostenere non soltanto il contrasto dell'avversario, ma anche vincere altri avversari ben più temibili ed irremovibili: i giurati francesi. Si noti, che per evitare che si sospettasse che i miei giurati sposassero troppo la causa italiana, io stesso avevo voluto affidare la mia sorte ed il buon nome della scherma italiana, ad un giudice belga, il sig. Verbruwe, che tanto in Francia che nel Belgio è ritenuto una competenza schermistica di prim'ordine.

«Appena il presidente italiano Luigi Colombati ebbe finito il suo compito, complimentato da tutte le autorità schermistiche presenti per la imparzialità, sentii gravare su di me palese l'ostilità del nuovo presidente, il sig. Camillo Prevost, che doveva dirigere la seconda parte del *match*.

Da quel momento tutta la mia abilità si infranse inesorabilmente con tro il giudizio di questo arbitro che assolutamente mi voleva inchiodato nel brillante risultato ottenuto nella prima parte. Ho tentato tutte le vie, sono stato molto remissivo più di quanto era umanamente possibile; domandai anche scusa quando sapevo di avere perfettamente ragione. Nulla valse. Alle mie cortesie, alle mie remissività mi si rispondeva con una parzialità sempre più ostentata. Tutti gli amici italiani mi sorreggevano con le parole, indignati di vedere il rappresentante della loro nazione così ostensibilmente mal giudicato dalla giuria francese. Anche il giurato belga ad un certo punto insorse contro il presidente e la giuria francese, dicendo che non avrebbe mai creduto di vedere giudicato un professionista e campione di un'altra nazione gentiluomo perfetto sulla pedana in un modo così ostile. Nonostante, questo io voglio ancora continuare perchè speravo, ingenuamente, che gli arbitri francesi avrebbero riparato all'operato del presidente tanto più che il pubblico il quale fino al mio match aveva apertamente parteggiato per i francesi, di fronte a me si mostrava favorevole incitandomi con applausi. Giunto a questo punto, la mia coscienza di schermitore si è ribellata e per la prima volta — nella mia breve carriera — ho abbandonato la pedana durante il combattimento, dopo una stretta di mani all'avversario, che non aveva nulla a che vedere con la partigianeria della giuria, mi rivolsi al presidente dicendogli: «Ne ho abbastanza. Io non continuo il match. Voi non volete rispettare in me nè il professionista nè il campione. Mi sento «artisticamente» disarmato dalla vostra sorte di arbitro e preferisco abbandonare la lotta».

— Vi furono approvazioni da parte dei francesi?

— Certo e nessuno protestò contro la mia condotta.

Il signor Delevoye, organizzatore della festa di ieri sera si rivolse al pubblico — come lei avrà sentito — dichiarando nella sua coscienza di gentiluomo; che la giuria poteva avere erroneamente giudicato che era dispiacentissimo, con dei tiratori italiani, ai quali era stata data la promessa in una seduta preliminare di giudicarli con tutta imparzialità, si fosse arrivati ad un incidente così spiacevole da dover costringere il maggiore esponente della scherma italiana a ritirarsi. Poco dopo il Delevoye mi venne a proporre di cambiare la giuria chiamando a presiedere il Gaudin; ma nello stato d'animo in cui mi trovavo, ed anche per la volontà decisa di tutti i tiratori italiani presenti io non credetti di riprendere il match come mi venne proposto.

— Che seguito avrà l'incidente?

— Io resto a Parigi tutto il tempo sufficiente per dare qualunque spiegazione sulla mia operata.

SARTI.

QUESTIONI DEL MEZZOGIORNO

# Il gran Porto di Bari

Il problema del gran porto a Bari, che da anni occupa non solo la nostra numerosa classe commerciale ed industriale; ma l'intera regione pugliese, feracissima ed in continuo meraviglioso sviluppo agricolo ed industriale, pare si avvii finalmente alla sua attuazione. Si concreta così l'annosa aspirazione pugliese, sia perchè ormai essa è divenuta necessità di ordine politico-nazionale sia perchè costituisce il legame indispensabile della penetrazione con l'Oriente vicino.

Con interessamento diretto; con granitica convinzione di rendere utile servizio alla Puglia ed all'Italia, il problema del porto è divenuto la occupazione e preoccupazione precipua dello instancabile nostro sindaco avv. Raffaele Bovio.

Proprio in questi giorni le trattative più intense l'avv. Bovio va svolgendo presso i Ministeri ed abbiamo perciò creduto necessario conoscere da lui lo stato del problema, al quale — e giustamente — si appassiona la Puglia intera.

Vinte le comprensibili sue riluttanze, abbiamo chiesto al sindaco avv. Bovio, quali siano state in questi ultimi tempi le vicende della quistione portuale e quale sia lo stato attuale della questione medesima.

— Riassumerò — ci ha detto — i fatti unicamente perchè si abbia la completa visione del problema, sul quale richiami la mia attenzione. Sai bene che la questione del porto costituisce un'antica aspirazione nostra, determinata da imprenscindibili necessità. L'attuale porto, col molo di soli 14 metri di larghezza, non consente lo svolgimento d'importanti lavori; nè l'impianto di corrispondenti mezzi meccanici. D'altra parte, gli attuali fondali, che non raggiungono gli otto metri di acqua, non consentono l'ancoraggio di vapori di grossa portata, i quali o devono fermarsi al largo o devono portarsi altrove per caricare e scaricare le nostre merci.

Per queste ragioni si imponeva la necessità di un bacino portuale, che avesse profondi fondali e fossero moltiplicate le banchine. Tali necessità hanno assunto un carattere di maggiore importanza per la funzione politica, alla quale Bari è destinata per i legami con l'Oriente e con i Paesi Balcanici.

Lo Stato riconobbe che il porto di Bari dovesse essere opera nazionale e che perciò il finanziamento dovesse essere fatto a sue spese; e mentre il Comune, la Provincia e la Camera di commercio di Bari si accingevano a costituire un Consorzio per concorrere con lo Stato, e secondo le leggi portuali, alla costruzione del porto, sotto il Ministero dell'on. Pantano, l'Amministrazione del tempo ottenne che il progetto fosse stato fatto dagli ing. Inglese e Logatto del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici; e che sui tre miliardi assegnati con decreto 1918 per i lavori di bonifica stradale e portuali, fossero assegnati 84 milioni e centoventicinquemila lire per la esecuzione dei progettati lavori.

— E in che consisterebbero questo lavori, secondo il progetto Inglese-Logatto?

— A ridosso dell'attuale molo Foraneo, verso nord-est, vi sono fondali che raggiungono i 17 metri di profondità; e quindi si pensò di utilizzare l'attuale molo Foraneo, abbattendo il muraglione ed allargando la banchina per 140 metri; e prolungandola per formare quindi un grande bacino esterno, capace di dare approdo alle maggiori navi. Oltre a ciò l'attuale molo Pizzoli sarebbe ampliato in maniera da consentire, oltre ad un largo movimento di merci, lo impianto dei binari delle ferrovie Calabro-Lucane, che, com'è noto, si prolungano fino a Cosenza. Sicchè, con un drenaggio diretto, dalle lontane Calabrie le merci verrebbero portate direttamente al punto di imbarco. Tutto questo verrebbe completato con l'impianto di potenti mezzi meccanici e di trazione (Silos, gruea, linee ferroviarie, capannoni). Fu quindi, nel novembre 1919, stipulata la convenzione, secondo la quale lo Stato concedeva al Comune di Bari l'esecuzione dei lavori, giusta il progetto Inglese-Logatto, per la somma di lire 84.125.000 da subconcedersi ad una Società italiana, che l'Unione italo-francese si obbligava di costituire in un determinato termine; ed in mancanza restava essa Unione assuntrice di tutti gli obblighi della esecuzione dei lavori. Tali lavori sarebbero stati espletati in dodici anni, con anticipazione da parte della Concessionaria, delle somme occorrenti, salvo rimborso da parte dello Stato, nel termine di 50 anni, mercè una quota di L. 4.969.000. S'impegnava inoltre lo Stato in detta convenzione di concedere alla predetta italo-francese l'esercizio del nuovo porto per settant'anni e con l'obbligo dell'impianto di tutti i mezzi meccanici, per un ammontare di oltre 11 milioni.

— E quali ostacoli si frapposero alla immediata esecuzione di questo grandioso progetto?

— Quando, a seguito delle elezioni del novembre 1920, assunsi l'amministrazione del Comune, mi preoccupai fra le altre cose della questione portuale; giacchè a 14 mesi dalla stipula della convenzione, le cose non avevano fatto un passo innanzi. Nemmeno la Società subconcessionaria dei lavori aveva eseguito il deposito cauzionale di mezzo milione, contrattualmente stabilito. Sicchè prima mia cura fu quella di assicurare almeno, per ogni evenienza, il deposito cauzionale.

Ma intanto si era verificato un fatto nuovo e di eccezionale gravità. Sai bene che negli anni 1920 e 1921 il mercato delle materie prime ed il costo della mano d'opera salirono rapidamente alle maggiori altezze; e, come avviene in ogni preventivo, quando si andò per formulare un progetto di esecuzione si vide che gli 84.000.000 non sarebbero stati sufficienti che alla esecuzione di una piccola parte delle opere progettate. Nell'atto di cessione dei lavori al Comune era stato stabilito che ove mai l'esecuzione dei lavori avesse importato una maggiore spesa di quella assegnata dallo Stato 5 si sarebbero ridotte le opere nel limiti degli 84 milioni o il Comune di Bari avrebbe sostenuto di suo la maggiore spesa. Secondo i calcoli fatti in quel tempo il costo dei lavori avrebbe importato circa 300 milioni. Ne conseguiva una situazione gravissima per il Comune e fu allora che io decisi — nei primi giorni del gennaio 1921 — di tenere una pubblica adunanza nella sala del Consiglio comunale, nella quale volli rendere edotta la cittadinanza dello stato della questione, delle manchevolezze, dei pericoli che sarebbero derivati.

Quindi di accordo col medesimo progettista ing. Logatto, cercai di studiare un mezzo, secondo cui, senz'affatto pregiudicare la futura integrale esecuzione del progetto, si fossero ridotte le opere, in maniera da eseguirne le parti principali contenendole nei limiti di una minore spesa. E così fu redatto uno stralcio del progetto principale per l'importo di circa 125 milioni, che, a seguito di migliori calcoli, il Consiglio Superiore dei L.L. P.P. ridusse a 110 milioni. Ma, per quante insistenze si fossero fatte lo Stato dichiarò che oltre gli 84 milioni, nessuna altra somma sarebbe stata corrisposta per quello scopo.

Frattanto, sia nel seno del Consiglio comunale che nella cittadinanza erano sorte preoccupazioni circa la promessa concessione dell'esercizio portuale per settant'anni e fu così che dopo nuovi studi e nuove fatiche si giunse — auspice S. E. il ministro Riccio — a stabilire i seguenti punti di modifica della precedente convenzione. Fermo il concetto che il porto di Bari è opera ed interesse nazionale, e che il progetto da doversi eseguire era quello Inglese-Logatto, gli 84 milioni sarebbero stati spesi nelle seguenti opere:

a) formazione del bacino esterno, con sufficienti difese per l'approdo di navi di grande tonnellaggio;

b) ampliamento dell'attuale molo Foraneo per 140 metri e per una lunghezza di metri 425;

c) sistemazione interna del molo Pizzoli.

In tal modo la parte sostanziale del progetto, in rispondenza delle necessità del Paese, viene assicurata, senza un maggiore onere per il Comune e con l'impegno che si sarebbero completati i lavori quando le condizioni dello Stato lo avessero permesso. L'Unione italo-francese all'esercizio portuale per i settant'anni, e il Comune sarebbe intervenuto nella determinazione dell'ordine dei lavori e sarebbe stato interpellato in occasione della concessione dell'esercizio.

Come si vede, le modifiche apportate sono di grande rilievo e mettono le parti in condizioni di poter attendere alla esecuzione del tanto desiderato ampliamento del porto di Bari.

Queste modifiche concordate con S. E. Riccio dovevano essere tradotte in una convenzione, ma le cose ritardarono a causa degli avvenimenti che travolsero il Ministero Facta. Recentemente i delegati dei 3 Ministeri interessati — dei L.L. P.P., della Marina e del Tesoro, unitamente al rappresentante dell'Amministrazione comunale di Bari — formularono uno schema di convenzione rispondente a quanto fu concordato col ministro Riccio e consacrando una nuova radicale modifica della precedente convenzione, e cioè che il pagamento delle opere si sarebbe fatto direttamente dallo Stato, a misura che i lavori si fossero eseguiti, abolendo in tal modo il primitivo piano di pagamento dei lavori, mercè la quota di circa cinque milioni annue, per il periodo di cinquant'anni; sistema che era stato causa di molte discussioni.

— Qual'è allora lo stato attuale della pratica?

— Lo schema di convenzione, per quanto concordato dai rappresentanti dei varii Ministeri, richiede l'approvazione da parte dei rispettivi ministri. E' occorso non poco perchè E. S. Carnazza, occupatissimo in altre faccende, avesse potuto portare la sua attenzione su di essa, e solo ora ho potuto ottenere le lettere di comunicazione per i ministri delle Finanze e della Marina, che io stesso ho curato di recapitare.

Non posso fare alcuna previsione sulla decisione di S. E. De Stefani, che voglio augurarmi mi metta subito in condizioni di stipulare la nuova convenzione, concorrendo ad attuare il programma accennato da S. E. Mussolini, che impernia in Bari uno dei tre vertici del triangolo del Mezzogiorno.

— Quod est in votis.

*s. r. f.*

## Il Duca d'Aosta a Ferrara

### per la celebrazione dei martiri fascisti e dei caduti

TORINO, 27. — Con il treno delle 20.5 è partito per Ferrara S. A. R. il Duca d'Aosta per assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti del comune di Portomaggiore e alla celebrazione dei ferraresi fascisti uccisi nelle lotte contro i comunisti.

In tale occasione il Duca d'Aosta passerà in rivista le scorte della Milizia Nazionale.

## Adolfo Venturi festeggiato a Modena

### nel trentesimo anno del suo insegnamento

MODENA, 28. — Modena ha decretato solenni onoranze al suo illustre figlio Adolfo Venturi nel trentesimo anno del suo insegnamento.

Giunto lunedì sera, è stato ricevuto ufficialmente ieri mattima al R. Istituto di Belle Arti — che da ieri prende il nome dell'illustre maestro. Adolfo Venturi è stato molto festeggiato da tutte le autorità civili e militari e da grande folla di invitati convenuti al ricevimento. Gli è stata poi offerta una colazione. Hanno parlato il prefetto barone Errante, il cav. Verano, direttore dell'Istituto di Belle Arti, il Sindaco cav. Bianchi ed altri. Il Venturi, commosso, ha risposto ringraziando.

A sera alle 21 Adolfo Venturi, dinanzi alle autorità ed a pubblico numerosissimo, ha tenuta l'attesa sua conferenza sul Correggio. L'uditorio ha seguito la parola alata del maestro con applausi e coronandola alla fine con una vibrante dimostrazione di simpatia.

## I benemeriti dell'automobilismo

### premiati a Torino con la medaglia d'oro

TORINO, 27. — Nel pomeriggio nella sede dell'Automobile Club di Torino ha avuto la consegna delle medaglie d'oro assegnate ai benemeriti dell'automobilismo dal consiglio direttivo dell'Automobile Club di Italia.

I premiati sono: Le Società Automobilistiche Fiat, Diatto e Heim per il gesto altamente sportivo da esse compiuto a favore del concorrente Bugatti durante la corsa per il Gran Premio d'Italia; l'ing. Giulio Cappa della Fiat; il comm. Pietro Puricelli; il gr. uff. Arturo Mercanti ideatore ed organizzatore della settimana di Monza ed infine l'Automobile Club di Milano.

E' intervenuto alla cerimonia anche il Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi nella sua qualità di Presidente dell'Automobile Club d'Italia.

Dopo brevi parole del comm. Marchesi, l'onor. Rossi ha illustrato le motivazioni delle medaglie d'oro, consegnandole ai premiati, esaltando l'opera ed il genio del lavoro italiano.

Il Ministro Rossi ha voluto che la medaglia concessa alla Fiat venisse consegnata al Sindaco Cattaneo affinchè da questi direttamente la Fiat ricevesse la dimostrazione della riconoscenza della città di Torino che tanto deve a questo massimo organismo industriale.

Hanno poi parlato ringraziando il gr. uff. Mercanti — venuto da Milano in aeroplano e che ha recato il saluto dell'on. Mussolini — e l'ing. Cappa. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Da ultimo, tra vive acclamazioni, su proposta del Ministro on. Rossi, è stato approvato l'invio del seguente telegramma di omaggio all'on. Mussolini:

« L'Automobile Club d'Italia riunito oggi in solenne assemblea per la consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti dell'automobilismo, leva un inno entusiastico a Voi suscitatore vivificatore delle nuove energie italiane certo che dalla Vostra opera patriottica e feconda sorgerà auspicato bene avvenire della nostra diletta Patria. Il presidente *Teofilo Rossi* ».

## La lotta amministrativa a Verona

### avrà carattere antipopolare

VERONA, 28. — Il Congresso provinciale fascista ha votato un ordine del giorno in cui constatato l'atteggiamento del Partito Popolare Italiano nei riguardi della prossima lotta amministrativa delibera di troncare ogni trattativa in merito ed imprimere alla prossima lotta un carattere decisamente antipopolare.

## La grave disgrazia di un elettro-macchinista

GENOVA, 28. — Ieri sera la pubblica assistenza raccolse alla stazione Principe trasportandolo all'ospedale l'elettro-macchinista ferroviario Porcini Cesare di anni 30, colpito dalla corrente elettrica sul locomotore. Venne ricoverato in condizioni gravissime.

## Il Congresso giuridico a Genova

### per la riforma del codice civile e commerciale

GENOVA, 28. — E' stato inaugurato il Congresso giuridico per la riforma dei Codici civile e di commercio, organizzato dalla rivista *Diritto Commerciale* col concorso della Camera di commercio.

All'inizio dei lavori il prof. Cogliolo ha parlato della riforma del Codice di commercio, avvertendo che mentre si rendono necessarie modificazioni, semplificazioni e aggiunte ai codici civile e commerciale, non si vorrebbe da parte dei giuristi e commercianti che fossero toccati i codici nella sostanza, come tendono i progetti ora allo studio negli Uffici della Camera e del Senato.

Il prof. Cogliolo conclude infine proponendo:

1. se cioè debba il congresso giuridico deliberare che il nuovo codice di commercio regolamentarizzi o no l'assegno circolare.

2. Quale formula debba il congresso giuridico additare al Governo per le garanzie dell'emissione dell'assegno circolare.

L'assemblea ha risposto alla quasi unanimità che l'assegno circolare non debba contener la responsabilità solidale dei giranti.

Il Congresso si è chiuso ieri con la relazione dell'avv. De Gregori « sulle responsabilità degli spedizionieri » e la relazione del prof. Pacinotti « sull'avviamento commerciale ».

## Il ten. Igliori rientra nel fascismo

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* annunzia che, in seguito all'invito del Fascio di Cecina, e obbedendo ad un suo intimo desiderio, il tenente Ulisse Igliori, mutilato e decorato di medaglia d'oro, è rientrato nel Partito Fascista.

## Un nobile appello agli agricoltori

### della provincia di Reggio

REGGIO EMILIA, 28. — La locale Camera dell'Agricoltura, di cui è apprezzato e infaticabile segretario generale il dottor Sacchi, ei dare notizia dell'avvenuto concordato per l'avventiziato agricolo, pubblica nel suo organo questo monito agli agricoltori, degno di essere rilevato e, specialmente, seguito:

«Il concordato deve essere applicato con spirito di vera liberalità. Grettezze e tirchierie sono indici di insufficienza all'esercizio dell'industria agricola, sono auto-minorazioni del diritto di proprietà. Occupare nei campi tutta la mano d'opera avventizia che è richiesta non solamente dalle colture annuali ordinarie, ma anche per la esecuzione di opere straordinarie e di migliorie agricole, onde la produzione risulti la massima possibile, non è soltanto dare prova di essere agricoltori intelligenti e di sapere applicare onestamente il principio della funzione sociale della terra, ma significa fare qualcosa di più saggio e di più meritorio; significa cioè contribuire efficacemente al ripristino della normalità, alla restaurazione della pacificazione sociale, alla diminuzione della disoccupazione; significa mettere se stessi e il Paese in condizioni di efficiente prosperità e di duraturo benessere. Facciano questo gli agricoltori della nostra provincia e avranno, una volta di più, meritata la fama di laboriosi e di intelligenti che viene da tutti e dovunque ad essi attribuita.

## La commemorazione dei fasci a Trapani

TRAPANI, 28. — Ha avuto qui luogo la commemorazione del quarto anniversario della fondazione dei Fasci. V'è stato un acclamato discorso del segretario provinciale dei Pellegrini; e poi si è avuto un corteo che ha traversato la città acclamando alla Patria, al Re ed a Mussolini.

## Per la definizione degli incidenti

### fra fascisti e popolari

MILANO, 28. — A mezzo del suo presidente, la Giunta Diocesana Milanese in seguito agli incidenti tra popolari e fascisti accaduti in alcune provincie, ha diretto una lettera all'avv Carlo Maria Maggi, segretario della Federazione provinciale fascista, nella quale è rilevato che le organizzazioni cattoliche hanno una loro disciplina e dipendono dell'autorità della Giunta Diocesana la quale sola è competente a giudicare della condotta delle Associazioni dipendenti. Invita perciò il Presidente della Federazione fascista a voler disporre presso le organizzazioni fasciste affinchè qualunque sia la ragione di lagnanze contro dette associazioni, si demandi ogni potere di indagine e di soluzione alla Federazione provinciale, alla quale la Giunta Diocesana potrà sempre fornire tutte le informazioni richieste. La Federazione fascista ha deciso di accogliere l'invito.

## L'assassinio di un fascista a Rocca S. Felice

### e il suicidio dell'uccisore

AVELLINO, 28. — Giunge notizia da Rocca S. Felice che ieri, alle 5, veniva sulla pubblica piazza assassinato il dott. Francesco Forgione, segretario politico del locale Fascio, che domenica riusciva a trionfare nelle elezioni amministrative.

L'assassino è una guardia forestale cinquattraquattenne, tale Giannella, marito di una insegnante elementare. Egli, subito dopo commesso l'omicidio, si suicidava.

Non è ancora accertata la causale dell'efferrato assassinio che ha destato enorme impressione, data la notorietà dell'ucciso.

## Un agguato contro fascisti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 28. — Si ha da Casina notizia di un agguato teso da comunisti contro un gruppo di fascisti di quella località.

Data la oscurità i colpi andarono a vuoto, ma il grave fatto ha suscitato una vivissima irritazione negli ambienti fascisti.

Mentre i fascisti Costoli Luigi, Fontana Egidio, Cagni Dante e Marchi Ezio, tutti di Casina, percorrevano la strada, reduci dalla sagra di Carpineti, per far ritorno alle proprie abitazioni, giunti in località denominata «Pantano» venivano ad un tratto fatti bersaglio ad una raffica di colpi di rivoltella evidentemente sparati da individui nasti in agguato. Alle detonazioni i fascisti tentarono ripararsi gettandosi a terra, mentre frattanto gli aggressori si davano alla fuga.

I fascisti allora tentarono di inseguirli, ed uno infatti venne raggiunto e colpito con una bastonata, ma poi potè anch'egli sfuggire insieme agli altri aggressori e dileguarsi per la campagna.

Del fatto è stata data denunzia all'autorità. Pare che i carabinieri, i quali hanno subito iniziate le indagini siano sulle buone tracce per la indentificazione degli aggressori.

## Un dramma d'amore a Ferrara

FERRARA, 27. — Certo Giovanni Barigozzi, di anni 22 da Gualdo, frazione del Comune di Portomaggiore, si era fidanzato da alcun tempo con una gentile e bella signorina della nostra città. Il giovane, che è figlio di un piccolo proprietario, se ne era perdutamente innamorato e in essa, a quanto si intuisce, aveva riposto tutte le speranze della sua futura felicità. Ma ieri, purtroppo, dalla signorina riceveva una lettera nella quale gli si richiedevano le lettere d'amore inviate e anche una cara fotografia... In una parola era il congedo.

Disperato il povero giovane stamane venne a Ferrara e dopo aver girato di qua e di là verso le 9.45 si fermò sulla salita del Castello e senz'altro si sparò un colpo di rivoltella all'addome.

Soccorso subito dopo dai fascisti Caselli e Goldoni venne trasportato a braccia all'ospedale, ove i medici, visto il caso gravissimo, lo operarono immediatamente di laparatomia.

## Le imprese dell'associazione di truffatori

### scoperta a Genova

GENOVA, 28. — L'Ufficio di P. S. del porto ha continuato le indagini circa l'associazione dei truffatori in gran parte livornesi in danno di ditte raccomandatarie. E' risultato che il capobanda Lessi fu già condannato per truffa, rapina e falso. Nel suo lussuoso appartamento dove spesso riceveva, invitando personalità con le quali teneva ad essere in relazione per potersi dare maggiormente l'aria di persona per bene, furono sequestrati due medaglioni d'oro, uno della federazione schermistica italiana ed un'altro del club d'armi Milanese, e cartelle al portatore per un importo di 10 mila lire.

L'associazione agiva in nome di varie ditte ed in tal modo quando le società raccomandatarie rimaste truffate non volevano più servirsi da una ditta, i malviventi agivano sotto il nome di un'altra. Molti altri danneggiati hanno sporto denunzia. Ad un reverendo, certo don Giovanni Vittone è stato sequestrato un grosso orologio d'oro a doppia cassa avuto dal Lessi con l'incarico di venderlo per cinque mila lire. Il Lessi aveva avuto dal prete un anticipo di duemila lire. L'orologio ha le iniziali B. G. L.

## Un conflitto tra comunisti e fascisti

### a Sesto Fiorentino

FIRENZE, 28. — Ieri a Sesto Fiorentino alcuni fascisti guidati dal segretario politico del locale fascio si recarono all'abitazione del comunista Bani Ernesto parrucchiere, perchè costui, malgrado fosse stato diffidato di andare a votare in occasione delle elezioni svoltesi domenica, non si era presentato alle urne ed aveva inoltre formulato delle minaccie contro due fascisti che lo avevano invitato a recarsi alla sede del fascio.

Alla vista dei fascisti il Bani estrasse una rivoltella e sparò due colpi che andarono a vuoto. Seguì una colluttazione e lo sparatore venne disarmato ed arrestato. Mentre i fascisti lo tenevano ben fermo, sopraggiunse un suo fratello a nome Antonio, guardia notturna privata, il quale puntando una doppietta di cui era armato contro i fascisti intimò loro di lasciare in libertà l'arrestato. Contemporaneamente lasciava partire due colpi carichi a pallini che colpirono il segretario del fascio Caglieri, i fascisti Fallani, Bugi e Casini e lo stesso Bani Ernesto. Approfittando della confusione l'Antonio Bani riusciva a fuggire nella sua abitazione dove si barricava e dove veniva raggiunto dal fratello anch'esso sfuggito ai fascisti. La casa venne subito assediata; ma l'intervento dei carabinieri riuscì ad evitare sanguinosi conflitti.

Tre dei fascisti feriti vennero giudicati guaribili all'ospedale di S. Maria Nuova in 15 giorni, il sig. Caglieri invece si fece medicare in una farmacia.

A Sesto nella serata si concentrarono parecchie fascisti di Firenze, Mugnano, Badia e di altri paesi che promettendo di non compiere rappresaglie ottennero di entrare nella casa Bani. Non riuscirono però ad arrestare il feritore che si era posto in salvo calandosi da una finestra che dà sui campi. Nella casa si trovava solo l'Ernesto Bani che, perchè ferito ad una coscia, veniva piantonato dai carabinieri. Tutte le ricerche compiute dai fascisti nelle località per rintracciare il fuggitivo sono fino ad ora rimaste senza risultato. Perdurando il fermento sono partiti per Sesto alcuni rinforzi di carabinieri.

## Le dimissioni del Cons. Com. di Firenze

FIRENZE, 28. — Vi ho più volte informato che per le cambiate condizioni politiche l'amministrazione comunale della nostra città concordemente pensava a rassegnare le proprie dimissioni, onde dar modo alla cittadinanza di eleggere amministratori più consoni ai tempi nuovi. Fino a pochi giorni fa era però prevalso il concetto di dimettersi appena approvato il bilancio, il piano regolatore ed il regolamento edilizio, ma tale proponimento improvvisamente si è cambiato, forse per fare nella seconda metà di maggio le elezioni insieme a quelle provinciali.

Stanotte dalle 22 all'una, quasi segretamente, si è adunata a Palazzo Vecchio la maggioranza comunale per discutere le dimissioni dell'amministrazione. Fino al principio della discussione tutti i presenti si trovarono concordi nella determinazione di massima di rassegnare le dimissioni, solo si manifestarono delle divergenze circa l'epoca in cui esse si dovevano dare.

Dopo una serena discussione prevalse la idea di rassegnare il mandato seduta stante. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La maggioranza del Consiglio udite le dichiarazioni dell'on. Sindaco, convinta di avere fino ad oggi corrisposto con fedeltà e zelo all'impegno assunto dinanzi alla cittadinanza sia mantenendo viva l'esaltazione del sentimento patriottico sia non paventando la impopolarità per raggiungere il pareggio del bilancio in considerazione delle mutate condizioni politiche rassegna il mandato con la coscienza di aver serbato fede al programma».

La maggioranza ha approvato inoltre un ordine del giorno di plauso all'opera della giunta che ha saputo raggiungere il pareggio del bilancio comunale e facente voti che l'opera sua venga contenuta in una relazione stampata.

E' fuori dubbio che l'amministrazione presieduta dall'illustre prof. Garbasso ha lavorato molto ed ha assolto gran parte del grande compito che si era assunta di fronte agli elettori.

## La temperatura a Londra: 40 gradi al sole

LONDRA, 28.

In questi giorni la temperatura si è così elevata da costituire un *record* per il marzo inglese in 62 anni, cioè da quando si tiene note ufficiali dei dati metereologici. Non si è mai raggiunta la temperatura registrata oggi: un massimo di 40 centigradi al sole.

## Le corse ai Parioli

Nell'ippodromo dei Parioli si è svolta nel pomeriggio di oggi la quattordicesima giornata di corse ai Parioli.

La giornata primaverile ha richiamato nelle tribune e nel *pesage* un pubblico numeroso ed elegante. Sport e terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO ORBETELLO (L. 6000. M. 2100): 1. *Scopas*, Kg. 61, di Testo (Regoli); 2. *Sargent*, Kg. 61; 3. *Lunella*, Kg. 56 — 1 lungh. facile - 6 lungh. - Tot. L. 5.

PREMIO DELLA REGINA (L. 4500. Metri 2200): 1. *Valentinum*, Kg. 68, Scuderia Tiberina (Olivieri); 2. *Fluminiano*, Kg. 70; 3. *Claudilla*, Kg. 68 1/2 — N. P. *Pertosa*, *L'Americana* — 2 lungh. - 1 lungh. e mezza - 3 lungh. - Tot. L. 26,50, 14, 10.

PREMIO FALCONARA (L. 6000. M. 1600): 1. *Purley*, Kg. 55, di Delsuzze (Trisca); 2. *Rodin*, Kg. 63; 3. *Thorwaldsen*, Kg. 54 — N. P. *La Vallery*, *Cagliostro*, *Vana*, *Faveria* — 1 cortiss. testa - 1 cortiss. testa - Totalizzatore L. 29, 97.50, 7.

PREMIO REALE (L. 6000. M. 4100): 1. *Dreadnought*, Kg. 78 1/2, di Pagliano (Valenzani); 2. *Giovinetto*, Kg. 68 1/2; 3. *Valpensa*, Kg. 78 1/2; 4. *Perinthus*, Kg. 65 — N. P. *Fun*, *Windy*, *Croft*, *Luliano* — 6 lunghezze facili - 4 lungh. - 2 lungh. - Totalizzatore L. 21, 9.50, 27, 18.

PREMIO DETERMINATION (L. 10.000. M. 1600): 1. *Cratis*, Kg. 58, Razza Bellotta (Varga); 2. *Sovian*, Kg. 53; 3. *Anchise*, Kg. 52 — N. P. *Fiffi*, *Acalander*, *Eteocle*, *Malcandro*, *Guadagnolo* — 1 lungh. - 1 lungh. e mezza - 2 lungh. - Tot. L. 30, 9, 8,50, 9.

PREMIO CHIUSI (L. 3000. M. 1200): 1. *Nabalia*, Kg. 54, di G. Massicci (Gullo); 2. *Cramoisie*, Kg. 52; 3. *Le Fontane*, Kg. 57 e mezzo — N. P. *Really*, *Sirma*, *Miss Cherry*, *Kyoto*, *Susegana*, *Boston* — 1 lungh. - una testa - 1 incollatura - Tot. L. 30, 7,50, 8, 7.

## L'anarchico Sacco è sano di mente

BOSTON, 28.

Si ricorderà che Sacco era stato messo in osservazione all'ospedale psichiatrico di Boston in seguito a domanda fatta per essere nuovamente giudicato. Ora secondo le voci che circolano i psichiatrici avrebbero riconosciuto che Sacco è sano di mente.

# CAPITOLI

# L'enigma dello sguardo

Forse Marcello udì la mia voce, che, pur senza fermarsi, voltò la testa verso la mia parte. Ma poichè, nel rivolgersi, solo il sinistro lato egli mi scoprì del viso, e poichè il suo occhio difettoso non riuscì a incontrare i miei ma divagò altrove, lontano, non so in quale luogo nè su chi, io, nell'istante in cui per l'ultima volta vedevo Marcello, sentii che fra me e lui era avvenuta una insanabile rottura.

L'adolescente era scomparso.

Me ne rinvenni, solo, lentamente, per le vie che dalla stazione dell'Est scendono al fiume, indi risalgono verso il colle di Santa Genoveffa.

Invano cercavo distrarmi; indarno procuravo di accentrarmi tutto nei vari spettacoli della strada, nell'aspetto desertico spettrale della città, armata di una invisibile ma ostinata difesa: nemmeno per un secondo riuscii a disciogliermi dall'ossessionante persecuzione dell'occhio sinistro di Marcello, di quella pupilla che, pur non mostrando di guardarmi, mi vedeva. Onde, nel ritornare verso il chiuso più che mai inquietante della casa ispirata, il pensiero insistentemente mi si volgeva all'enigma dello sguardo.

Che gli occhi, pensai, non guardano nè assieme nè contemporaneamente; che lo sguardo se lo scambiano; che non mai le due pupille s'incontrano sovra lo stesso punto, ma lavorano a vicenda: una per volta. Pensai al giuoco che continuamente corre tra i nostri due occhi, sicchè mentre l'uno guarda, l'altro si può dire riposi. Sembra a noi, soprattutto nel mirare a lungo un oggetto, di guardarlo con ambedue le pupille, quando queste non fanno se non alternarvisi sopra, rapidissimamente; ma con tale rapidità, con tale esatto combinarsi dei due sguardi, che l'alternanza riesce al tutto inavvertibile, e resta l'illusione dello sguardo continuato. Di questa, anche in monòcolo partecipa; benchè lo sguardo suo, che alternasi non può da occhio a occhio, torni e ritorni sulle cose; benchè vi torni e vi ritorni in tanti momenti, separati da pause brevissime, durante le quali la pupilla gira intorno al punto mirato, quasi tentasse il contorno di un bersaglio, anzi di colpirlo nel centro.

Rileva, questa non contemporaneità degli occhi, nella fotografia; rileva sopratutto da quei pittori, che più profondamente hanno saputo penetrare l'enigmatico volto dell'uomo. Non è ritratto di Raffaello, di Holbein o di Dürer, in che l'occhio che guarda non si lasci distinguere dall'occhio che riposa. Quanto ad Arnoldo Boecklin, che nella poetica osservazione degli uomini e della natura fu a tutti maggiore, segnò con questa sola distinzione, ma in talune sue opere, e particolarmente nell'«Autoritratto con la Morte», anche lo sguardo diverso di ciascun occhio quello sguardo particolare a quanti più acutamente posseggono la facoltà dell'osservare, del meditare; quello sguardo che dà luogo a un tal vagare degli occhi, a un loro incantarsi, che talvolta si fissa, devia irrimediabilmente la pupilla, è strabismo.

Perchè se il riposare dell'un occhio mentre l'altro mira è proprio di tutti gli uomini, anche di chi più superficialmente guarda, di chi passeggia un occhio pigro, sbadato, sulle persone, sulle cose, sul mondo, senza nulla penetrare, nulla colpire, senza nemmeno accorgersi di guardare; perchè se l'indipendenza di occhi da occhio anche a coloro è proprio di cui lo sguardo sfiora, scorre, scivola ingenuamente, ben maggiore essa è in quanto il guardare costituisca una operazione illuminata, consapevole, un atto che suscita commozioni mentali, un esercizio richiesto dal voler esaminare, indagare, scoprire. Nè si può dir di essi che mentre l'occhio guarda, l'altro riposi. Ma che ambedue guardano, sebbene in direzioni diverse: fermo l'uno sull'oggetto, l'altro riguardando al di là di quello, mirandone lo spettro, l'ineffabile cerchio che lo circonda. Sogliono per questi taluni uomini socchiudere un occhio, se guardano con maggiore attenzione; diversa per questo è la luce che nei poeti, nei pensatori, in quanti usano guardare e assieme fantasticare, distingue pupilla da pupilla; è per questo ancora che quando l'un occhio è acceso, brillante, agile, vivace, l'altro appare velato, stanco, come assorto nella contemplazione non di un oggetto, ma di un pensiero: per il poetico, per il metafisico sguardo.

A poco a poco, per magica virtù e ragionamento di pensiero, era riuscito a spegnere nella memoria mia l'ultimo sguardo di Marcello. Dolcemente confondendosi, altri aspetti mi ritornarono dell'adolescente, più riposati, più pacifici. Rividi il suo volto e, sparsavi sopra, l'espressione un po' distratta e trasognata degli strabici. E nel ricordare quel che di gentilmente enigmatico alterava gli occhi di Marcello, pensai al leggero deviamento della pupilla sinistra, all'indefinibile fascino dello sguardo losco; a quello sguardo cui si associano misteriose virtù; all'occhio storto di don Giovanni Tenorio; a quello sguardo che incanta le donne, che s'interna nella magia, che sparge l'ipnosi, che sveglia i flussi magnetici. Pensai a quello sguardo che, se avvicina le pupille, se tende a coniugarle, quasi a comporre una sola pupilla, costituisce un oscuramento dello sguardo, un segno fra i più sicuri della viltà, del malanimo, della delinquenza: quello sguardo che ha sempre un che di repugnante, di spaventoso, di demoniaco, di sinistro, di mortifero; quello sguardo cui giustamente si annette un potere jettatorio. Ma se allontana le pupille, adorna lo sguardo di un'espressione vaga, gentile, poetica soprattutto; dona all'occhio un che di nobile, di illustre; esprime una ineffabile maestà, un allontanamento dagli aspetti terreni, qualcosa di altero, di pacifico, di spassionato, che protrae oltre il presente delle cose e fa sì che l'occhio non guardi, ma sogguardi. E ricordai una immagine di Platone, con lo *sguardo doppio* del poeta, sebbene le pupille non vi fossero segnate. E ricordai la pupilla di Euripide, di colui che, primo fra i Greci, ebbe il sentimento chiaro, consapevole dell'avventura e del viaggio; di colui che primo fra tutti avvertì il senso geografico della natura; di colui che, non più in maniera diretta, ma per modo intellettuale, seppe ispirarsi alla poetica curiosità dei miti. E ripensai allo strabismo dei cavalli, delle bestie più sensibili e affini all'uomo. Pensai che, similmente all'occhio del poeta, anche quello dell'eroe, dell'avventuriero è storto e guarda lontano, di là dai limiti, di là dei termini fissi, di là dagli orizzonti; e non per nulla il paladino Orlando, il leggendario prototipo dei cavalieri d'avventura, era strabico. E ripensai che nelle statue di Giove, e in quelle comunque delle divinità olimpiche, sempre si ritrova lo sguardo doppio; e pensai che l'aggettivo omerico boopis, altro non è se non un leggiadro infingimento del magnifico strabismo di Giunone. Pensai infine che non in altro modo ci si può figurare un dio umanizzato, se non con la pupilla enorme e deviata, onde, sogguardando egli sul mondo, non si sa precisamente in quale punto miri: se in nessun luogo o dappertutto.

**Alberto Savinio.**

## Per la Mostra d'Arte Italiana

### a Buenos Ayres

Dopo la comunicazione ufficiale che annunciava la Mostra d'arte italiana a Buenos Aires per il luglio prossimo, da parte di un largo numero di artisti, anche fra i più illustri, giungono calorose adesioni che lasciano prevedere il più lieto successo della nobile gara e dànno a sperare con sicuro fondamento che l'arte italiana saprà affermarsi nella Capitale della Repubblica Argentina in modo del tutto degno delle sue nobili tradizioni.

E poichè da molte parti pervengono al Ministero della Pubblica Istruzione quesiti e richieste di notizie intorno all'avvenimento artistico che si prepara, è bene ricordare che esso è stato regolato con criteri di doverosa austerità, in guisa da assicurare il buon risultato della Mostra con il reale pregio delle opere, piuttosto che con il numero di esse. E' questo il solo mezzo perchè l'arte nostra possa trovare anche nel Sud-America l'estimazione alla quale ha diritto a sostenere favorevolmente il confronto con quella di altre nazioni europee che in passato ed in analoghe circostanze seppero affermarsi.

Secondo questo criterio, la Commissione, composta di membri del disciolto Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, alla quale è affidata la organizzazione artistica della Mostra, ha proceduto alla designazione degli artisti da invitare.

Non di meno non si è voluto privare tutti gli altri della possibilità di parteciparvi; e si è stabilito che ciascun artista non invitato possa inviare a Genova (Palazzo Reale) ed a Roma (R. Istituto di Belle Arti) non più di tre opere. Queste dalla medesima Commissione saranno esaminate e se ritenute meritevoli, accolte fra quelle da inviarsi a Buenos Ayres, alle stesse condizioni delle altre degli artisti invitati.

A questa prima esposizione altre potranno far seguito in avvenire pure all'estero. Ed a favorire questo scopo ed a costituire un primo fondo di riserva, saranno riservate le eventuali attività che siano per realizzarsi con le percentuali del 20 per cento fissate per le vendite che si faranno a Buenos Ayres depurate delle spese indispensabili ed assolutamente dimostrate.

Tale percentuale non sorpassa quella solitamente stabilita per le mostre ufficiali americane, giustificata anche dalla elevata misura dei cambi.

Agli artisti espositori — e solo gli artisti possono esporre con esclusione di ogni negoziante — il Ministero della Pubblica Istruzione accorda le più ampie garanzie di buona conservazione, restituzione e pagamento del prezzo di vendita delle opere, a differenza di quanto avvenne in altri casi quando si trattò di mostre all'estero non ufficiali, ma organizzate da private iniziative.

# "Colomba„ di N. Van Westerhout

## al "San Carlo„ di Napoli

NAPOLI, 28, ore 10. — Iersera, finalmente, dopo più che un quarto di secolo dalla sua creazione, al nostro massimo teatro si è data *Colomba*, l'ultimo lavoro drammatico-musicale di Nicolò Van Westerhout. Mentre appunto terminava quest'opera importante, l'autore, giovanissimo ancora, si spènse: perdita immensa per la famiglia e per chi ebbe la fortuna di conoscere l'indicibile bontà dell'uomo, ma perdita maggiore per l'arte, che in lui aveva un grande sacerdote, ardente di impeccabile fede.

Il libretto di *Colomba* è una nobile riduzione della nota novella di Prospero Merimée, dovuta ad una altro grande artista, Arturo Colautti, che in quattro atti e in versi nobilissimi è riuscito a sceneggiare, con animazione ed impeto, la novella dell'insigne scrittore francese.

L'azione si svolge in Corsica, nel 1815, qualche tempo dopo la giornata campale di Waterloo: giova notare, comunque, che Napoleone non entra nè punto nè poco nel dramma, che si impernia su di una delle tremende e leggendarie «vendette corse»; c'è, tuttavia, fra i protagonisti del dramma stesso, un ufficiale napoleonico, Orso Antonio Della Rebbia, fratello di Colomba e figlio di un vecchio signore che è stato ucciso dai Barricini, nemici giurati dei Della Rebbia.

Orso ritorna proprio il giorno delle esequie del povero vecchio; egli nulla sa della tragedia, e, incontratosi con Graziosa Barricini, sua amica dolcissima d'infanzia, scambia con lei cortesi parole. E' chiaro che i due giovani si amano e si indovina che presto il loro amore diventerà irrefrenabile... Orlanduccio, fratello di Graziosa, sopraggiunge e rimprovera brutalmente costei perchè sta parlando con uno straniero. Orso si dà a conoscere, ma Orlanduccio gli si dimostra inesorabile nemico. Egli porta via con sè Graziosa, sdegnosamente.

La scena si va affollando: Colomba e gli uomini partigiani di casa Della Rebbia tornano dal funerale del vecchio assassinato. Orso si trova di fronte alla sorella cupa e dolorante. Dopo di averla abbracciata con tenerezza, egli chiede notizie del proprio padre. Colomba e i suoi amici non osano rispondere. La loro esitazione colpisce sinistramente Orso che, d'un tratto, notando le gramaglie e i ceri, intuisce la lugubre verità. Alle sue nuove insistenze, Colomba gli svela che il loro padre è stato ucciso dai Barricini. L'atto termina con una scena palpitante nella quale Orso e la sua fierissima sorella giurano di vendicare il morto. Particolarmente vigorose sono le espressioni della fanciulla:

*A sconsolata castità condanno*
*la giovinezza mia gioconda e fiera;*
*mai nel mio petto tacerà l'affanno,*
*come la veste avrò l'anima nera,*
*tutta rivolta dei nemici al danno,*
*a Dio l'usata negherò preghiera,*
*bieca aspettando il sol della vendetta,*
*fin che duri la stirpe maledetta!*

L'atto secondo si svolge nella piazza di Pietranera, nella quale sono le due case dei Barricini e dei Della Rebbia. Il bandito Brando Savelli promette alcuni oggetti dell'assassinato a Colomba che rientra poi nella sua casa, mentre Orso, vinto dalla passione e immemore del giuramento di vendetta, cautamente si avvicina al cancello di casa Barricini dove l'attende Graziosa. La fanciulla finisce coll'acconsentire alla richiesta dell'amato, e il cancello è aperto. Il dramma incalza. Il giovane Orso affronta risolutamente il padre e il fratello della sua innamorata e dichiara loro il suo affetto per Graziosa. L'atto si chiude coll'annuncio alla folla del fidanzamento di Orso e Graziosa. Colomba resta in preda all'angoscia più profonda e impreca contro il fratello:

*Ei rinnegato! Egli cognato*
*di parricida!... Vendetta grida!*
*Ma sordo è il Cielo... ma un fosco velo*
*cinge la vita... Sono tradita*
*pur dall'Eterno... vince l'Inferno!*
*Non ho più ostello, non ho fratello*
*son sola in terra con gli empi in guerra!*
*Che far poss'io? Morte, l'oblio!...*

Al terzo atto ci troviamo nella cattedrale in cui debbono aver luogo gli sponsali di Orso e di Graziosa. Colomba è tutta vestita a bruno, più torva e disperata che mai. Ella tenta invano di dissuadere il fratello da un imeneo che suona vergogna per il suo casato. Orso difende i diritti del suo amore e respinge Colomba. Squillano intanto le campane a festa, e si inizia la cerimonia.

Il bandito Savelli reca a Colomba le reliquie del padre ucciso. In un taccuino è scritto, col sangue: *il Barricini fu...* Con queste parole lo sventurato Della Rebbia ha inteso designare l'assassino alle vendette dei suoi. Colomba, giunta in possesso del fatale documento, se ne serve per impedire le nozze maledette. Ella si slancia verso l'altare maggiore e mostra il taccuino e le fatali parole a Orso, proprio nel momento in cui egli stava per pronunciare il «sì» che lo avrebbe legato per sempre a Graziosa Barricini. Si interrompe la funzione e divampa un tumulto. Orlanduccio, che aveva sempre visto di mal occhio il connubio della sorella con Orso, sfida costui a trovarsi nel bosco alla prossima aurora, per definire la partita. Graziosa, che teme della violenza di Orlanduccio, è quasi esanime per il terrore... Colomba e Orso cadono in ginocchio, mentre sotto le navate della chiesa risuona un canto monacale: la *Salutazione angelica*.

Quarto atto. La catastrofe, la «vendetta corsa». Siamo nel bosco, allo spuntare del giorno. Orlanduccio ha teso un agguato, insieme col bandito Savelli, per trucidare Orso. Intanto, aspettando l'ora in cui gli sarà dato di sfogare il suo rancore, il giovane va per il bosco canterellando:

*La caccia più bella*
*è quella che abbraccia*
*nell'uomo la belva*
*la belva nell'uomo...*

Viene Colomba, vigile e severa: ella si trova faccia a faccia con Graziosa, tutta trepidante per la sorte dell'innamorato. Graziosa rileva a Colomba dell'insidia ordita ai danni del troppo coraggioso e spensierato Orso. La rivelazione è tardiva: risuonano all'improvviso tre colpi di fucile. Colomba comprende fulmineamente che due di questi colpi sono dei duellanti, ma il terzo è di un'altra persona...

Allora ella si strappa una spadetta dai capelli e, impugnandola ferocemente contro Graziosa, grida:

*Vedi la Croce solenne e candida?*
*Qui, sotto ai colpi de' suoi sicarii,*
*il vecchio mio padre cadeva,*
*senza il bacio supremo dei figli...*
*O bionda strega, o ladra d'uomini,*
*oggi il fratello per te mi tolgono....*
*Ma il sangue si lava col sangue...*
*muori, adunque!... (O promessa sei sciolta!)*

E, cieca d'odio, sitibonda di sangue, si precipita su Grazia, e le immerge la spadetta nel fianco.

L'assassinio però non è avvenuto: all'ultimo momento, il bandito Savelli, invece di tirare contro di Orso, ha rivolto l'arma contro Orlanduccio...

Ed ecco Orso, scampato miracolosamente al pericolo. Egli vede Graziosa, immersa nel sangue, agonizzante. Il suo strazio è immenso. Inutilmente egli cerca di porgere aiuto alla poverina. La morte già sfiora con l'ala la delicata vittima di un odio forsennato. Colomba apparisce, vivente immagine della vendetta. Mentre Graziosa sta per esalare l'ultimo respiro, Orso le chiede: *Parla, chi fu?* E la fanciulla risponde con tragica serenità: *Io!*

Questo il libretto che, come si vede, abbonda in situazioni di gagliarda e spesso lancinante drammaticità.

La musica, diciamolo subito, è degna dell'argomento, per intensità di vita e forza di coloritura e il successo dell'opera ha avuto un carattere festoso quanto solenne.

Per l'occasione, la sala del *San Carlo* era rigurgitante del migliore pubblico di Napoli. Nel silenzio dell'attesa, quando il maestro Serafin, pallido per la manifesta commozione, diede il segnale d'attacco all'orchestra, s'intuiva in tutto il pubblico un senso di strana ansia, come per l'aspettazione di un miracolo. E il miracolo si rivelò sino dalle prime note dell'atto iniziale del dramma lirico: l'uditorio comprese di trovarsi effettivamente dinnanzi a un'opera di passione e di schietta bellezza.

A dir il vero, non è agevole, per un resocontista, dare un valore preciso al successo di iersera, anche perchè il pubblico, vinto dalla commozione e perciò non sempre sereno, non espresse con assoluta chiarezza il proprio giudizio, pur mostrandosi in genere favorevolissimo alla nuova produzione e più d'una volta rivelando un entusiasmo ardentissimo per la musica del compianto Van Westerhout.

Il primo atto dell'opera piacque tutto, dal geniale coro della fontana, al grido aspro ed appassionato di Benedetto, vale a dire dal principio alla fine; calata la tela, si ebbero sette chiamate.

Il secondo atto, pur mantenendosi a bella altezza, non sempre commosse, anche perchè la massima intensità emotiva era stata raggiunta dal musicista nella prima metà dell'atto: ma, con la dolce malinconia della fine, l'interesse dell'uditorio ridiventò oltremodo vivo. L'atto fu coronato da cinque chiamate.

Il terzo atto ha qualche cosa di diverso, nell'andatura, dai precedenti. E' in esso uno spirito nuovo, una nuova anima: nella musica alita un senso di misticismo, ora dolce, ora ardente, che si effonde nel canto degli artisti e in quello della massa corale e che l'orchestra commenta deliziosamente. Quest'atto è stato applaudito spesso a sipario alzato e infine ha avuto cinque chiamate calorose.

Ed eccoci al quarto atto. Con esso, dopo la pausa riposante del terzo, torna l'azione alla sua drammaticità iniziale, inacerbita, intensificata dalla passione travolgente. La musica, agitatissima, varia di accenti, si ingentilisce, a un tratto, nella «Ninna nanna» che è veramente una pagina di incantevole ispirazione. L'opera si è chiusa con sei chiamate.

Non si potrebbe dire che il lavoro abbia veramente avuto un esito trionfale, ma certo è stato un ottimo successo, dovuto anche in grandissima parte alla superba interpretazione di quel geniale direttore d'orchestra che è Tullio Serafin.

Certo la vittoria dell'opera sarebbe stata maggiore, e forse addirittura eccezionale, se qualche slegatura e più ancora l'inumanità repugnante della protagonista non avessero un po' raffreddato il calore ammirativo del grande uditorio. Ma tutto ciò non esclude che *Colomba* sia un'opera di vera e molta bellezza, intesa nel senso più alto e puro della parola e cioè opera immune dai soliti lenocini e priva di quelle leziosità che mirano a solleticare il gusto men fine della folla. Si tratta, insomma, di una produzione di elevata dignità. Le virtù del forte compositore pugliese, già affermatesi in *Dona Flor, Fortunio* e *Cimbelino*, hanno piena riconferma [illegible] *Colomba*, nella quale non è pe[illegible] transazione o una [illegible] retto sentiero de[illegible] plauso del pubblico.

## Il "Don Pasquale„ al Valle

Sotto la direzione del maestro Cardenio Botti, musicista di bella tempra e di felice operosità, ha avuto luogo iersera l'annunziata rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizzetti, in onore dei gruppi Balilla del Lazio. Lo spettacolo ha avuto un carattere più che artistico, patriottico e, come tale, può dirsi sia riuscito egregiamente.

Vari palchi erano imbandierati e sulla giovane folla dei baldi fascisti si notava una irrequietezza simpaticissima. Si sono richiesti a gran voce l'inno «Giovinezza» e la «Marcia Reale», eseguiti con slancio dall'orchestra e accolti con applausi scroscianti, interminabili.

Il *Don Pasquale*, nella nuova edizione, è piaciuto, per quanto non sempre gli interpreti si mostrassero all'altezza del compito assunto. Il maestro Botti ha diretto con diligenza l'orchestra, ottenendo più d'una volta effetti oltremodo notevoli. La parte del protagonista era affidata al basso Baccaloni, artista già noto al pubblico che frequenta i concerti romani. Il Baccaloni, che ha voce abbondante e sicura, per quanto non pieghevole e facile alle modulazioni, si è fatto onore. Discreta, specialmente per la spigliata interpretazione scenica, la signora Garinska-Schena, *Norina*. Il baritono Persichetti, nelle vesti del *Dottor Malatesta*, ha avuto modo di riaffermarsi artista coscienzioso e intelligente, nonchè cantante provetto; il tenore Manuritta ha fatto buon uso della sua voce delicata e gradevole, tanto che ha dovuto concedere la replica della famosa serenata dell'ultimo atto.

Non ostante gli intermezzi eccessivamente lunghi, il favore del pubblico verso il grazioso spettacolo non si è illanguidito. Assistevano alla rappresentazione varie alte personalità politiche, tra le quali gli onorevoli Rocco e Vassallo.

Stasera questo *Don Pasquale* sarà replicato, alle ore 21.

## Il Teatro degli Italiani

### e i nuovi abbonamenti

Giovedì 29, con l'ultima replica di *Maschere* e del *Frutto acerbo* di Roberto Bracco, si chiudono le prime quattro serie di abbonamento, avendo avuto gli abbonati ai turni A. B. C. D., i quattro spettacoli loro promessi. Il successo sia artistico che finanziario è stato come ognuno sa, quanto mai lusinghiero, a tal segno, che essendo già numerosissime le prenotazioni del mese venturo e altrettanto numerose le richieste, la direzione del Teatro degli Italiani ha deciso a estendere i prossimi abbonamenti da quattro giorni all'intera settimana, nel modo seguente:

Nei giorni 29, 30 e 31 marzo è aperta l'iscrizione per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1923 a sei turni di abbonamento così suddivisi:

Palco (per quattro persone) ingresso compreso L. 160 per quattro prime rappresentazioni del mese — Poltrone (ingresso compreso) L. 36 — Poltroncine di 2. ordine (ingresso compreso) L. 25.

*Abbonamento ai turni A. B. C. D.* — Palco (per quattro persone ingresso compreso) L. 80 — Poltrone (ingresso compreso) L. 20 — Poltroncine di 2.o ordine (ingresso compreso) lire 15.

Questi turni danno diritto ad assistere allo spettacolo allestito ogni settimana per l'abbonamento.

*Abbonamento speciale turno E.* — Palco (per quattro persone) ingresso compreso lire 100 — Poltrone (ingresso compreso) L. 25 — Poltroncine (ingresso compreso) L. 20.

Questo turno è a data fissa per la domenica sera e dà diritto ad uno spettacolo settimanale che può essere quello dell'abbonamento normale e la rappresentazione di commedie non destinate ai turni A. B. C. D.

Sopra ogni biglietto è dovuta una tassa d'iscrizione di L. 5 mensili, per un biglietto di quattro tagliandi d'ingresso.

Nel mese di aprile verranno rappresentate le produzioni seguenti:

*La Pisanella* (o la morte profumata) di Gabriele d'Annunzio (nuovissima per l'Italia).

*Lontananze* di Salvator Gotta (nuovissima per l'Italia).

*La lupa* due atti di Giovanni Verga (nuova per l'Italia).

*L'innovatore* un atto di Roberto Bracco (nuovissima per l'Italia).

*Il carro del Santissimo Sacramento* di Prospero Merimée (mai rappresentato in Italia).

*La lettera smarrita*, un atto di Dario Niccodemi (nuovissimo per l'Italia).

*Non si scherza con l'amore* di Alfredo De Musset (mai rappresentata in Italia).

## "La Grazia„ al Costanzi

E' imminente l'andata in iscena al *Costanzi* della nuovissima opera *La Grazia* del maestro Vincenzo Michetti. Tutti rammentano il lusinghiero successo ottenuto dalla *Maria di Magdala* dello stesso Michetti sulle massime scene romane e perciò può assicurarsi che il nuovo lavoro del valente musicista marchigiano desterà un particolare interesse.

L'argomento della *Grazia* è quanto mai passionale e vivace: il libretto è stato scritto in collaborazione da Grazia Deledda e Claudio Guastalla. L'azione si svolge in Sardegna e il musicista, per colorire alcune scene, si è valso opportunamente di materiale folkloristico sardo.

Gli intendimenti d'arte dai quali è stato animato Vincenzo Michetti nel creare quest'opera sono stati da lui lucidamente espressi in una recente intervista. *La Grazia* — egli ha detto — è sopra tutto azione: nessuna cura di forma letteraria; dialogo serrato, incisivo, volutamente rude; una prosa ritmica che solo in qualche passo prende andatura di verso; e talvolta — nel secondo atto, là dove il baritono improvvisa una canzone a ballo — versi zoppicanti e assonanzati in modo da rendere evidente l'improvvisazione popolaresca. E la musica segue ogni parola, segue ogni gesto, aderisce indissolubilmente al personaggio e a tutto ciò ch'egli dice e fa: non mai le «ragioni» e le «esigenze» della musica prendono il sopravvento; dramma e musica sono fusi in un blocco solo».

Come si vede, l'opera vuol essere, anzi tutto, schietta, semplice e vigorosa. E noi siamo convinti che il Michetti non abbia fallito il segno: il suo talento e la sua esperienza ci sono ben noti e ci consentono di formulare lieti presagi per questa *Grazia*, nuovissimo fior di Sardegna.

Il maestro Vittorio Gui va alacremente concertando l'opera che avrà a principali interpreti la signora Arangi-Lombardi, il tenore Bedaelli e il baritono Parvis.

## Le repliche di "Fedra„

Domani giovedì alle 17,30 da Bragaglia (via Avignonesi) unica replica diurna di *Fedra*, tragedia cristiana di Miguel de Unamuno, per i soci dell'Accademia del Cimento. Le nuove iscrizioni all'Accademia si ricevono dalle 16 alle 20.

## Due novità agli "Indipendenti„

Stasera mercoledì saranno date due novità «Una serata in famiglia» bozzetto tragico di A. Soffici, interpretato dalla signore A. Pognà, I. Consalvo e da N. Melogni; «Ecce homo» sintesi di N. Moscardelli, protagonista F. Filippi. Negli intermezzi Nino Meloni farà una dizione di versi giocosi di Gino Gori. Seguiranno «Il Ballo dei Cavalieri» e «Malaguena».

**All'ADRIANO.** Stasera penultima rappresentazione della compagnia Truchi con una altra replica della *Danza delle libellule* che si replicherà anche domani sera. Sabato il debutto della Compagnia Riccioli col *Don Gil dalle calze verdi*.

**All'ARGENTINA.** Stasera la compagnia Niccodemi offrirà un'interessante ripresa: *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini, la bella ed originale commedia dovunque molto applaudita e replicata. E' prevedibile un teatro affollato.

**Al COSTANZI.** Questa sera si replicherà la *Manon*, per serata d'addio del valorosissimo tenore Dino Borgioli, che lascia di sè il più grato ricordo. Lo spettacolo è organizzato dal *Comitato olimpico studentesco italiano*, sotto il patronato di S. E. Benito Mussolini. Il teatro sarà illuminato a giorno. Domani, giovedì, ultima definitiva dell'*Aida* che ha ottenuto tanti trionfali successi. Lo spettacolo *sarà a prezzi popolarissimi*. Venerdì riposo e sabato *La Grazia* di Michetti.

**Al MANZONI.** La compagnia Scarpetta riprenderà stasera la brillantissima commedia *'Na creatura sperduta*.

**Al METASTASIO.** Spettacolo in onore del bravo artista Gildo Bocci con *Co' passo io!* nuovissima commedia di M. Saraceni e replica di *Lassatece passà semo romani*.

**Al NAZIONALE.** Molto pubblico e molti applausi iersera alla replica della *Tosca*, nella quale il Monaldi e la Battiferri recitarono egregiamente.

Stasera si replicheranno: *Il dovere del medico* del Pirandello e *L'istruttoria* di Henriot.

**Al QUIRINO.** Iersera la 15.a replica del *Don Gil dalle calze verdi* riportò il consueto caloroso successo. Stasera replica a richiesta di *Santarellina*, la divertente operetta che l'altra sera procurò ad Armando Fineschi interprete veramente insuperabile, un trionfo personale. Domani ultima recita della stagione con lo spettacolo in onore di Armando Fineschi.

**Al TEATRO DEGLI ITALIANI** si replicherà stasera, per gli abbonati del turno D., lo spettacolo comprendente *Maschere* e *Frutto acerbo* del Bracco e che fu accolto nelle precedenti rappresentazioni dal più caldo favore del pubblico.

## Una tragedia su Beatrice Cenci

La figura di Beatrice dei Cenci ha tentato anche un altro commediografo italiano, Alpigiolo Porcella. Il Porcella, autore della *Commedia di Amleto*, e di altri lavori drammatici, annuncia infatti una tragedia in 4 atti, un prologo e un epilogo che avrà a protagonista Beatrice dei Cenci.

La tragedia segue ora la storia, ora la fantasia.

## "La logica di Shylock„ di V. Tieri

E' imminente l'andata in iscena al *Sannazzaro* di Napoli di una nuova commedia di Vincenzo Tieri «La logica di Shylock», che sarà rappresentata dalla Compagnia del comm. Alfredo De Sanctis.

Per questa interessante novità dell'arguto scrittore e valoroso critico del «Giornale di Roma», che il De Sanctis ha inscenato con la più viva fiducia, è fervida l'attesa nell'ambiente intellettuale napoletano.

## "Primavera di bellezza„ di G. Murgi

VENEZIA, 28. — La Compagnia «La scena gaia» ha rappresentato questa sera al Rossini l'operetta *Primavera di bellezza* del maestro Gino Murgi, tratta dalla commedia *Il carnevale di Torino*. Sono stati applauditi il secondo e il terzo atto.

# Sarah Bernhardt in Italia

Sarah Bernhardt venne per la prima volta in Italia nel 1882. Quella prima *tournée*, incominciata a Milano, fu bruscamente troncata a Napoli dove la Compagnia venne improvvisamente sciolta mediante una penale di L. 100.000 che la illustre e capricciosa attrice si decise a pagare per recarsi a Parigi e di là a Londra dove la mattina del giorno 8 di aprile all'Ambasciata di Grecia essa si univa in matrimonio col signor Giacomo Damala cittadino greco e suo bravo compagno d'arte in Italia. Cinque anni dopo — nel giugno del 1888 — una sentenza di tribunale della Senna annullava quel matrimonio poichè risultò che il Damala aveva dichiarato il suo domicilio in Inghilterra, mentre ne a Parigi ne a Londra non era stata fatta alcuna pubblicazione del matrimonio. Il Damala non ebbe campo di dolersene, e di rallegrarsene perchè morì l'anno dopo. Nel febbraio del 1889 Sarah torna nuovamente a Roma e sempre sulle scene del *Valle*, e vi ricompare, ancora fugacemente per due o tre rappresentazioni nel 1893, poi nel 1899 e finalmente per l'ultima volta nel 1900 — cioè per la penultima volta poichè di recente Sarah Bernhard si presentò sulle scene del *Costanzi* onusta di gloria e di anni e mutilata altresì. Malgrado ciò il suo arrivo fu atteso con una impazienza e una curiosità presso che uguale a quella delle altre volte tale e tanto era il fascino d'arte ch'emanava ancora da questa straordinaria donna ed attrice.

Chi non ha visto e sentito Sarah Bernhard nel periodo bello della sua lunga e gloriosa carriera non potrà farsi un'idea di quella sua recitazione che travolgeva in una stretta irresistibile gli spettatori tutti. Temperamento singolarissimo questo dell'attrice francese: temperamento fisico che le permise, all'età di 78 anni — con una gamba di meno — di sfidare impunemente le fatiche e disagi contro i quali nessuna altra fibra di donna avrebbe potuto resistere, temperamento superbo di attrice che le concesse una eccentricità eclettica di arte scenica insuperata sino ad oggi.

La prima volta che ho sentito Sarah Bernhardt è stata nella *Femme de Claude* del Dumas, dove l'attrice francese ha superato ogni più rigida aspettazione di pubblico, io avevo già sentito allora *La femme de Claude* al suo primo apparire, nel 1872 al Gymnase di Parigi. Cesarina era allora Aimée Desclée, la grandissima attrice alla quale Sardou e Dumas debbono tanta parte della loro gloria sul teatro. Orbene, dopo aver sentito la Desclée io non credevo mai più di trovar un'altra attrice che sapesse al pari di lei vincere e soggiogare il pubblico, facendogli provare la terribilità spaventosa di codesta mostruosa figura di donna. Per rendere dalla scena questa ributtante creatura la Desclée ebbe bisogno di abbeverare il suo temperamento a una fonte di studio lungo e continuo dal quale uscì poi l'incarnazione scenica di Cesarina e la celebrità della produzione e del personaggio.

Ebbene dopo aver sentito Sarah Bernhard io dimenticai la Desclée.

E' difficile e forse impossibile scrivere e parlare d'un'attrice con intenzione critica di arte allorchè essa si è talmente impadronita del nostro spirito, dei nostri sensi, di tutta la vostra facoltà viva da non permettervi più non solo di discutere, ma nemmeno di [illegible].

Se in Sarah Bernhard sia stato rispettato sempre l'equilibrio dell'arte e de' suoi rapporti sulla scena, non saprei dirlo. Forse lo equilibrio vi fu, e forse fu appunto questo equilibrio che accordò a Sarah Bernardt la facoltà rarissima di travolgere il pubblico com'essa seppe e potè fare.

Le sue trasfigurazioni sceniche apparvero addirittura meravigliose. Non è possibile immaginare un trapasso più bello e più perfetto di quello osato da lei. Dalla *Femme de Claude* a *Francillon* e alla *Dame aux camelias*; dalla *Tosca* e dalla *Teodora* alla *Fedra* e alla *Dame de Challant*, a *Frou Frou*, essa rimane sempre sovranamente bella. «Sarah Bernhardt — scriveva un altra eletta donna e artista — la milanese Neera — piange ed è bella, muore ed è bella. Piuttosto ch recitare una parte dipinge un quadro, e lo dipinge con arte sì squisita chè il pubblico non se ne accorge. Crede di ammirare Tosca, Cesarina, Teodora, Adriana o Margherita e s'innamora di Sarah Bernhardt.

Oggi che il fascino di quella sua bellezza di un tempo è purtroppo scomparso e per sempre, e che la sua persona ha subìto l'inesorabile legge della soppressione, noi non possiamo in altro modo rendere alla sua memoria altro tributo se non quello di ricordare la sua alta spiritualità artistica e quella de' suoi giorni gloriosi e la seduzione irresistibile della sua persona e della sua incantevole *voix d'or*.

Con Sarah Bernhardt, oltre che una attrice meravigliosa, scompare una figura storica che per oltre mezzo secolo ha tenuta desta sopra di sè l'attenzione di tutto il mondo. Essa è stata veramente l'artista universale. E universale è il pianto che oggi bagna quella famosa bara di ebano scolpita ch'essa erasi fatta costruire da tempo e che per volontà dell'ostinata accompagnava le sue peregrinazioni.

**GINO MONALDI.**

# La vita allegra

### imparzialmente

— come si dice in gergo giornalistico ogni volta che lo esige la salute dell'animo e del corpo — io concedo, poichè mi viene chiesta, tutta l'ospitalità che è necessaria alle irrefrenabili espansioni d'un mio lettore che si dichiara, nel firmarsi, «vecchio sì, ma non ancora quanto basta per sapersi rassegnare a vivere di rinunzie».

Col pubblicare qui la sua lettera, invece di mandargli direttamente una risposta io intendo raggiungere parecchi scopi che vanno in bene ordinata serie dal nobile desiderio di erogare in opera di vistosa beneficenza il prezzo del francobollo sui tomi a quello di offrire come omaggio pasquale al linotypista alcune cartelle di «originale» più intelligibile del mio. Ad equa distanza fra questi due estremi vi è il desiderio di risparmiarmi il fastidio di una risposta, sia pure ridotta a quei minimi termini che assumono i pareri quando sono gratuiti.

Dice dunque la lettera che ieri ho ricevuto:

*«Mi rivolgo a te perchè mi pare che tu debba essere sinceramente propenso a considerare con certa indulgenza le debolezze umane, o che per lo meno tu non sia disposto ad inferocire con lo zelo tormentatore di un domenicano verso coloro che non ti fanno del male e che perciò puoi ignorare.*

*Permetterai quindi che io mi presenti* (continua il mio ignoto lettore, insistendo affettuosamente nel darmi del tu) *con la semplice esposizione di qualche dato autobiografico.*

*Sono — anche con la lira a venticinque centesimi — uno di quei pochi fortunati a cui è sempre possibile vivere di rendita. Continuo quindi a mantenere — per quanto lo consente la mia età attuale — le abitudini gioconde contratte in gioventù, sia pure con qualche inevitabile adattamento delle esigenze del tempo... e dei tempi.*

*Ho viaggiato parecchio ed ho potuto controllare che, almeno fino a poco fa è sempre possibile ad un uomo dotato di ferrei propositi divertirsi e godere la vita sotto qualunque cielo, presso qualsiasi popolo, dovunque insomma si trovino i miei simili: tutto sta a sapersi intendere.*

*Ma ora le cose mi pare che accennino a cambiare.*

*Qualche mese fa ero tornato in America, con l'onesto programma di ricevere un po' di quella fantastica allegria che venti anni fa mi aveva indotto a proclamare ad alta voce durante l'esecuzione di un opera wagneriana, nel momento lucido di una solenne sbornia, che Cristoforo Colombo era da adorarsi come un Dio perchè aveva dato l'America all'Umanità sofferente e paranoica.*

*Non dirò che io abbia riattraversato l'Atlantico col preciso proposito di ripeter un simile gesto — del quale del resto non mi pento — ma devo sinceramente dichiarare che non l'ho neanche attraversato per fare penitenza del mio lealmente professato entusiasmo per ogni prodotto d'uva dalla più melliflua alla più tossica produzione alcoolica, con una incontestabile predilezione per quest'ultima.*

*Ebbene sono dovuto fuggire perchè ho trovato l'America ridotta allo stato di paese dry come lo chiamano là: vale a dire paese dove non è più possibile chiedere a un bicchierino, a un bicchiere, a una bottiglia quella generosità di propositi che è vano sperare dall'acqua fresca, dagli sciroppi, e dalle bibite al seltz.*

*Imbarcatomi su un piroscafo francese per avere occasione di passare da Parigi ritornando in Italia, sono andato incontro ad una nuova delusione: la capitale della galezza, oltre che della Francia, sta diventando serissima. Figurati che una recente ordinanza nientemeno che del Consiglio dei Ministri, è intervenuto a proibire negli spettacoli teatrali a tipo non intellettuale (e cioè a tipo digestivo e post...digestivo) a proibire dicevo quella tenuta di rigore, e rigorosamente osservata, che si chiamava costume «Paradiso terrestre». D'ora in avanti chi varca la soglia di un teatro o di un caffè-concerto parigino con il risoluto proposito di contemplare ed analizzare l'interpretazione vivente e perfetta che i francesi, anzi le francesi, eran riuscite a dare della massima «la verità nell'arte» si espone alla più volgare delle mistificazioni, poichè un pezzo di tulle approvato e misurato dalle autorità competenti verrà ad intercettare ad una congrua distanza, la porzione di quei raggi ultravioletti che emanano, com'è noto, dal corpo umano di ambo i sessi.*

*Nauseato, ho ripreso il treno per l'Italia che — m'ero dimenticato di dirlelo — avevo lasciata anche per un certo risentimento contro alcuni recenti rigori che mi pare colpiscano la libertà di pensiero e di azione in rapporto ai giuochi d'azzardo e a parecchi altri giuochi.*

*E vengo alla conclusione che esprimo in una sola domanda alla quale chiedo precisamente da te una risposta:*

*— Dove si vuole arrivare?*

*In attesa di una tua risposta io azzardo una supposizione. E cioè che da ogni angolo del globo si voglia inferocire quella invidiabile parte dell'umanità che ha voglia e modo di riabilitare il nostro mondo dalle pessime forme che gli è stata fatta qualificandolo per una «valle di lacrime»: e che il relativo spiegamento di forze miri ad ottenere, coi secoli dei secoli, un tipo di umanità superiore, ed ultra spiritualizzata dalla macerante pratica della virtù.*

*Se così è mi permetto di osservare che io, e quelli che pensano* (vorrei voler ancora dire agiscono) *come me, tendiamo allo scopo medesimo che è quello della macerazione della carne. Con la sola differenza che invece di macerarla per la via lunga e non sempre gioconda della virtù, raggiungiamo lo stesso risultato per una via, più corta, più facile, ed innegabilmente più ricca di sensazioni piacevoli.*

*In attesa di una tua risposta che vorrei spedirmi nella acclusa busta debitamente affrancata e indirizzata convenzionalmente, permettimi di conservare l'anonimo qualificandomi semplicemente per*

Un vecchio sì, ma non ancora quanto basta per sapersi rassegnare a vivere di rinunzie».

### Individualista

quanto può esserlo un anarchico, Carlo Malato, si è sottoposto volontariamente a Parigi all'operazione Voronoff. Egli ha chiesto cioè alle miracolose glandole interstiziali di uno scimpanzè quella marcia indietro che finora tutti i motori potevano fornire meno quello umano.

Retrocedendo sul cammino della propria storia Carlo Malato non pretenderà certo di essere un pioniere poichè già qualche altro prima di lui ha esperimentato la cura famosa.

Egli peraltro può bene vantarsi di esser il primo che esperimenta l'efficacia del sistema Voronoff non solo nel retrocedere sui margini del calendario, ma anche nel retrocedere sui margini delle proprie opinioni.

Egli infatti rinuncia allo «splendid isolement» del suo io, e dopo aver rinnegato per tanti anni la legittimità della collaborazione umana, accetta quella di uno scimpanzè senza neanche avergli prima domandato le sue opinioni sulla questione sociale.

**Alter-ego**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Giovedì Santo

Stazione alla basilica di S. Giovanni in Laterano. Il giovedì santo, detto anche in Coena Domini dall'ultima cena fatta da Gesù con gli apostoli e dalla istituzione del Sacramento della Eucaristia, incomincia l'ufficiatura colla recita delle ore canoniche di *Prima, Terza, Sesta* e *Nona*.

La messa che si celebra in questo giorno ricorda in particolar modo la sacra *Cena* di cui la cerimonia più caratteristica è la lavanda dei piedi fatta da Gesù agli apostoli e la mensa imbandita per celebrare l'ultima Pasqua, quando, come si legge negli Evangeli «Gesù prese del pane e fatta la benedizione lo ruppe e lo diede loro e disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo. Poi, preso il calice e rendute grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero. Ed egli disse loro: Questo è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti. Io vi dico in verità, che io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Alla celebrazione della messa tiene dietro la processione del Santo Sepolcro, cui fino al 1870 fece seguito la solenne benedizione impartita dal pontefice dall'alto della loggia vaticana, dalla quale in altri tempi si pubblicava nella stessa circostanza la scomunica colla bolla in *Coena Domini*; e nelle ore pomeridiane ha luogo il secondo *ufficio delle tenebre*, ordinato presso a poco allo stesso modo di quello del giorno precedente.

Queste in succinto le funzioni religiose del giovedì santo; ma come abbiamo accennato la cerimonia più caratteristica e che specie in altri tempi richiamò un gran numero di spettatori, è quella della lavanda dei tredici pellegrini o apostoli, celebrata a volte nella sala ducale, a volte nella sala Clementina ed anche nella basilica Vaticana come appunto tra gli altri fece Gregorio XVI nel 1834 allorchè vi si trovarono presenti anche il re di Napoli Ferdinando II, la regina sua moglie e molti altri principi reali.

Secondo ciò che scrive il Marangoni, anticamente il papa quando abitava al Laterano recavasi a fare la lavanda dei piedi nella basilica di S. Lorenzo, mentre se risiedeva in S. Pietro la cerimonia aveva luogo nella cappella di S. Nicolò o nel monastero di S. Martino. Da Cencio Camerario ta oltre apprendiamo che il pontefice nel giovedì santo faceva due lavande, una dopo la celebrazione della messa a dodici suddiaconi e l'altra dopo il pranzo a tredici poveri, per rappresentare con la prima la Maddalena, che nella casa del Fariseo lavò ed unse i piedi al Salvatore e colla seconda la lavanda fatta da Cristo ai dodici apostoli. Ma poichè le numerose funzioni del giovedì santo non lasciavano tempo per queste due distinte cerimonie, si pensò meglio di ridurle ad una sola che si disse *Mandato* e si fissò a tredici il numero dei candidati alla lavanda, come del pari a tredici fu portato il numero degli invitati alla tavola servita dal pontefice.

Questa commemorazione dell'*ultima cena* fu anche essa uno spettacolo che attrasse in ogni tempo la curiosità di un pubblico assai numeroso e tra gli spettatori, oltre la nobiltà romana, vi furono non pochi principi regnanti per i quali venivano eretti appositi palchi parati di damaschi e trine di oro, nella sala destinata al simbolico banchetto.

Oggi, mutati i tempi, molte di queste cerimonie sono state semplificate ed hanno assunto un carattere più religioso e meno teatrale; tuttavia Roma, in particolar modo durante la settimana santa, continua ad essere sempre il grande centro di attrazione universale.

Molte cerimonie, lo ripetiamo, hanno assunto un carattere più strettamente religioso o, per così dire, privato; ma la tradizionale visita ai SS. Sepolcri durante il pomeriggio del giovedì santo, ci riporta oggi ad altri tempi e ad altre consuetudini. Sarà spirito religioso, o amore per l'arte od anche semplice curiosità, certo è che in questo giorno una interminabile e polimorfa processione fluttua per le vie di Roma da una chiesa all'altra; e, come nei tempi andati, tra i devoti fedeli non mancano illustri personaggi ed anche qualche testa coronata perchè, senza fare la lunga citazione di tutte le chiese di Roma nelle quali si possono ammirare artistici Sepolcri, basterà ricordare la tradizionale visita della Regina Madre alla chiesa di S. Silvestro in Capite e del Sudario.

## L'orario dei Mercati per le feste pasquali

I mercati di Roma, per le ricorrenze delle feste pasquali, osserveranno il seguente orario:

Mattatoio e Campo Boario, mercato bovino: giovedì 29 e sabato 30 marzo, orario consueto — Mercato ovino: venerdì 30, dalle ore 4 alle ore 11; Macellazione: venerdì 30, dalle ore 7 alle ore 16; sabato 31, dalle 7,30 alle 14,30. — Mercato abbacchi e polli: sabato 31, due mercati, l'uno dalle 7 alle 11, l'altro dalle 15 alle 18; domenica, 1.o aprile, dalle 7 alle 9. — Mercato del pesce: orario consueto. — Mercato delle erbe e frutta: venerdì 30, dalle ore 6 alle 12, sabato 31 dalle ore 6 alle 12, domenica 1.o aprile e lunedì 2 detto, il mercato rimarrà chiuso. — Mercati di rivendita: sabato 31, dalle 6 alle 12, e dalle 14 alle 17.



## Il Re agli Amatori e Cultori

Questa mattina S. M. il Re visitò in forma privatissima l'Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti nel Palazzo di via Nazionale, trattenendosi più di un'ora e compiacendosi per l'ottima riuscita della Mostra.



## Le conferenze Rangel all'Università

Con l'ultima conferenza sulla vita intellettuale ed artistica nel Brasile, è finito il ciclo molto interessante delle bellissime conferenze del dottor Rangel De Castro all'Università di Roma. Questa nobile iniziativa del giovane e valoroso diplomatico — che già ha un gran nome nelle lettere e nella diplomazia del suo paese — ha avuto qui tra noi il più lusinghiero risultato, al fine di un più stretto avvicinamento tra i due paesi, e per la conoscenza della vita moderna e della grande civiltà brasiliana. L'uditorio di questa conferenza è stato sempre affollatissimo e costituito di quanto vi è di più notevole nel campo intellettuale della nostra città. Uomini di studio ed uomini di affari si sono dati convegno nella aula dell'Università, ove il dottor Rangel de Castro con tutta perspicacia ha chiarito ed illuminata la vita del suo grande paese.

Il successo, dunque, di questa nobile iniziativa non poteva riuscire meglio e più efficacemente di quanto è riuscito. E l'opera del dottor Rangel è risultata veramente proficua nell'avvicinamento e nella reciproca comprensione del Brasile con l'Italia.

## Mostre romane

### Boris Georgieff

Diciamola pittura, ma in fondo non è che bianco e nero con qualche lieve traccia di colorazione a pastello o ad acquerello; quadri ad olio non ne ho veduto che uno e tramato su toni assai fiochi. Da quando lo conoscemmo or son, più di due anni alla Biennale Romana, la tendenza già chiara a ridurre il colore a velature il più possibile impercettibili, a giovarsi dei toni naturali dei fondi opportunamente scelti, ha fatto dei passi notevoli, ha progredito con un ritmo che è giunto, può dirsi, ai suoi postulati estremi.

Per un bizzarro accoppiamento, siffatti spettri tonali s'inconcano in ondeggiamenti lineari assai caldi che determinano forme cospicue, nudità di un'eleganza quasi procace; ma anche di una sinteticità sostanziosa, conquistata attraverso ardue e ostinate ricerche, che si salda senza sforzo al tipo della colorazione, idealmente e sensibilmente. Spesso una vasta ed evanescente prospettiva aerea inquadra la composizione, nella quale non di rado l'artista accumula, intorno all'uomo protagonista, elementi dei tre regni della natura con intendimenti trascendentali.

Invano voi cerchereste un tono che canti, invano un modellato che percota con la sua consistenza la vostra sensibilità.

E tuttavia diffonde da sè un fascino di rara suggestione. Le viene certo dalla spiritualità che tutta la pervade e che sembra disperdere fin la materialità dei mezzi di espressione. Le viene dal suo voler vivere in un'atmosfera di sogno. Quanto di nostalgico, di utopistico, di morboso misero nello spirito slavo il paesaggio orientale a steppe e a deserti, le luce diffuse e i silenzi imperturbabili e la vita della società polarizzata o al vertice della raffinatezza o avvinta alla terra con forme primitivistiche, trova nell'arte del Georgieff una sua interpretazione. Si direbbe quasi l'equivolente estetico di taluni celebri avvenimenti politici moscoviti. Non a torto penseranno i nostri lettori che siamo ben lontani, anzi agli antipodi, da quella lucida sanità latina che corrobora di sè la quasi totalità dell'arte nostrana: ma bisogna subito soggiungere che il pittore bulgaro le facce del suo malato fantasma interiore la incastona in architetture lineari di una semplicità e di un coperto vigore che si riallacciano alle fonti del primo Rinascimento. Pensate dunque al singolare fenomeno e troverete una seconda ragione non meno reale del perchè l'arte in parola arrivi a toccare le anime: simbolismo decadente e spossante, misticismo incantato e statico, e cioè sensibilità moderna, inserita in conche, in cornici classiche, che la plasmano, la disciplinano senza visibile fatica.

«Io nacqui, — srive il Georgieff — un giorno d'autunno sulle rive del Mar Nero or sono 34 anni, e presto conobbi il dolore, le sofferenze e la miseria così nella mia famiglia come nella vita che mi circondava. Non avendo avuto nè gioia nè carezze nella mia infanzia, presto si acuì in me la nostalgia profonda di una vita irreale, migliore di questa, che sognavo nei boschi».

Chiudo con queste parole sintomatiche, avvertendo che la nostra è al Circolo Roma-Parigi a Palazzo Doria.

### I Coleman

Sarebbe poco serio pretendere di scoprire oggi i Coleman in occasione della mostra di alcune loro opere organizzata dalla famiglia nella Casa d'Arte Palazzi al Foro Italico. Segnalandola agli amatori, diremo che Enrico non appare precisamente quello che conosciamo attraverso i quadri della Galleria d'Arte Moderna in Roma.

E' un Coleman più intento agli incanti della terra romana ne' suoi ruderi, nella sua costituzione geologica, ne' suoi orizzonti, nelle sue nebbie, che non alla vita umana o animale che vi si svolge: è un Coleman che preferisce all'olio l'acquerello dispiegandovi quel virtuosissimo che valse a renderlo celebre in Europa. Amò di vera passione, com'è noto, le orchidee, che gli furono compagne fino alla morte; e testimonia da Palazzi codesto amore un quadro che le ritrae, dove l'intensità dell'osservazione è servita da una correttezza di forme e da una verità e freschezza di tinte che ad essa si adeguano perfettamente.

La fama di Enrico nocque a quella del fratello Francesco, ma non è detto che questi sia un pittore di comune valentia. Sovente il suo disegno è scolastico, specialmente là dove l'argomento dà rifugio ai relitti del romanticismo del secolo decimonono; e talvolta il colorito stridulo e volgaruccio. Ma codeste mende raramente lo seguono se esca dallo studio per porsi di fronte al vero all'aria aperta. Allora, per esempio, la magistrale sicurezza del segno non è a detrimento della sua spontaneità; nè la ricerca del carattere trabocca nel falso, lezioso o grottesco, nè nocciono certe audacie luminose e cromatiche all'impostazione generica all'ambiente totale del quadro. Francesco Coleman preferì i costumi del suburbio romano alla campagna: e gli piacque anche ritrarre alcuni monumenti della città; onde i suoi quadri, oltre che pel loro pregio intrinseco: — per le bellezze delle architetture, per la suggestività degli interni, per la vivace resa di talune usanze — si raccomandano come documenti topografici e folkloristici, perchè la vita consuma il passato, e ciò che videro gli occhi dell'artista, i nostri occhi in parte già non vedono più.

### Stampe a mezzatinta

Emilio Ravaglia è un'instancabile nell'organizzare mostre di stampe; quella che vediamo attualmente a palazzo Corsini, ricca, al solito, di alcune centinaia di esemplari è, mi pare, qualcosa come la trentesima.

— Ne dovete avere una riserva spettacolosa!...

— Dica pure formidabile. La nostra è la prima raccolta d'Europa, dopo quella di Monaco. Pensi che dobbiamo ancora estrarre dalle casse circa ottantamila stampe che nessuno conosce.

— E chi ve ne vieta l'esame?

— La mancanza assoluta di spazio. Noi, a Palazzo Corsini, non disponiamo che di una trentina di stanze e le opere d'arte — pittura, acqueforti, xilografie, monotipi — si accatastano nel magazzini.

— Data l'ampiezza del Palazzo, non sarebbe possibile allargarvi?

— Certo, ma non è un problema di facile soluzione, almeno a giudicare dal tempo che si va trascinando. C'è tanto posto che s'è potuto perfino ventilare l'idea di portare qui la R. Calcografia, con profitto della istituzione, degli artisti e della Galleria. Ma per far codesto occorrerebbe spezzare consuetudini venerabili, turbare assestamenti annosi e interessi di vario genere; e si preferisce lasciar le cose come sono..

Traversando le quattro salette dove s'affollano le *mezzetinte*, che paiono un inno alla gentilezza, s'è arrivati con Ravaglia là dov'è il quadro cavato dai magazzini e attribuito al pennello di Fra Sebastiano. Molto si battaglia su codesta attribuzione, ma, se si faccia qualche riserva sul viso, nessuno oserebbe negare che si tratta di un eccellente pezzo di pittura. Ch'è poi, in fondo, ciò che più importa.

**Vice**



## *Notizie capitoline*

### Una riunione della Commissione del bilancio

Ieri, si è riunita in Campidoglio, sotto la Presidenza del comm. Leonardi, la Commissione consultiva del bilancio.

Erano presenti: il prof. gr. uff. Crisostomi Marini, il comm. Ottolenghi, il comm. Cuccia, il prof. Cantalupi, il comm. Albertini rag. capo, il comm. Vannicelli direttore dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali ed il comm. Laurenti capo di gabinetto del R. Commissario. Assisteva in qualità di segretario il cav. rag. Gervasi, capo divisione dell'Ufficio di ragioneria.

La Commissione ha deciso di suddividersi in due sottocommissioni i cui membri saranno designati dal Presidente: l'una, con il compito di invigilare sulla «entrata» l'altra sulla «spesa» del bilancio, per l'esercizio in corso.

Per quanto si riferisce alla riforma dei servizi comunali, alla Commissione del bilancio è stato distribuito il primo volume contenente i risultati dei lavori della commissione nominata dalla precedente Amministrazione. Mentre le altre due parti della riforma stessa (stato giuridico e trattamento economico del personale) sono tuttavia allo studio dei competenti organi dell'Amministrazione comunale, la Commissione del bilancio ha deciso di prendere frattanto in esame tutte quelle singole proposte, con carattere di urgenza, siano esse comprese o no nel predetto progetto di riforma, che le venissero sottoposte dal R. Commissario.

Ha anche esaminato, in linea di massima, riservandosi la discussione e il giudizio di merito ad altra adunanza, la possibilità prospettata ad essa dall'Amministrazione, di cedere in appalto, oltre quelli già deliberati dal R. Commissario, parecchi altri servizi ora gestiti o in economia o direttamente dal Comune.

Alla discussione sui vari argomenti hanno preso parte tutti i Commissari.

Sempre in tema di riforma dei servizi e degli organici comunali, continuano a pervenire alla Commissione del bilancio o ai singoli componenti, memoriali, sollecitazioni o richieste collettive od individuali. A tale proposito la Commissione tiene a rammentare che le sue attribuzioni sono meramente consultive e che essa non ha poteri nè di iniziativa nè di voto, e non può e non deve se non limitarsi a dar parere al R. Commissario sui quesiti che questi le propone di volta in volta, salvo sempre al Commissario la facoltà di accettare o meno i pareri in parola.

La Commissione terrà la sua prossima adunanza giovedì 5 aprile.

### Saluto del R. Commissario Cremonesi al Personale delle Aziende Municipali

Il R. Commissario Cremonesi, nell'assumere la Presidenza dell'Azienda Tramviaria e dell'Azienda Elettrica municipali, ha inviato ai rispettivi direttori la seguente lettera:

«Nell'assumere, in questo speciale periodo di amministrazione, la presidenza di codesta Azienda, desidero che giunga, a lei ed a tutto il personale da lei dipendente, il mio saluto cordiale.

«Già conosco ed apprezzo il valore dell'opera che ciascuno compie, così negli uffici come nelle officine e nel quotidiano lavoro a contatto col pubblico e non dubito che tutti profondamente sentano il dovere non soltanto di contribuire al miglior andamento dell'importante servizio, ma anche di accrescerne per quanto è possibile, il rendimento.

«Sicuro interprete della volontà del Governo Nazionale, mentre esigo dal personale collaborazione coscienziosa e disciplinata, affermo che saprò sostenerne le legittime aspirazioni, affinchè, con tranquilla fiducia, ognuno possa esercitare il proprio ufficio, con piena soddisfazione della cittadinanza.

«La prego, signor direttore, di dare notizia della presente a tutti i dipendenti della Azienda.

Il R. Commissario: *Cremonesi*.

### Il gran ballo "Vita femminile„ al "Russie„

Il gran ballo della sera del 3 aprile si annunzia straordinariamente interessante. Il Comitato promotore, di cui abbiamo a più riprese pubblicato i nomi, lavora indefessamente per la sua riuscita e il patrocinio d'una rivista quale *Vita femminile*, dà il massimo affidamento e la più garentita serietà dell'avvenimento mondano. Una novità accolta simpaticamente dai coniugi Dobrè direttori magnifici ed ospisti squisiti dell'*Hôtel de Russie* sarà l'orchestra composta da bravissimi musicisti quali Pagliara, Palombi, Fiordalisi, Ferrari, Columba, i quali trattandosi di beneficenza si prestano gentilmente nella serata del 3 aprile per la riuscita dell'avvenimento mondano.

Ma le novità non saranno soltanto quelle, sicuramente.

Per intanto è assicurato un concorso di pubblico elettissimo scelto fra l'aristocrazia del nome e dell'intelletto, che non mancherà d'intervenire ad una festa indetta da *Vita femminile* che per di più ha un altissimo scopo di beneficenza.

I biglietti, al prezzo di L. 40 (buffet compreso) sono in vendita presso le patronesse, e alla sede della rivista in via della Stelletta 23.



### Onorificenze

Con Moto Proprio di S. M. il Re il valoroso decorato di guerra Francesco Borgnino è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le alte benemerenze conquistate nel commercio di importazione.

***

L'ing. Mario Ferrero, Direttore del servizio degli Autobus comunali, con moto proprio di S. M. il Re, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Tale distinzione rimerita una operosa ed intelligente attività tutta dedicata all'amministrazione comunale della quale il Ferrero è apprezzato e valente funzionario. Rallegramenti vivissimi.

### Importanti esperimenti per l'automobile

Ieri hanno avuto termine gli esperimenti per conto del Ministero dei LL. Pubblici e Guerra di un nuovo apparecchio «Gaselficatore» che si applica agli automezzi e che dà un notevolissimo risparmio di carburante, col motore sempre alla massima potenza.

Siamo sicuri che questa importante innovazione per l'utilità che ne deriva, non tarderà ad imporsi nell'interesse dei singoli e della Nazione da cui è partita codesta importante innovazione nel campo automobilistico.



## Il lutto di Corte

D'ordine di S. M. il Re il lutto di Corte stabilito il 17 marzo 1923 resterà sospeso nei giorni 7, 8, 9 aprile 1923.

## I ciechi di guerra ricevuti dalla Regina Elena

Stamane verso le ore 11, a villa Savoia, la Regina Elena, ha ricevuti i ciechi di guerra dell'Istituto Villa Felicetti.

I gloriosi mutilati: Liberatore Carmine, Amoroso Luigi, Grillo Alfredo e Fregnetti Leonello, erano accompagnati dal prof. dott. Enrico Gualdi, che li sta istruendo per il corso di massoterapia.

S. M. la Regina, ha voluto essere informata minutamente dell'esplicazione di detta istruzione, compiacendosi moltissimo infine col prof. Gualdi che con tanto amore li insegna, e con i valorosi ciechi, che pur essendo minorati, non abbandonano di dare alla Patria la loro attività.

Infine Grillo Alfredo a nome di tutti ha ringraziato l'Augusta Sovrana.

La Regina, prima di lasciarli ha voluto regalare a ciascuno di essi, una valigia in cuoio, contenente gli oggetti d'uso personale per la massoterapia ed un bellissimo orologio a ripetizione.

## Il prof. Orrei per la Mostra Regionale

La riunione indetta per ieri sera alla «Sala degli Operai» dal Comitato ordinatore per la raccolta dei prodotti delle maestranze romane, è riuscita affollatissima, ed ha fornito il più sicuro affidamento che la Sezione dell'artigianato nella prossima Mostra regionale risponderà alle fondate aspettative che tutta la cittadinanza nutriva sul conto dei nostri operai. Intervennero il prof. Orrei, Presidente della Giunta esecutiva della Mostra e il comm. Staderini. Questi aprì la riunione con una felice improvvisazione, parlando delle abilità indiscusse dei nostri artigiani ed espresse il più fermo convincimento che gli artigiani di oggi non saranno impari alle più fulgide tradizioni italiane. Dopo di lui, parlò, insistentemente pregato, il prof. Orrei, che si disse lieto di portare il saluto del Comitato della Mostra Regionale agli operai adunati nella loro sede di cultura, che egli riconosceva come la vera casa dell'artigiano romano, dichiarò di poter affermare solennemente che la Mostra romana non riuscirà seconda alle più importanti Mostre precedentemente organizzate in altre città d'Italia e dell'estero. Comunicò, infine, che le adesioni a tutt'oggi ricevute superano di gran lunga la disponibilità dei padiglioni costruiti.

## La Commissione del Monte di Pietà

Il R. Commissario ha confermato a membri della Commissione Amministrativa del Monte di Pietà i signori gr. uff. Enrico Palomba, avv. gr. uff. Angelo Sereni, cav. uff. Gaetano Garzoni Provenzani, avv. comm. Antonino Alberti e Romeo Furini, i quali, non appena sciolto il Consiglio comunale dal quale erano stati eletti, avevano presentato le dimissioni.

## La morte del banchiere Dino Sacerdoti

E' morto a Milano improvvisamente il notissimo banchiere di Roma Dino Sacerdoti, cognato al nostro compagno di lavoro Edoardo Ricchetti.

Vive condoglianze.



## Assemblea Ordinaria della Cassa Pia dei giornalisti

All'Associazione della Stampa si è riunita l'assemblea ordinaria dei soci della Cassa Pia di Previdenza. Presiedeva il vicepresidente Giulio Norsa, assistito dal Consigliere segretario Achille Benedetti. L'assemblea ha votato un plauso al Consiglio dopo aver approvato la relazione sulla gestione 1922. Il Presidente ha dato atto dell'ottima iniziativa compiuta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le polizze di assicurazione dei soci.

Dopo un'elevata discussione, alla quale hanno partecipato i soci Quadrotta, Petroncini e Acciaresi, si è proceduto all'elezione parziale delle cariche sociali. E' stato eletto a Vicepresidente il collega Cesare Sobrero, a Consigliere Francesco Lanza, a sindaci effettivi Aldo Chierici, Enrico Durantini e Giuseppe Giffi; a sindaci supplenti Gino Bazzani e Alfredo Zevi. Per gli altri tre posti di consigliere, sarà convocata a termini dello statuto un'apposita assemblea straordinaria.

## "L'Illustrazione„

Col prossimo aprile uscirà a Roma questo nuovo grande giornale illustrato diretto dai nostri colleghi Aldo Molinari e Cesare Musacchio.

*L'Illustrazione* si pubblicherà settimanalmente in ricca veste tipografica: ogni numero di 24 pagine più la copertina, e del formato simile alle altre grandi riviste estere: *Illustration, The Graphic, Illustrated London News*.

A questo grande giornale che nasce in un periodo di fervore ricostruttivo, e che svolgerà tutta la sua azione intonandola al rinnovato movimento dello spirito nazionale, inviamo i nostri migliori auguri di successo.

## Alla Bottega del Diavolo

Sabba infernale. Il poeta negro Hadendos, di cui il Gori ha parlato mesi fà da questa «Tribuna», essendo di passaggio da Roma, è intervenuto alla riunione mimando e recitando, con strano linguaggio gutturale, «La leggenda di Terè» e «I ranocchi innamorati». Il pittore Spieghel ha eseguito alcune danze giavanesi. Marinetti ha radiotelegrafato tutte le parole in libertà incontrate lungo la corsa vertiginosa intrapresa, sulle strade maestre del mondo, con la sua automobile lirica, accompagnato da S. A. il velivolo di Mario Carli.

Il pittore Pannaggi ha inaugurato il «Vorticismo» con la presentazione di alcune sue caricature a linee mobili, di Gori, Folgore, De Chirico, Valency. Successo da fabbrica di fuochi pirotecnici, che prenda fuoco, senza la presenza di un pompiere. Il pittore Camillo Mastrocinque, manovrando da solo tutto il «Teatro delle Teste di legno», ha compiuto il miracolo di recitare con sette inflessioni di voce e sette dialetti: da Nitti, Modigliani Don Sturzo, a Mussolini, D'Annunzio, Salandra. Verità inviolabile. Eppure nessuno ci ha creduto. Recitarono versi la Signora Vercelloni, la sig.na Giuliani, Gelli Ernesto e Da Verona. Il Gran Prampolini, coadiuvato da alcune signore, recitò divinamente il «Coro del Silenzio».



## Un triste romanzo fra Taranto e Roma

E' opportuno di eliminare i fronzoli retorici coi quali si potrebbe circondare il racconto dell'avventura triste e romanzesca che segue.

La storia ha il suo principio a Taranto. Quivi il tenente di fanteria Vincenzo Caiatti, di anni 27, da Terlizzi, arruolatosi poi nelle regie guardie, conobbe la signorina Amelia Amabile di anni 20. I due giovani s'innamorarono perdutamente l'una dell'altro. Il loro matrimonio non fu possibile, a causa di ostacoli derivanti dalla posizione precaria del Caiatti; ed i due giovani provvidero in conseguenza a far di meno dello intervento del Sindaco e del parroco. Convissero insieme, ardentemente innamorati ed ebbero due figliuoli dalla loro unione.

Sciolto il corpo delle regie guardie, il Caiatti dovette provvedere alla esistenza sua, della donna amata e dei bimbi; per questo decise di venire a Roma a cercarsi una occupazione.

Partì da Taranto, lasciando alla sua donna molte caldissime promesse: ma, a quanto pare, le aure del Tevere ebbero la forza di fargli dimenticare la sua bella Amelia Amabile e i suoi figliuoli. Tanto se ne dimenticò il Caiatti che in Roma si fidanzò con altra signorina. L'Amabile non tardò a scoprire il tradimento del Caiatti ed allora decise di vendicarsi.

Partì per Roma lasciando una lettera rivelatrice dei suoi propositi ai genitori, i quali, spaventati, prevennero la polizia di Taranto. Questa, a sua volta, avvertì la questura di Roma.

Per fortuna, gli agenti di Roma sono riusciti ad evitare il guaio formidabile che si minacciava.

Stamane, in via XX Settembre gli agenti hanno rintracciato la giovine Amabile e l'hanno accompagnata al Commissariato.

Quivi l'Amabile è stata trovata in possesso di un acuminato pugnale. Interrogata con molto garbo dal cav. Andreani, l'Amabile ha raccontato la sua lagrimevole storia e non ha dissimulato le sue intenzioni.

Il cav. Andreani ha mandato alla Mantellate la infelice donna: frattanto, egli prenderà le disposizioni per farla rimpatriare. Quanto al tenente Caiatti, non si sa nulla ancora delle sue intenzioni.

## Disertore, pregiudicato e falso disperso

Fino dall'11 marzo u. s. i giornali pubblicarono sensazionali notizie circa certo Lodato Arturo di Natale di anni 26, da Catania, il quale si spacciava come reduce dalla prigionia di guerra in Russia.

Egli si presentò allora ad un suo fratello musicante nell'orchestra del teatro Massimo di Catania, mentre questi usciva dal teatro. Ma l'ufficio dei prigionieri e dispersi presso il Min. della guerra volle vedere chiaro nei fatti di questo reduce; ed allora fu accertato che il Lodato — poco laudabile — era realmente un disertore, pregiudicato per varii reati comuni e titolare di parecchi mandati di cattura. Accertò del pari come, ritenuto disperso il Lodato, sua madre fu ammessa a godere la pensione privilegiata.

Oggi, il tenente Giovannelli del detto ufficio prigionieri e dispersi ha provveduto perchè il Lodato Arturo fosse arrestato, in esecuzione dei varii mandati di cattura di cui egli è il titolare.



## Tentato svaligiamento di una sartoria in via Frattina

Chiunque, verso le 2.30 di stanotte fosse passato per via Frattina avrebbe notato che l'appartamento sito al 1. piano del n. 26, occupato dalla sartoria di Francesco Barballa era illuminato a piena luce... Forse, qualche lavoro urgente aveva tenuto all'opera i lavoratori della sartoria — forse, il proprietario aveva disposto per una revisione del suo magazzino; — forse....

Nessuno di questi «forse» persuase però l'avvocato Silvio Crispo, che rientrando in casa a quell'ora tarda, non si persuase del motivo di quella insolita illuminazione. L'avv. Crispo, tornato indietro, pensò bene d'interessarne le due guardie giurate Aurelio Gentile e Pietro De Luca. I due agenti entrarono nella casa e colle rivoltelle in pugno entrarono nella sartoria e quivi trovarono due giovinotti, quasi decentemente vestiti, i quali avevano confezionato due grosse balle di stoffe e di vestiarii e si disponevano a portarsele via.

— Fermi, alte le mani o si fa fuoco! — gridarono le guardie giurate, spianando le rivoltelle sui due ladri.

Questi, intimoriti, non reagirono e le guardie, muniti i loro polsi col braccialetto di catenella, condussero senz'altro, i due merli al commissariato di Trevi.

Sul posto furono trovati gli strumenti del mastiere ladresco: scalpelli, trapani, grimaldelli ecc. Su di un pezzo di stoffa nera, quegli egregi avevano disegnato un simbolo osceno scrivendovi a gesso: «Rispettosi saluti e ringraziamenti». Ma lo scherzo, così primitivamente, con tanta luce, e con questo po' po' di spiritosaggine preparato, fallì miseramente per essi.

Al Commissariato di Trevi, i due ladri furono identificati per Pietro Domenichelli, di anni 26, romano abitante in via Botteghe Oscure, 16, e Angelo Maddalena, di anni 36, romano, abitante in via delle Gensole, 54.

A Regina Coeli, ove sono stati spediti, essi meditano ora sui tristi effetti della luce eccessiva.

## "Sulle Alpi riconsacrate„

Il grandioso film del comm. Luca Comerio che in sintesi sfolgorante ricorda e magnifica le gesta dei soldati d'Italia per vincere la guerra e la tenace opera della parte sana della nazione, per vincere la pace riporta, seralmente al Corso Cinema Teatro il più lusinghiero successo.

Esso è infatti un film di sana propaganda patriottica e del suo valore si sono certamente reso conto le autorità perchè sono stati notati, fra gli intervenuti, S. E. Diaz; S. E. Thaon de Revel; S. E. Finzi, ecc.

## Collocamento a riposo dei funzionari statali

*(IV Sezione del Consiglio di Stato)*

L'ex agente di questura Caromio Luigi, collocato a riposo per motivi di salute insorse contro il provvedimento a mezzo dell'Avvocato Franklin *De Grossi* sostenendo fra l'altro ch'egli doveva avere comunicazione della visita collegiale medica per esercitare il suo diritto di appello innanzi al medico provinciale ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento sulle pensioni. Si difese il Ministero dimostrando che il giudizio del medico provinciale era stato provocato dallo stesso Ministero, ma la IV Sezione accogliendo la tesi del difensore non ritenne ciò sufficiente dovendo l'autorità sanitaria di appello pronunciarsi sulle deduzioni dell'interessato che va messo in grado di spiegare le proprie impugnative. Pertanto il collocamento a riposo fu annullato e il ricorrente va richiamato in servizio.

Presidente comm. d'Agostino Ernesto, Estensore comm. Alibrandi Paolo, Difensori avv. Franklin, De Grossi e Carmelo Samperi.

# Attraverso i rioni

**COLLA SOLITA TINTURA DI JODIO**, attentava ieri ai suoi giorni la giovine domestica Maria Andergassera, di anni 18, da Fondo (Trento), al servizio del consigliere di Prefettura comm. Vigliarolo, addetto al Ministero dell'Interno. La povera ragazza, temperamento sovreccitabile, ebbe un diverbio col suo fidanzato, il ferroviere Giovanni Cecconi, di anni 26; ne rimase turbatissima e ricorse al disperato e ormai abusatissimo tentativo di ingoiare la velenosa tintura. All'Ospedale di S. Giacomo, fu trattenuta in osservazione.

**COLLA RIVOLTELLA IN PUGNO**, il nominato Pietro Canale, di anni 20, romano, abitante in Via Sabelli 16, minacciò la madre Maria colla quale era venuto a diverbio. Questo esemplare figliuolo fu tratto in arresto dagli agenti del Commissario di S. Lorenzo.

**I SOLITI IGNOTI**, mediante scasso questa notte sono penetrati nell'abitazione del sig. Fedele Pietro, professore della R. Università di Roma, in Via Caio Mario N. 8 ed approfittando della lontananza da Roma di tutta la famiglia Fedele, si sono appropriati di parecchia roba. Informato il Commissariato di Prati, è stato fatto un sopraluogo, ma non s'è potuto rilevare il valore del furto, poichè s'attende il ritorno a Roma del prof. Fedele.

— La decorsa notte, i soliti ladri sono penetrati nel negozio del cartonaio Rinaldo Cocchi, fu Erasmo, sito in Piazza degli Zingari 3 ed hanno asportato una bicicletta del valore di 300 lire, del sapone per il valore di L. 80 e alcune lire che hanno trovato nel cassetto.

E' stato informato il Commissariato di P. S. di Monti.

— Gli agenti del Commissariato di S. Lorenzo, hanno proceduto all'arresto di una certa Giuseppina Piergentini di anni 31 abitante in Vicolo Moroni 22, perchè è stata sorpresa a rubare su di una tomba al Verano alcuni vasi di porcellana.

**OLTRAGGI E RIBELLIONE AGLI AGENTI URBANI** — La disciplina civile non è la virtù più fortemente coltivata nella nostra città e le ribellioni agli agenti sono all'ordine del giorno, anche per futili motivi. Ieri, per esempio, i carrettieri Augusto Perinelli, di anni 22, e Nazzareno Martini, di anni 23, ambedue di Acuto, vennero invitati dai vigili Urbani Andrea Lancetti e Severino Giacinti a non fermarsi col loro carretto sulla linea del tram. Non ci volle di più, perchè i due carettieri investissero in malo modo gli agenti, oltraggiandoli e perfino percuotendoli. Naturalmente, i due agenti dovettero reagire energicamente, per modo che, riusciti ad avere ragione delle furie dei due carrettieri, li trassero in arresto e li fecero tradurre, senz'altro, a Regina Coeli.

**INFORTUNIO SUL LAVORO** — L'operaio calcirolo Liberati Loreto fu Paolo di anni 33, da Pietrasecca (Aquila), stamane verso le ore 7, lavorava alla ferrovia per conto del cav. Achille Falconi, con ufficio in Via Tirso 29. Mentre il brav'uomo attendeva a sganciare un vagone, una pesante stanga di ferro della porta del vagone gli cadeva sulla testa, e lo colpiva in così grave modo da produrgli una ferita lacero-contusa, complicata — come hanno giudicato i sanitari di S. Giovanni — da commozione cerebrale. In conseguenza, dopo medicato, il Liberati è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

**INVESTIMENTI** — Stamane verso le ore 12, un certo Guerrini Ulderico fu Davide, di anni 22, da Sellano (Perugia), meccanico, abitante in una baracca, in via Ettore Fieramosca, mentre transitava in motocicletta in via Aurelia, cozzava contro la vettura tramviaria linea 24, numero 408 riportando la frattura della gamba destra. A S. Spirito è stato trattenuto in osservazione.

— Alle ore 10 di stamani, sono stati accompagnati all'ospedale di S. Giacomo, Rubezzi Carolina di anni 57, da Riano Flaminio, ivi domiciliata, poichè alle ore 9, proveniente dal paese natio, in Via Flaminia soccorrendo con una vignarola, guidata dal proprio marito Gagliena Francesco per disgrazia veniva urtata dal ciclista Cervato Mario, di anni 30 da Castel-Baldo (Padova) abitante in via Germani 207, impiegato alla ditta Festa Carlo. La donna all'urto cadde producendosi una profonda ferita all'anca destra, giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il maldestro ciclista anche è stato accompagnato all'ospedale da Nucci Augusto, spazzino e gli sono state riscontrate escoriazioni multiple e indolenzimento della regione addominale. E' stato trattenuto in osservazione.

— Santori Eugenio fu Vincenzo, di anni 58, da Serra S. Quirico (Ancona) e domiciliato a Fontana Liri, verso le ore 18 di ieri in detto paese, mentre guidava un carro carico di vino cadde a terra e venne investito dal carro stesso riportando la frattura della gamba destra, giudicato, all'ospedale di S. Spirito dove venne trasportato, guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

**CADUTA GRAVE** — All'ospedale della Consolazione è stato trasportato un certo Brasil Lorenzo fu Domenico, di anni 66, da Toppia Sabina, abitante in via del Boschetto n. 87, giardiniere, poichè verso le ore 18.30 di ieri, mentre egli lavorava nella Villa Lante al Gianicolo, per conto delle scuole del Sacro Cuore, nel portare un albero d'aranci si spezzava un ramo e cadeva a terra causandosi la frattura della volta cranica con probabile radiazione della base, equimosi delle palpebre dell'occhio destro, contusione profonda seguente cervicale della colonna vertebrale con probabile frattura della 6.a vertebra e grave contusione della guancia e della mano destra. I sanitari l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

## SPETTACOLI del 28 Marzo 1923

### TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 28 — Ore 21, (fuori abb.): Prezzi popolari: Grande serata di gala; Teatro illuminato a giorno. Ultima definitiva rappresentazione di:

**Manon**

GIOVEDI', 29 — Ore 20.30, (fuori abb.): A prezzi popolarissimi, concordati col Comune di Roma: AIDA.

SABATO, 31 — Ore 21, (94.a abb.): Prima rappr.: LA GRAZIA, di Michetti — Novissima.

### TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MERCOLEDI' 28 — Ore 21 (abbonamento D.) replica di:

**Maschere - Il frutto acerbo**

### TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operetta C. LOMBARDO

MERCOLEDI' 28 — Ore 21:

**Santarellina**

### TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

MERCOLEDI' 28 — Ore 17. 3.a rappresentazione dell'azione biblica: IL DILUVIO UNIVERSALE — Seguirà il TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Trusachi — Ore 21: *Danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'Na creatura sperduta*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Ce' penso io; Lassatece passà, semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monnaldi — Ore 21: *Il dovere del medico; L'istruttoria*.

VALLE — Rappresentazione pro gruppo «Balilla» — Ore 21: *Don Pasquale*.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

# La donna e il IX Congresso dell'Alleanza Internazionale Femminile

«Non avete nulla di meglio da chiedere che il voto?

«Certo, la donna ha molto di meglio da fare: ha da mettere al mondo dei figliuoli, ha da educarli; ha da lavorare e da difendere la propria famiglia e la sua produzione».

Questo, il nervo del discorso fra S. E. Mussolini e la prof.ssa Regina Terruzzi, pioniera e veterana del sentimento e dell'azione di difesa femminile. Madre e lavoratrice, ella può tutto comprendere ed in sè aduna i vasti problemi, che da più di trent'anni hanno spronato le migliori menti ed i cuori più generosi, non solo di donne, ma pure di uomini!

Molti di questi sono lucidi assertori e consiglieri di quelle coraggiose, che non più appaiono in una ingrata ed irrisa, quanto ingiusta e leggendaria visione di *eccesso*, ma armoniche ed equilibrate, negli spiriti come nelle forme, sintesi di ogni donnesco pregio.

Le madri, appunto perchè tali, aprono il cuore, con un amore immenso, a quelle ingiustizie e quei dolori che lacerano ancora l'umanità, sognando di ripararli almeno, se non di sanarli subito tutti!

Perchè molte poi non possono avere la divina gioia del proprio nido sereno, degno, onesto, devono cimentarsi necessariamente nel lavoro, reso spesso aspro dal rancore e l'insidia dei concorrenti, dalla calunnia e il disconoscimento delle più fortunate, immeritevoli sovente incoscie di tanti eroismi quotidiani, in una tensione tenace, disperata più che consolatrice.

Se a simili donne, madri e lavoratrici non improvvisate, si lasciassero risolvere i problemi che le riguardano, e che esse sole possono essere in grado di capire e di discutere, anche gli uomini se ne troverebbero bene! Sarebbe, come nella famiglia, un collaborazionismo di specialità, invero prezioso! Si ritiene che il padre può essere ottimo, pur facendo il lavoratore e partecipando alla vita sociale. Perchè non potrebbe essere, in analoghe condizioni, la donna, una buona madre di famiglia, pur se non restringe esclusivamente la vista sul sacro focolare? E' questione di un pregiudizio, da superarsi, come tanti altri che oggi fanno ridere. Quante sono poi le madri che — rigide vestali — si contendono ogni onesto divago, all'infuori delle cure domestiche? Si tratta, dunque, non di tempo, ma di scelta di occupazione!

E quante donne già in pratica non sono delle preziose e apprezzate ausiliatrici degli uomini nel lavoro sociale e perfino in quello di preparazione politica?

Le massaie, che in molti paesi sostituiscono gli uomini (specie dove sono tutti emigrati, tranne il parroco e il consigliere comunale, se c'è) reggono le amministrazioni con un buon senso pari alla virtù rassegnata con cui governano da sole la famiglia. Le operaie, le commercianti e le professioniste, che compiono un lavoro identico all'uomo, con titoli e meriti, per lo meno uguali!... le assistenti dell'infanzia, dei malati, dei vecchi, uniche, prime ed ultime consolatrici; le donne tutte, sagge anche se semplici, non degenerate nè da alcoolismo nè da intossicazioni più o meno degradanti, in una dirittura pura e sana, come le stigmate della razza che conservano e trasmettono; sempre consigliere tenaci ed avvedute, anche se povere e poco istruite, attizzare le fiamme più vivide dell'ingegno e della generosità maschile; tali donne non possono credere nè di crescere nè di migliorarsi con il voto! Ma questa piccola misura della gratitudine e del riconoscimento loro voluto da quelli che manipolano in solitudine la legge, quella legge che intende dar suggello alle necessità, non solo degli uomini, ma pur delle donne, il voto, non può essere considerato dalle donne come un fine, ma soltanto come un mezzo utile e pratico per valorizzare il lavoro e la missione loro, per essere cittadine veramente, della patria cui danno sangue, ingegno, lavoro, affetti, denaro!

Le donne, che assolvono tanti doveri, e non indegnamente, chiedono di veder riconosciuto qualche loro modesto diritto, da fruire non proprio per gioia loro, ma forse con pena e amarezze quanto quelle che s'alternano in ogni fatica, per il bene di tutti, per un migliore domani, più alto, verso l'ultima salute!

Il nono Congresso dell'Alleanza Internazionale Femminile, che è titolo d'onore di quarantanove sole donne italiane aver voluto in Roma, senza vacillare neppure quando le straniere, titubanti delle nostre sorti politiche, avrebbero voluto ritirare l'impegno preso, tratterà questioni che gli uomini, anche animati dalla maggior consapevolezza e simpatia, non potrebbero risolvere da soli, perchè riguardano la parte in causa, la donna.

Ecco i temi:

1. — A uguale lavoro, uguale salario.
2. — Cittadinanza della donna coniugata.
3. — Provvedimenti a favore della maternità e dell'infanzia, anche illegittima.
4. — Questione moralità.

Taluni osservatori hanno notato che piccolissima parte è data alla questione del voto (mezza giornata nel congresso svolgentesi dal 9 al 18 maggio p. v.). Ciò dimostra quanto la donna se ne occupi incidentalmente, come una delle forme per difendere il suo lavoro e i suoi figli: ma nulla di più. Eppure sarà pittoresco l'intervento di donne deputate, senatrici, sindache, etc. etc. talune nei caratteristici costumi dei lontani paesi. Diverse le latitudini, ma comune il segno della dignità serena e composta dell'anima femminile, senza baldanza, ma pur senza tentennamenti, risonante nella voce colorata dalle grandi certezze che si macerano nel pensiero e nei patimenti.

Ripensando alla tenace difesa della causa femminile, sia lecito chiedere che cosa hanno compiuto di meritorio gli uomini per ottenere il voto? Nulla davvero, e tanto meno lo stuolo degli analfabeti. Perchè deve sembrare eccessivo estenderlo alle donne, specie se, in un primo momento, sarà dato per categorie? Forse che una libera docente all'Università o, per esempio, la Regina Elena, ne capiranno meno del portiere o dello spazzino?

E' tanta la solidarietà femminile, che basterà una, dieci, cento donne per difendere tutte le altre, silenziose o trepide, ignare, vinte o cieche!

E quelle che non vorranno occuparsi di questioni sociali, potranno restare quiete in adorazione del mito, senza arrogarsi la pretesa di contendere alle altre il diritto ad una vita dal respiro più ampio. La materna carezza delle più coraggiose, delle più forti, madri felici, od orbate od invano sognanti, si diffonderà, come il refrigerio del palmeto nell'oasi del deserto riarso e accecante, sul lavoro dell'uomo, così come sempre l'ha fiancheggiato, in fraterna comprensione, nulla richiedendo per sè, sempre donando, assai spesso *rientrata* come dice con pittoresca frase, un artista, prostrato, se non alla moglie, certo alla maternità della sua donna.

Per una leale cooperazione dei più capaci, uomini o donne che siano, avendo riguardo alla mente ed al cuore, non al sesso, placata l'acerba rissa di queste ore, transitorie nei secoli, redenta la dimenticanza ingrata, in quell'equilibrio concorde che la natura ci addita, per il meglio dei figli a venire, in un amore che non vuol essere solo di carne, le donne chiedono, perchè l'Italia sia sugli altari del mondo, anche il pegno che riscatti il loro spirituale valore. E' piccolo dono, ma pur grande, quando, dal fluttuare degli aneliti, si tragga in valente opera: *agere sed loqui!*

Il colloquio, veramente storico per la causa femminile, ha annodato una promessa, quella del Primo Ministri del Governo Italiano, che presiederà il Congresso Internazionale del maggio prossimo, con la delega alla tenace e fervida peroratrice come rappresentante d'Italia in quel consesso di valori e di conquiste mondiali.

Perchè non dovrebbe ritenersi che alfine, col suo sigillo, l'eterno spiro consacri la lunga attesa femminile in questa mirabile patria, dalle molte vite?

NELLA PONZETTI.

# Il problema delle cliniche italiane

Rispondo al prof. Cirincione. Il problema, com'è da lui prospettato, giusto ed esatto nei suoi postulati fondamentali, laddove lamenta la deficienza di mezzi e di locali per l'insegnamento della medicina pratica, mi sembra meno giusto e convincente quando tratta dei rapporti tra gli Ospedali e le Cliniche Universitarie. E per avere appartenuto agli uni e alle altre per periodo non breve di tempo, sento il dovere l'interloquire, perchè il Governo Nazionale, al quale il prof. Cirincione si appella, abbia maggiori elementi di giudizio a sua disposizione.

Il punto di partenza per qualsiasi insegnamento clinico e che meriti il nome di tale, sia dal punto di vista umano, che didattico e scientifico, è la corretta assistenza agli ammalati.

A tal riguardo le deficienze nel nostro paese sono semplicemente enormi; e quegli inconvenienti che il prof. Cirincione lamenta, sono ben poca cosa di fronte alle reali condizioni dell'assistenza clinica ed ospedaliera in molte città d'Italia, e sovratutto nell'Italia del Centro e del Mezzogiorno. Ora, rendere gli ospedali e gli ospedalieri per lo meno responsabili di questa condizione di fatti, legata a molteplici fattori, non ultimo la nessuna importanza concessa dai varii governi, sin qui succedutisi, ai problemi sanitari, mi sembra nè giusto, nè esatto.

E per parlare di fatti che tutti bene conoscono, riferiamoci alla città di Roma. Qui il prof. Cirincione, pur grandemente benemerito dell'insegnamento, ma da poco tra noi, forse ignora che tra cliniche ed ospedali è regnato per molti anni un accordo assoluto e che la clinica medica del Baccelli, l'insegnamento del Marchiafava, e di Rossoni, Ascoli, Zeri, Schupfer ecc., erano una cosa sola con gli ospedali. Questo felice connubio si mantenne col trasferimento di Cliniche ed ospedali al Policlinico Umberto I. Però non so di dove cominciò a spirare vento di separatismo e a poco per volta si costituirono egemonie, che non giovarono nè alle cliniche, nè agli ospedali, nè a professori, nè a discepoli. E chi sia ora il portabandiera di questo movimento egemonico e separatista è facile poterlo indovinare.

Intanto è bene, avanti tutto, ch'io affermi questa verità assoluta: che nessuna richiesta, o appello o discussione, sia da parte di clinici che di ospedalieri (per me è tutt'uno) ha valore, che non assolva la le necessità improrogabile e fondamentale della maggiore assistenza agli ammalati, della gente in pena, che con imperdonabile leggerezza nell'ordine del giorno citato dal prof. Cirincione, viene chiamato *materiale clinico*.

Clinica per me vuol dire insegnamento della medicina pratica; e medicina pratica vuol dire non confezione di pacchetti di carta stampata, con elenchi interminabili di voti e di mac e in base ai quali si pronunciano i giudizi di parte per il collocamento dei propri figli o nepoti, o conterranei, o clienti; ma duro, quotidiano sagrificio di sè per gli altri, guidati da sapere e da ragione, spronati dal dovere e illuminati dalla bontà (i compiti del maestro).

La medicina pratica per essere insegnata non abbisogna di mastodontici e costosi impianti, non di tipografie, nè di numerosi laboratorii specializzati. Questi fanno divergere dallo scopo; allontanano il medico dal nucleo vivo, diretto della sua vita: ch'è la medicazione immediata, non dilazionabile dell'uomo che soffre.

Questo un elemento profondo di dissidio tra le cliniche e gli ospedali, da quando le cliniche cominciarono a confezionare titoli, a far gemere i torchi, a sbattere provette e a tagliuzzare animali: obbietti nobilissimi, sacrosanti, ma che appartengono ad altri tempi e ad altri sacerdoti: non a quelli della medicina pratica.

Così si è visto sino a poco tempo fa che uomini, i quali erano rimasti per anni ed anni nella fossa della pena, accanto alla materia, non al materiale, della loro passione, in quell'esaltazione dello spirito donativo, ch'è l'essenza del medico vero, essere soppiantati da agili bellimbusti, che a ben altre cure, dedicarono il loro tempo e le loro energie.

Però avevano dotte ed elaborate memorie, alcune sinanco scritte in tedesco, ad esempio sul contenuto in fosforo del corno del rinoceronte e sulla fine struttura dello stroma cellulare del testicolo del topo.

Di contro a questa falsa concezione della medicina clinica ci poniamo tutti di traverso, prof. Cirincione, a difesa dell'essenza prima della nostra arte, umana insieme e divina.

Si è vero: sino a ieri la Nazione si disinteressò della sua alta cultura; ma tutto era un traffichìo illecito di clientele tra elettorali e campanilistiche. E le Università a poco per volta si erano trasformate in una qualsiasi divisione di un qualsiasi ministero, con tabelle, parcelle, caro viveri, e con le immancabili leghe e consorterie.

Ma il vento ora è cambiato e viene da Nord-Est prof. Cirincione. Ed a torto chiama gli studenti proverbialmente spensierati. Purtroppo essi sono pieni di falsi pensieri, che ricevono dalle false scuole: mentre quando il dovere chiama o la passione infiamma loro sono tutto, sono la forza e la speranza e la grandezza dell'Italia nostra. Giunga perciò sino a loro, in questo importante momento della vita nazionale, il credo di chi ha sentito il caldo di tutta la loro anima, in quelle povere baracche di S. Giorgio a Nogaro, bassamente vituperate da chi in silenzio si arrampicava sugli stalli abbandonati dai combattenti morituri.

Ma non tutti sono morti: e chi è tornato ha una luce di più nella propria anima. Ora per l'educazione loro dobbiamo stringerci in fascio, liberandoci da ogni ipertrofica concezione del proprio io, e sollecitando nella concordia della comune fede, il rapido miglioramento dell'assistenza ospedaliera agli ammalati. Solo in tal modo noi riporteremo la medicina italica a quei vertici, dai quali in tutti i tempi, insieme all'arte e alla religione, illuminò il mondo.

Dott. ANGELO SIGNORELLI.

# Stato, Enti locali, e Istruzione secondaria

## Conversando con uno che sa...

Sulle riforme del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, nei riguardi del mantenimento delle scuole medie e normali e della relativa contribuzione finanziaria da parte degli Enti interessati, si sono andati divulgando apprezzamenti e giudizi atti a destare apprensioni ed allarmi del tutto ingiustificati. Abbiamo creduto utile, perciò, attingere notizie attendibili e sicure da un funzionario che era in grado di fornircele, dato l'alto ufficio che egli occupa alla Minerva.

— La convinzione — ci ha detto subito l'illustre personaggio — che, allo scopo di realizzare economie a favore dell'Erario, il Governo intenda sopprimere molti istituti di istruzione media e normale, specialmente nei centri di minore importanza è assolutamente errata. Coloro che hanno in buona fede contribuito alla diffusione di questa voce, ignorano, evidentemente, sia le disposizioni approvate dal Consiglio dei Ministri, sia le finalità generali che le hanno suggerite, dacchè non si comprende come sia possibile attribuire ad un uomo quale è Giovanni Gentile, l'intenzione di diminuire, anche col fine altamente commendevole del pareggio del bilancio, il numero, e, quindi, l'efficacia di quei principali strumenti di diffusione della cultura che sono gli istituti di istruzione secondaria.

— Vorrebbe illustrare un po' i principi basilari della riforma?

— Ben volentieri: il fine principale della riforma è stato proprio quello di conciliare la necessità, profondamente sentita dal Ministro Gentile, di mantenere immutato l'attuale sviluppo dell'istruzione media governativa, con le ferree improrogabili esigenze del bilancio imponenti la più coraggiosa ed efficace diminuzione delle spese. Il problema, così impostato, appariva irto di difficoltà, perchè la sola soluzione consentita, e, cioè, l'aumento dei contributi finanziari degli enti locali per il mantenimento delle scuole medie, mentre andava incontro, da una parte, alla prevedibile opposizione degli Enti, qualora il maggiore aggravio fosse eccessivo, imponeva, dall'altra, l'aspra fatica di unificare, mediante semplici e logiche disposizioni, la farraginosa legislazione vigente in materia di contributi per l'istruzione secondaria. Il secondo ostacolo costituiva un grave problema di tecnica amministrativa e il primo assumeva un carattere politico di evidente importanza, dal quale non si poteva prescindere senza rischiare di rendere inattuabile il grave compito assunto.

— Come è stata, allora, superata la duplice difficoltà?

— Un esame spassionato delle norme del decreto reale, che sarà fra pochi giorni comunicato, e l'accoglienza favorevole al provvedimento per conto di quelle Amministrazioni locali, che hanno avuto occasione di pronunziarsi in proposito, sarebbero da soli più che sufficienti per concludere che la soluzione adottata dal Ministro Gentile risponda perfettamente alle esigenze del problema. La riforma ha, innanzi tutto, la virtù di raccogliere in poche norme logiche e chiare la disciplina della vasta materia, fin qui regolata da un complesso talvolta contradditorio di disposizioni contenute in leggi, regolamenti e decreti emanati nel periodo di sessant'anni; in secondo luogo, provvede a determinare un trattamento di perfetta perequazione per tutti gli enti locali, mentre fino ad oggi, a causa dei diversi indirizzi di governo o delle differenti norme vigenti all'atto della istituzione o regificazione delle scuole secondarie, sussisteva una disparità grandissima di contribuzione, dalla quasi totale gratuità di molti istituti, gravanti per intero, senza una logica giustificazione, sull'Erario dello Stato, alla quasi totale corresponsione da parte degli Enti della somma rappresentante la spesa degli stipendi degli insegnanti, oltre alla fornitura dei locali e del materiale di arredamento.

— In quale maniera è stata trovata una soluzione intermedia, una soluzione equa che avvicinasse i due termini estremi?

— Fra i due termini estremi, ai quali ho, or ora accennato, della gratuità e del totale gravame, la riforma Gentile ha seguito una via mediana, determinando l'ammontare dei contributi finanziari dovuti allo Stato in una ragionevole quota percentuale della spesa complessiva in guisa che le finanze locali, anche quelle meno floride, non abbiano e non avranno difficoltà a sopportare l'onere nuovo.

E' stato così possibile diminuire, e per alcuni ordini di scuole, in misura considerevole, la cifra dei contributi che erano stati stabiliti con un recente decreto del 1921, riconducendo ad una ragionevole proporzione il rapporto di spesa tra gli Enti locali e lo Stato.

— E non si sono escogitate delle misure transitorie per attenuare il maggiore aggravio attribuito ai Comuni e alle Provincie da codesta tabella nuova?

— Sicuro: sono state fissate varie disposizioni per le quali, da un lato, vengono soppresse le attuali contribuzioni corrisposte allo Stato per il mantenimento delle classi aggiunte in alcuni ordini di istituti, e dall'altro lato, si è concesso ai Comuni, — che, per ragioni di minore importanza amministrativa e sopratutto demografica si presume abbiano una minore potenzialità contributiva e per i quali la conservazione delle scuole medie è facoltativa — di riscuotere dagli alunni una sopratassa di frequenza che varrà a compensarli in buona dose del maggior onere di contribuzione.

E non basta: chè è norma generale per tutti gli enti locali contribuenti la gradualità della applicazione della riforma, per cui l'aumento del contributo sarà pagato, nel primo anno, in misura dell'ammontare totale del maggiore onere, che verrà corrisposto per intero soltanto al quinto anno dall'entrata in vigore del provvedimento, procedendosi al pagamento effettivo della residuale parte della nuova imposizione, mediante un aumento graduale del contributo per ciascun anno del rimanente quadriennio.

— Soluzione accettabilissima dunque.

— Soluzione ottima, quale non era, forse, concepibile in un primo momento, soluzione da cui risulta che la cura del Ministro Gentile si è rivolta sopratutto ad assicurare la possibilità di conservare gli istituti attualmente esistenti, garantendo, nel contempo, all'Erario, una rilevante maggiore entrata che, a riforma interamente attuata, supererà i 26 milioni: e ciò, senza troppo gravare la mano su ciascuno degli enti locali interessati, le cui finanze devono essere oggetto delle più sagge cure dello Stato e della Pubblica Amministrazione.

Queste lucide ed esaurienti dichiarazioni che l'alto personaggio ha voluto farci con squisita cortesia giovano a dissipare, come si vede, ogni dubbio e ogni timore relativamente all'importante argomento; e noi, dopo esserci congedati, ringraziando, dal nostro illustre interlocutore, pensavamo alla soddisfazione che da queste rassicuranti notizie ritrarranno quelle numerose cittadine, specialmente dell'Italia Meridionale, le quali, in un periodo di sessant anni, hanno creato, spesso con non pochi sacrifici, le loro scuole — specialmente classiche — per il solo lodevole orgoglio di avere fra le proprie mura un istituto di istruzione secondaria per i loro figli.

g. d. p.

# Il "Giulia" della "Cosulic" si rovescia e affonda in pieno Oceano

NAPOLI, 26. — Ieri a questa sede della Società di navigazione triestina «Cosulic Company» è stato raccolto un marconigramma lanciato dal piroscafo «Wilson», in rotta verso Napoli, col quale la si informa che il vapore «Giulia» della stessa Compagnia partito da Boston con rilevante carico di grano diretto in un porto del Mediterraneo, per lo spostamento del carico si è sbandato a 900 miglia dal porto di partenza e dopo poco è affondato rovesciandosi malgrado ogni tentativo del valoroso capitano e dell'equipaggio per salvare la nave.

Il «Wilson» accorso al richiamo disperato del piroscafo agonizzante, ha potuto trarre in salvo 24 uomini dell'equipaggio della nave affondata; altri 12 ne sono stati raccolti da un piroscafo americano che filava sulla stessa rotta.

Solo il capo fuochista del «Giulia» è miseramente perito nel naufragio, inghiottito dal gorgo.

# Banco di Sicilia

## Sunto della Relazione sull'esercizio 1922

Il 26 corrente si è riunito in Palermo il Consiglio Generale del Banco di Sicilia.

Ecco un sunto delle relazioni con le quali il Consiglio di amministrazione presenta ed illustra i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario in liquidazione, della Sezione di Credito Agrario e dell'Azienda di Cassa di Risparmio.

### Azienda bancaria

Dalla relazione riguardante l'Azienda bancaria si apprende che eliminata ogni palese o occulta perdita proveniente da precedenti esercizi o verificatasi nel corrente, ed inoltre ammortato, per studio di parità, ogni credito non liquido, il patrimonio netto del Banco si è nel 1922 accresciuto di lire 2.335.000 elevandosi a L. 42.380.981,33.

Premesso un rapido cenno sulle condizioni dell'economia nazionale in genere e di quella regionale in ispecie, la relazione ne rileva gli indici di miglioramento e della crescente disciplina del lavoro, della produzione, dei consumi, nonchè dalle ferme severe direttive del nuovo Governo, trae l'auspicio di un più rapido e sicuro svolgersi dell'opera di ricostruzione.

Dice formidabile per materiali oneri e altissime responsabilità il compito che i tre Istituti di emissione dovettero assolvere nello scorso anno e constata che essi lo adempirono in guisa da riportare la calma e la fiducia nello sconvolto campo del credito e da sorreggere, misuratamente aiutandole, le energie economiche sane e vitali, evitando al Paese maggiori jatture.

Il Banco, in rapporto alle sue forze, vi cooperò validamente. Dall'esame delle singole voci della situazione, risulta che l'attività dell'Istituto nel corso del 1922 si sviluppò notevolmente.

Il movimento generale delle Casse, malgrado la forte riduzione dei servizi statali, toccò quasi i quindici miliardi, e quello dei depositi di titoli e valori superò i tre miliardi e mezzo.

Crebbe da mezzo miliardo a 800 milioni il movimento degli effetti all'incasso, e malgrado la caduta della Banca Italiana di Sconto, si elevò a 1.551 milioni quello dei conti correnti con i corrispondenti.

L'emissione e la estinzione dei titoli nominativi, vaglia e fedi di credito, raggiunse in complesso quasi sei miliardi, determinando una circolazione media di 132 milioni.

Il movimento dei conti correnti ad interesse si avvicinò ai due miliardi, con una giacenza media di 100 milioni.

La circolazione media dei biglietti segnò una riduzione di 73 milioni e mezzo, che riguardò per 52 milioni la circolazione per conto dello Stato e per la rimanenza quella detta per conto del Commercio.

Al 31 dicembre ultimo i biglietti del Banco in circolazione ammontavano a 698 milioni, dei quali 436 per conto dello Stato, 104 per sovvenzioni ai Consorzi Bancarii, sovvenzioni valori e solfifere, nonchè alla Camera Agrumaria e 151 per ordinarie operazioni col commercio. La riduzione della circolazione per conto del commercio acquista particolare pregio per il fatto che contemporaneamente gli impieghi dell'Istituto in sconti e anticipazioni si accrebbero di ben 95 milioni, e la relativa esposizione media essendo aumentata da milioni 186 a milioni 231 per sconti e da milioni 101 a milioni 126 per anticipazioni.

Dall'esame degli elementi costitutivi del portafoglio risulta che rispetto al precedente esercizio gli sconti di effetti commerciali aumentarono del 43,20 per cento in Sicilia, si ridussero del 23,25 per cento in Continente e in complesso diminuirono del 4,12 per cento. In pari tempo le sovvenzioni ad enti — (Consorzi e Camera Agrumaria) — si accrebbero per converso in ragione del 272 per cento.

Mentre la circolazione per conto del commercio si riduceva, la riserva aurea ed equiparata si elevava a L. 74.156.609,62. Il relativo rapporto percentuale migliorò in conseguenza dal 18,36 al 31 dicembre 1921 a 28,47 al 31 dicembre ultimo.

Si ridussero soltanto durante lo scorso anno gli impieghi in titoli e le operazioni in divisa estera, perchè volontariamente contenuti dall'Amministrazione entro i limiti che si ritennero confacienti alla natura ed alla funzione dell'Istituto.

Gli utili lordi della gestione ammontarono a L. 36.313.645,34 contro L. 28.570.020,15 nel 1921; le spese ascesero a L. 12.209.151,69, i tributi e gli interessi passivi a L. 10.731.744,31 e gli ammortamenti a L. 12.307.808,03. Gli utili netti liquidati furono quindi L. 1.065.081,31, che il Consiglio propone di portare, dedotti i prelevamenti di legge, alla massa di rispetto.

Per effetto di questa impostazione per i diretti incrementi verificatisi nelle riserve patrimoniali durante il 1922, il patrimonio veramente netto del Banco si può oggi considerare elevato, come si disse, a L. 42.380.981,33.

La relazione ha parole di encomio per il personale che ha dato largo contributo di sacrifizi nell'opera di ricostruzione cui l'amministrazione ha atteso.

### Credito fondiario

L'andamento della liquidazione dell'Azienda di Credito Fondiario fu normale.

Il capitale dei mutui fu ridotto di circa un milione e si residuò a L. 9.560.859,91.

Correlativamente si ridusse l'ammontare delle cartelle fondiarie in circolazione. Diminuì inoltre di circa 350 mila lire il debito arretrato dei mutuatari.

Gli utili netti dell'esercizio, che, anche per la sensibile riduzione delle spese, superarono le L. 300.000, andranno in aumento del fondo di riserva speciale della liquidazione che ascenderà così a L. 3.432.569,03. La relazione dice che l'esistenza di questo fondo, investito in titoli per un capitale nominale di L. 4.600.400 e la salda garanzia ipotecaria che assiste le attività illiquide dell'Azienda, legittimano le più favorevoli previsioni sui risultati finali della liquidazione.

### Credito agrario

La sezione di Credito Agrario consentì nello scorso anno ben 31.403 prestiti di esercizio per L. 47.895.214,44 e mutui per acquisto di terreni e miglioramenti agrari e fondiari per lire 5.756.500.

Migliorò l'organizzazione degli Enti intermediari affidati presso la Sezione, elevandosi da 49.589 a 58.702 il numero dei loro soci, da 322 a 440 milioni la stima del patrimonio dei soci responsabili in solido, e da 5.448.987,64 lire a lire 6.227.312,62 il patrimonio proprio degli Enti.

La gestione si chiuse con un utile netto di 322.675,17. Prelevatone il 10 per cento per sussidi ad istituzioni agrarie, la rimanenza è stata imputata al fondo di riserva.

Il patrimonio netto della Sezione è cresciuto nel 1922 da L. 17.471.623,21 a L. 18.149.503,80.

### Cassa di Risparmio

I depositi raccolti dalla Cassa di Risparmio del Banco, che al 31 dicembre ammontavano a circa 380 milioni, superavano, a chiusura dello scorso esercizio, i 403 milioni.

Il movimento complessivo dei depositi ascese a circa un miliardo.

Si svilupparono le operazioni attive della Cassa, consistenti in sovvenzioni in conto corrente alla Sezione di Credito Agrario, mutui ai danneggiati dell'Etna, mutui ai Comuni e alle Provincie, anticipazioni sulle polizze di assicurazione agli ex-combattenti, sovvenzioni all'industria solfifera ed alla Camera Agrumaria, mutui per opere pubbliche e d'interesse pubblico ed impieghi in titoli.

L'esercizio si chiuse con un utile netto di L. 3.357.803,48 che — dedotto il 10 per cento per la beneficenza — andarono ad accrescere il fondo di riserva speciale della Cassa.

# Società Italiana Ernesto Breda

## per costruzioni meccaniche

**Anonima con Sede in MILANO - Capitale versato L. 100.000.000**

## Assemblea Generale Ordinaria del 26 marzo 1923

Con l'intervento di 55 azionisti rappresentanti in proprio o per procura N. 268.428 azioni delle 400.000 costituenti il capitale sociale il 26 marzo corr. ha avuto luogo in Milano, presso la Banca commerciale italiana, l'assemblea generale ordinaria della Società italiana Ernesto Breda.

Venne approvato all'unanimità il bilancio che si chiude con un utile netto di L. 10.145.627,50 che ha permesso, dopo fatte le deduzioni statutarie di assegnare un dividendo di L. 22,50 per azione, pari al 9 per cento del valore nominale.

Vennero rieletti, a consigliere il comm. ing. Giuseppe Monacelli, ed a sindaci i signori ing. Emilio Tansini, comm. rag. Adolfo Comelli, cav. ing. Giuseppe Veronese, cav. prof. rag. Eugenio Greco, cav. prof. rag. Pietro Pavesi.

A sindaci supplenti vennero eletti i signori marchese Aquilino Mantegazza e sig. Ismaele Penagini.

Riportiamo la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci:

### Relazione del Consiglio d'Amministrazione

*Signori Azionisti,*

Nel presentarvi il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1922, ci è causa di compiacimento il considerare come si siano potute ottenere dall'esercizio stesso delle risultanze soddisfacenti, malgrado le non poche circostanze contrarie che ne hanno accompagnato lo svolgimento. Tra esse ricordiamo quella particolarmente grave della perdita di circa sessanta giornate di lavoro, verificatasi nel primo semestre, parte a cagione della scarsità invernale di energia elettrica ed in parte maggiore a cagione dello sciopero generale dei metallurgici scoppiato in giugno: sciopero, che gli industriali dovettero affrontare per la necessità assoluta di addivenire ad una riduzione graduale dei salari, che, permettendo di abbassare il tono dei prezzi, mettesse l'industria in condizioni meno sfavorevoli per superare la crisi che andava ogni giorno maggiormente aggravandosi.

L'avvento del Governo attuale che seppe instaurare nel Paese un regime di ordine e disciplina, contribuì poi a stabilire quella normalità di rapporti fra dirigenti ed operai, che sembrava ormai non più raggiungibile, e senza la quale non si può fare assegnamento sul pieno rendimento del lavoro delle maestranze.

La constatazione di questo grande risultato, che è di vitale importanza per la esistenza stessa dell'industria, ci incoraggia a ritenere con legittima fiducia che, superato il presente momentaneo disagio, — derivatoci indirettamente dall'attuazione del programma di rigide economie e di ardite riforme che il Governo si è imposto per ottenere il risanamento del bilancio dello Stato, — debba seguire una ripresa rigogliosa nel ritmo della vita industriale italiana. Pertanto facciamo voti perchè gli sforzi del Governo raggiungano felicemente la loro mèta, ed abbiamo pure a migliorare tutti i rapporti internazionali, politici e commerciali, coll'effetto di attenuare quelle oscillazioni dei cambi, che ingenerano tanta incertezza nei prezzi delle materie prime e dei prodotti, rendendo estremamente difficili ed aleatorie le transazioni d'affari specialmente coll'estero.

La contrazione notevole verificatasi nel traffico ferroviario italiano, — dovuta essa pure alla succennata crisi, — ha indotto le Ferrovie dello Stato a sospendere ogni acquisto di materiale, cosicchè per il momento è venuta a cessare quella che normalmente è per noi la fonte delle più importanti ordinazioni, e qualche sezione delle nostre officine è rimasta pressochè sprovvista di lavoro. Tuttavia, grazie alle molteplici e diverse attività della nostra azienda, il quantitativo di lavoro ad essa complessivamente assicurato per il corrente anno, quantunque non cospicuo, è tale da permettere previsioni abbastanza rassicuranti anche per l'esercizio 1923.

Alla conquista di altro lavoro tendono ora incessanti i nostri sforzi, e con questo intento ci siamo alacremente rivolti anche ad altri paesi, dove già qualche notevole successo hanno riportato i nostri tentativi, avendo noi ottenuto una ordinazione importante di locomotive per l'Egitto, un'altra di vetture tramviarie per il Perù, qualche piccola commessa per la Spagna, ecc.

Gli impianti delle sezioni elettromeccanica e siderurgica hanno ormai raggiunto un organico assetto, ed hanno lavorato in pieno durante tutto il 1922, con risultati soddisfacenti.

Il cantiere di Venezia, sulla cui normale utilizzazione non potremo contare finchè non sia sorpassata la stasi che attualmente paralizza l'industria delle costruzioni navali, ha però incominciato a dare in questi ultimi mesi un modesto contributo all'attività generale dell'azienda, coll'assumere demolizioni di navi per la produzione di rottami, di cui è larga consumatrice la nostra stessa sezione siderurgica.

Presso la sezione aeronautica abbiamo avviato nel 1922 una scuola piloti con buon risultato; ma noi confidiamo che, in relazione a quel risveglio che è lecito attendersi dopo la recente sistemazione del Commissariato generale per l'aeronautica, potrà riprendere in pieno anche l'attività dei nostri cantieri di costruzione e ci sarà così dato di raccogliere i frutti degli studi e delle esperienze che anche durante il passato periodo di inerzia statale, non abbiamo cessato di promuovere con incrollabile fede nell'avvenire dell'aviazione italiana.

Durante il 1922 ha cominciato a funzionare regolarmente anche il nostro Istituto scientifico tecnico intitolato al nome di Ernesto Breda, ed ha portato un prezioso ausilio alle nostre officine di produzione nella ricerca metodica ed incessante di ogni realizzabile economia e di sempre maggiori perfezionamenti nei prodotti.

Il bilancio che sottoponiamo al vostro esame e che proponiamo alla Vostra approvazione, consente di distribuire un dividendo di L. 22,50 per azione (pari al 9 per cento) in relazione al seguente riparto di utili:

| | |
|---|---|
| Utili esercizio 1922 . . . . | L. 10.145.627,50 |
| 10 % alla riserva . . . . . | » 1.014.562,75 |
| | L. 9.131.064,75 |
| 5 % alle azioni . . . . . | » 5.000.000,— |
| | L. 4.131.064,75 |
| 4 % di L. 9.131.064,75 al Consiglio . . . . . . . . | » 365.242,59 |
| | L. 3.765.822,16 |
| Avanzo 1921 . . . . . . . | » 362.633,69 |
| | L. 4.128.455,85 |
| 4 % alle azioni . . . . . | » 4.000.000,— |
| A nuovo . . . . . . . | » 128.455,85 |

Chiudiamo invitandovi, secondo l'ordine del giorno della presente assemblea, a procedere alla votazione per la nomina di un consigliere di Amministrazione in sostituzione del comm. ing. Giuseppe Monacelli che scade per anzianità, nonchè di cinque sindaci effettivi e due supplenti, ed a determinare altresì la retribuzione dei sindaci effettivi per l'esercizio 1923.

### Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

Il Bilancio sottoposto al Vostro esame presenta un utile di L. 10.145.627,50.

| | |
|---|---|
| Un attivo di . . . . . . | L. 238.367.156,84 |
| Un passivo di . . . . . . | » 113.802.965,50 |
| | L. 124.564.191,34 |
| e poichè il capitale è di L. 100.000.000,00 | |
| le riserve ordinarie e straordinarie sono di » 14.418.563,84 | |
| | » 114.418.563,84 |
| torna a riprova l'utile suddetto in . . . . . . . | L. 10.145.627,50 |

Abbiamo avuto cura di assolvere il nostro mandato verificando libri e bilancio e intervenendo alle sedute consigliari. Tutto trovammo regolare e ci piacque anche rilevare il costante e progressivo incremento dell'azienda, ciò che spiega il maggior riparto al capitale azionario.

Nell'esortarvi ad approvare il bilancio ci è caro esprimere parole di plauso e di augurio a tutti i collaboratori della Società e specialmente ai Vostri egregi amministratori delegati.

I Sindaci: *A. Comelli — E. Greco — P. Pavesi — E. Tansini — G. Veronese.*

# L'Assemblea Generale del Banco di Roma

Il giorno 27 marzo ha avuto luogo la assemblea degli azionisti del Banco di Roma, sotto la presidenza dell'on. dott. Francesco Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino.

La relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione, tratteggiate brevemente le condizioni generali nelle quali si svolse la vita economica e bancaria italiana durante il 1922, condizioni non favorevoli e caratterizzate principalmente da lento afflusso di mezzi liquidi in precedenza defluiti dagli istituti di credito che costrinsero alla maggiore parsimonia negli impieghi, così si esprime:

«Il 1922 fu quindi un esercizio di raccoglimento e di sosta durante il quale ogni fervore di opere venne diretto a riguadagnare al nostro Istituto la posizione già goduta, meglio disciplinando la sua attività dal punto di vista sia della espansione, sia della organizzazione interna e dei diversi servizi».

La relazione accenna ai provvedimenti presi per alleggerire la situazione dell'Istituto dalle più pesanti posizioni, per chiarificare e rendere più agile e snello il funzionamento della Banca, e così prosegue:

«Le interessenze già da noi assunte nell'esercizio anteriore e delle quali demmo conto nella passata relazione, ebbero in generale buon andamento con notevole vantaggio, per l'Istituto. La mutata situazione generale ci ha indotto a rinviare l'apertura già predisposta di talune nuove Filiali. In armonia al nostro programma di raccoglimento, abbiamo anzi chiuso qualche dipendenza di minor conto e qualche altra che — secondo logiche previsioni — non avrebbe potuto dare adeguato rendimento senza largo impiego di disponibilità o per le condizioni di concorrenza manifestatesi particolarmente aspre. Si è provveduto inoltre alla eliminazione di talune dipendenze dell'Asia Minore, consigliata dai mutamenti sopravvenuti nelle condizioni generali delle zone in cui svolgevano la loro attività. Col 1.o luglio 1922 ha iniziato il suo funzionamento il *Banco di Roma per l'Egitto e il Levante* assorbendo le attività delle nostre Filiali di Egitto. In questo primo periodo di lavoro esso ha già avuto modo di affermarsi e di conseguire risultati che affidano per un prospero avvenire».

Accennate alle principali variazioni registrate nelle cifre del bilancio da cui furono stralciate le attività e passività trapassate al Banco di Roma per l'Egitto e il Levante, la relazione così continua:

«Costante tenacia abbiamo dedicato ad alleviare l'onere delle spese, ed il raffronto fra le cifre dell'esercizio 1922 e quelle dell'esercizio precedente denota appunto una sensibile diminuzione nella voce delle Spese Generali. Per contro, però, il capitolo Tasse ha subito un aumento di oltre 16 milioni. Il Conto Profitti e Perdite salda con un utile netto di L. 3.350.811,56, che vi proponiamo di portare a nuovo nella sua integrità».

La relazione dà quindi conto delle modificazioni già note verificatesi nella composizione del Consiglio di Amministrazione ed illustra brevemente alcune modificazioni dello Statuto Sociale, e chiude così:

«Gli Amministratori di recente nomina si uniscono agli Amministratori che vi hanno reso conto della gestione dell'esercizio 1922, nel rivolgere un saluto ed un pensiero di gratitudine a tutto il personale e nell'auspicare che l'Istituto nostro, col vigoroso concorso di tutte le energie e con l'attuazione di severi programmi, acceleri la ripresa della propria attività, tenendo degnamente il posto che gli compete nella restaurazione economica del Paese».

Data lettura della relazione del Consiglio e di quella dei Sindaci, il Presidente, on. Boncompagni, ha aperta la discussione, alla quale hanno preso parte varii azionisti, dopo di che sono stati approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio dei Sindaci ed esaminate le risultanze dell'esercizio 1922;

lieta di constatare come il Banco abbia potuto fronteggiare le gravi difficoltà dell'anormale situazione finanziaria createsi nel Paese durante lo scorso anno, efficacemente secondato dalla fiducia della clientela e del pubblico;

sicura che tale opera, sorretta dall'appoggio dei maggiori organismi del credito, sarà accompagnata con fermezza e tenacia da rigidi criterii di gestione;

esprimendo fiducia nel rifiorente avvenire del Banco, onde gli sia dato di validamente concorrere alla restaurazione economica del Paese ed al successo dei programmi di vita e di forza che ne sono il presupposto;

delibera di approvare le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ed il bilancio al 31 dicembre 1922, nonchè la proposta di portare a nuovo gli utili netti nella somma di L. 3.350.811,56».

«L'Assemblea delibera:

a) di stabilire nel numero di ventuno i consiglieri per l'esercizio 1923;

b) di procedere però alla nomina di soli otto consiglieri lasciando al Consiglio la facoltà di integrarsi durante l'esercizio quando lo creda opportuno;

c) di attribuire al Collegio dei Sindaci un compenso pari a quello fissato per l'esercizio precedente».

Sono state quindi approvate le varie proposte di modifica allo Statuto Sociale e, procedutosi alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci, risultano eletti:

BEVILACQUA commendator ragionier NICOLA — BONCOMPAGNI LUDOVISI principe di Piombino onorevole dottor FRANCESCO — DEL CARRETTO onorevole marchese ing. FERDINANDO — GIOIA avv. comm. GIOACCHINO — GUARIENTI on. conte commendator UGO — MANCINI comm. avv. LUIGI — VITALI comm. avv. VITTORIO CARLO — ZILERI conte comm. dr. ALESSANDRO, *Consiglieri*.

MARVELLI cav. rag. LUIGI — MORELLI comm. avv. PIO — PERICOLI comm. avv. PAOLO — SERAFINI comm. prof. CAMILLO — VERARDO gr. uff. PIETRO, *Sindaci effettivi*.

PUCCI conte comm. ARMANDO — SENSI comm. avv. FRANCESCO, *Sindaci supplenti*.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Montecitorio al Viminale

## Il Congresso per le Assicurazioni sociali

Il Congresso nazionale industriale per le assicurazioni sociali ha continuati e chiusi ieri a Roma i suoi importanti lavori.

### L'Assicurazione contro la disoccupazione.

Esaurita la discussione sull'assicurazione infortuni e su quella invalidità e vecchiaia, ha preso la parola l'avv. *Liverani* il quale ha ampiamente riferito sul terzo tema del Congresso, e cioè *sull'assicurazione contro la disoccupazione*. La relazione Liverani ha dato luogo ad una interessante e profonda discussione, sia sull'essenza stessa e sui principi fondamentali dell'Assicurazione contro la disoccupazione, sia sulle sue modalità di funzionamento o sulle riforme di dettaglio che l'esperienza maturata sino ad oggi ha dimostrato necessaria.

A tale discussione hanno preso parte lo ing. *Boella*, l'avv. *Nervi*, l'avv. *Grosso*, lo avv. *Vecchini*, il prof. *Fusinato*, il comm. *Lodigiani*, il dott. *Risso*, l'avv. *Bertolotto*, il prof. *Froia*, *De Buono* e molti altri autorevoli congressisti.

Infine, dopo che l'on. *Olivetti* ha lucidamente riassunto la discussione, è stato messo ai voti ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dallo stesso on. *Olivetti* ed accettato dal relatore avv. *Liverani*: « *Il Congresso considerando che il fenomeno della disoccupazione non può costituire base ad un sistema assicurativo, ma può solo dar luogo ad una forma di assistenza mutua, che però anche questa non può essere considerata che un mezzo secondario ed attenuatore delle conseguenze della disoccupazione, insieme con una sana politica di lavori pubblici;*

« *ritiene che il rimedio essenziale alla disoccupazione può e deve consistere in una politica economica e finanziaria che eccita la iniziativa privata a fornire con naturale sviluppo industriale, commerciale e agricolo maggiori occasioni di lavoro ad una popolazione demograficamente crescente come quella italiana, e che la previdenza contro le conseguenze della disoccupazione si deve specialmente attuare con forme facoltative piuttosto che con forme obbligatorie che danno luogo a gravi inconvenienti e deprimono invece di sollevare le masse lavoratrici;*

« *frattanto in rapporto alle vigenti disposizioni il Congresso, approvando le conclusioni della relazione presentata dallo avv. Liverani ha espresso i seguenti voti: 1.) Venga limitata l'Assicurazione contro la disoccupazione agli operai addetti alle industrie escludendo i lavoratori agricoli; 2.) Venga sussidiata soltanto la disoccupazione involontaria escludendo in modo assoluto la disoccupazione dipendente da conflitti di lavoro, qualunque l'origine e la causa, e la disoccupazione a turno; 3.) Venga severamente compiuto il controllo dei disoccupati a mezzo degli uffici di collocamento; 4.) Gli enti a cui demandato la esecuzione della legge contro la disoccupazione siano esclusivamente Casse obbligatorie e non Casse libere; 5.) L'esecuzione dei compiti delle Assicurazioni obbligatorie all'infuori del sistema di esazione dei contributi dovrebbe essere separata per le caratteristiche che differenziano le due forme di assicurazione per la disoccupazione e per la invalidità e vecchiaia nei riguardi delle quali la questione del contributo viene rimessa al successivo esame del coordinamento delle assicurazioni; 6.) L'Istituto Centrale Assicuratore debba godere della maggiore possibile autonomia per evitare che pressioni di carattere politico e sindacale possano influire nell'applicazione della legge. La ingerenza dello Stato dovrebbe limitarsi alla tutela sulla destinazione dei fondi e sulle spese di gestione; 7.) I Consigli di Amministrazione degli enti locali debbano avere funzioni strettamente esecutive; 8.) Le norme burocratiche di esecuzione vengano ridotte allo stretto indispensabile; 9.) Vengano determinate norme precise per le questioni tecniche di dettaglio in modo da facilitare l'adempimento delle norme stesse alleviando la responsabilità del datore di lavoro.*

### L'assicurazione malattie

Quindi il Congresso si è occupato della assicurazione malattie. Il prof. *Balella* svolge la sua accurata e limpida relazione, che è seguita con grande interesse e che è vivamente applaudita da tutto il Congresso. Alla relazione segue una esauriente discussione, alla quale partecipano i congressisti *Nervi*, *Benedetti*, *Fontana*, prof. *Pisenti*, on. *Olivetti* ed altri molti; all'unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno, formulato dal relatore prof. *Balella*:

« *Il Congresso, pur apprezzando le ragioni etiche e pratiche che debbono far considerare con simpatia l'Assicurazione contro le malattie, ritiene tuttavia che non sia possibile procedere all'introduzione in Italia dell'Assicurazione stessa fino a quando le altre Assicurazioni sociali vigenti non saranno in stato di adeguato ed effettivo funzionamento, fino a quando l'economia italiana, rimarginate le recenti ferite non avrà ripreso il suo ritmo produttivo normale, e fino a quando le finanze pubbliche non saranno definitivamente assestate. Il Congresso fa voti peraltro che frattanto le libere e concordi iniziative dei datori di lavoro e dei lavoratori possano preparare il migliore terreno per l'applicazione futura dell'Assicurazione malattie* ».

Sopra la situazione particolare in cui si trovano le terre redente, in cui vige già la assicurazione malattie, hanno svolto interessanti considerazioni il dott. *Cimadori*, l'avv. *Targioni*. Su loro proposta il Congresso ha votato i seguenti ordini del giorno:

« *Ritenuta la opportunità di procedere anche nel campo delle previdenze sociali alla unificazione delle leggi preesistenti nelle nuove provincie con le leggi generali della Nazione e tenuto conto che per effetto della legge dell'Assicurazione obbligatoria contro l'evento di malattia e per una disposizione speciale contenuta nel codice civile austriaco ancora vigente nei territori annessi, la produzione risente un ingente aggravio che costituisce una dannosa sperequazione per le industrie ivi esistenti, il Congresso fa voti:*

« *affinchè, dovendosi tener conto della necessità di una eguaglianza di oneri a carico della produzione nell'àmbito della Nazione il funzionamento degli esistenti istituti per l'Assicurazione di malattia nelle nuove provincie sia subordinato ai criteri che saranno adottati per tutto il Regno; che senz'altro venga abolito il paragrafo 1154 B. del Cod. Civ. Austriaco tuttora vigente, non ostandovi nessuna ragione giuridica o costituzionale; che comunque, ove non si intenda per considerazioni diverse procedere ad una perfetta unificazione, si riportino le classi di mercede oggi in vigore a quelle preesistenti al decreto Labriola del 24 aprile 1921, riducendo l'obbligatorietà della assicurazione per i soli affiliati con esclusione dei famigliari, e infine che frattanto per non aggravare la esistente sperequazione rimanga sospesa la estensione alle nuove provincie della Legge di assicurazione per l'invalidità e vecchiaia* ».

Su proposta poi del sig. *Fontana* è stato approvato il seguente altro ordine del giorno:

« *Il Congresso — per quanto riguarda i marittimi — invita il governo a modificare ... del C. d. C. tenta ...* sauribile di abusi, nel senso che le prestazioni in denaro siano ridotte alla metà del salario prolungando eventualmente la durata del sussidio limitato ora a quattro mesi. E per la Venezia Giulia, il Congresso esprime il voto che il Governo voglia disporre a che, in casi di malattie veneree venga somministrata la cura medica escludendo ogni e qualsiasi sovvenzione ».

### Coordinamento delle Assicurazioni Sociali.

Il Congresso è passato quindi a trattare del problema del coordinamento delle *assicurazioni sociali*: su questo tema ha riferito il prof. *Balella*, la cui relazione è stata pienamente approvata dall'assemblea, la quale ha dato mandato alla Confederazione dell'Industria di concretare, secondo i concetti indicati dal relatore, le modalità pratiche per addivenire al coordinamento in parola.

### Il servizio sociale nelle fabbriche

La dott.ssa *Paolina Tarugi*, dell'Istituto Italiano per l'Assistenza Sociale di Milano, in sostituzione del direttore dell'Istituto dott. Annibale Correggiari, ha svolto il tema della *collaborazione che le segretarie sociali di fabbrica possono portare nella formazione dell'abito mentale delle maestranze, necessario* per lo svolgimento della legislazione sociale nel campo assicurativo. Ha illustrata la funzione *in fabbrica* delle segretarie sociali e del servizio sociale in rapporto alla elevazione morale e materiale delle masse. La dottoressa Tarugi è stata vivamente complimentata dal Congresso e l'on. Olivetti ha assicurato tutto l'appoggio della Confederazione della Industria alla nobile ed utile iniziativa.

### L'on. Finzi ad Antibo

Stasera alle ore 20 il sottosegretario all'interno on. Finzi parte pre Nizza e Antibo, dove si tratterrà un sol giorno. Infatti l'on. Finzi sarà di ritorno a Roma venerdì mattina. Il sottosegretario all'Interno farà il suo viaggio in forma strettamente privata.

### Gli on. Acerbo e Corgini

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, dall'Abruzzo, e quello all'Agricoltura onorevole Corgini dalla Sicilia.

### Colloquio Giuriati-von Neurath

Stamane l'ambasciatore di Germania von Neurath si è recato a Palazzo Viminale, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con il ministro on. Giuriati sulla questione dei beni ex-tedeschi.

### I mutilati impiegati presso gli Enti locali.

Il sottosegretario all'Interno on. Finzi in data odierna, ha diretto ai Prefetti del Regno una circolare avvertendo che nelle dispense dal servizio del personale dipendente dagli Enti locali, a seguito della revisione delle tabelle organiche che i Comuni vanno compiendo, la situazione dei mutilati e degli invalidi di guerra dovrà essere considerata con speciale riguardo, in analogia ed in conformità di quanto lo Stato ha fatto per i proprii impiegati col R. D. 28 gennaio u. s. n. 153. I Prefetti sono stati quindi pregati del più vivo interessamento presso le Amministrazioni perchè qualsiasi abuso, in contraddizione alle accennate disposizioni, sia evitato.

### All'Istituto Nazionale per la Cooperazione.

Circola la notizia che con prossimo provvedimento sarebbe chiamato alla direzione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il cav. dott. Giovanni Misco, attualmente direttore della sede di Roma del Banco di Sicilia.

### Il Comm. Bastianini dall'Ambasciatore d'America.

Il comm. Bastianini — vice-segretario del Partito Fascista ed addetto principalmente ai Fasci all'estero — si è recato dall'Ambasciatore d'America. Il colloquio tra il Bastianini ed il sig. Childs è stato lungo e cordiale.

Il comm. Bastianini ha spiegato l'organizzazione dei Fasci all'estero, specialmente parlando dei Fasci costituiti in America. Egli ha dato particolari assicurazioni che i Fasci d'America non sono affatto associazioni di turbolenza per iniziare la lotta civile in America, ma ha detto che essi intendono contribuire a controbattere l'azione che i comunisti italiani vogliono svolgere in America; e ciò nell'interesse stesso degli Stati Uniti oltrechè dell'Italia.

## L'Assemblea della Banca Commerciale

MILANO, 27. — Gli azionisti della Banca commerciale italiana riunitisi oggi in assemblea generale hanno deliberato il pagamento per l'esercizio 1922 di un dividendo di L. 60 per azione, portando a nuovo il saldo utili di L. 17.124.995.87.

L'assemblea ha poi rieletto all'unanimità gli amministratori uscenti signori comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, gr. croce Ignazio Florio, avv. conte sen. Enrico di San Martino di Valperga Maglione ed ha nominato nuovi consiglieri il sig. comm. Alfredo Comellio e nob. comm. Francesco R. Queirazzo. Sono stati confermati in carica i sindaci uscenti.

## E' abolito il monopolio dei fiammiferi

### Il prezzo non varia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale a decorrere dal 1. giugno 1923 è abolito il monopolio di vendita dei fiammiferi disposto nel decreto-legge 31 agosto 1916, n. 1900, allegato E, ed è istituita in sua vece una imposta di fabbricazione sui fiammiferi di cera e di legno (paraffinati o solforati).

I prezzi di vendita al pubblico dei fiammiferi di qualsiasi tipo e qualità saranno stabiliti con decreto del ministro delle Finanze in base a proposta di un'apposita Commissione di cui farà parte anche un rappresentante del Consorzio.

La determinazione dei prezzi di vendita al pubblico e la revisione della misura dell'imposta di fabbricazione saranno fatte ogni due anni dalla data del presente decreto.

(Secondo la convenzione che è unita al decreto il prezzo resta per ora invariato).

## La partenza per Bengasi del Governatore della Cirenaica

SIRACUSA, 27. — Stasera è arrivato proveniente da Roma il Governatore della Cirenaica generale Bongiovanni che è ripartito subito a bordo del piroscafo «Tolemaide» per Bengasi.

Alla stazione il generale Bongiovanni è stato ossequiato dal prefetto Occelli accompagnato dal suo capo di gabinetto Rivela, dal Regio commissario Presti, dall'ispettore generale fascista cav. Marotta, dal console Lombardo, dal seniore dottore Poidomani, dal prof. Pace nonchè da una larga rappresentanza della Milizia Nazionale.

## L'avv. Fioritto „ fermato " e stamane rilasciato

E' stato invitato in Questura, iersera, il segretario dimissionario del Partito socialista massimalista avv. Domenico Fioritto. A Montecitorio stamane questo fatto aveva generato la voce dell'arresto dell'ex-segretario del partito socialista avv. Fioritto. Ma che non si trattasse di un vero e proprio arresto lo diceva il fatto che il Fioritto stamane era ancora nella Questura e non era stato trasportato alle carceri.

Stamattina una Commissione di deputati massimalisti — tra cui erano gli on. Oro-Nobili e Vella — si è recata in Questura ed ha conferito — sul fatto — col questore comm. Bertini. Questi ha dichiarato che egli aveva disposto semplicemente del «fermo» dell'avv. Fioritto; ed ha aggiunto che assai probabilmente in giornata l'avv. Domenico Fioritto, sarebbe stato rilasciato in libertà.

Il fermo del Fioritto era avvenuto su indicazione — alla Questura — della Direzione generale della pubblica sicurezza.

L'avv. Fioritto è stato — in mattinata — interrogato dal questore. E' stata operata in casa sua una lunga e minuziosa perquisizione che ha dato esito negativo. Così poco prima di mezzogiorno l'ex-segretario del partito massimalista è stato senz'altro rilasciato in libertà.

## La fine del Partito Economico

MILANO, 28. — Dopo due anni di attività, il partito economico fonde la sua organizzazione sindacale nella Federazione Sindacale fascista. Ne dà notizia il *Progresso*, organo del Partito che dedica al fatto due facciate e mezza e che pubblica anche una lettera del Presidente del Partito che scompare, comm. Somasca, nella quale sono spiegate le ragioni della decisione. I soci del partito economico non facenti parte di altre organizzazioni sindacali fasciste, costituiranno il « Sindacato misto delle libere professioni ».

## Un emigrante mutilato dal treno

TORINO, 28. — Certo Giosafatte Zambelloni, di anni 24, salumaio di Codogno, viaggiava ieri mattina sul treno di Modane per recarsi in Francia, ma era sprovvisto di documenti e ben sapeva che le autorità francesi lo avrebbero fermato al confine. Per sfuggire a questa sorte pensò ad un qualche sistema e per l'appunto scelse proprio il peggiore: quello di gettarsi giù dal treno in corsa. Poco prima di giungere alla stazione di Modane lo mise in atto: aprì lo sportello del vagone e si lasciò andare sulla via, ma disgraziatamente andò a cadere malamente e e rimase con le gambe sotto le ruote del convoglio che glie le stritolarono. Trasportato all'ospedale di Torino, ha dovuto subire l'amputazione di ambedue gli arti ed è rimasto ricoverato in gravissimo stato.

## Il decreto per la dispensa dal servizio dei professori d'Università e degli Istituti inferiori

E' stato oggi pubblicato il decreto relativo alla dispensa dal servizio dei professori di Università degli Istituti superiori ecc. Esso consta dei seguenti articoli:

Art. 1.o — Entro il 31 dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio, udito il Consiglio dei Ministri, i professori straordinari e ordinari delle R. Università e R. Istituti di istruzione superiore e i direttori e vice-direttori di istituti scientifici annessi alle Università e autonomi, i quali si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) di non poter più adempiere con efficacia ai loro uffici;

b) di aver dimostrato scarsa assiduità e diligenza nell'insegnamento e di avere contravvenuto abitualmente agli obblighi di legge;

c) di avere esercitato le proprie funzioni in modo da menomare la dignità del grado ovvero di demeritare la pubblica stima e la fiducia nell'opera loro.

Art. 2.o — La disposizione del precedente articolo si applica altresì ai Sopraintendenti e direttori per i monumenti, per gli scavi e musei archeologici, per le gallerie, musei medioevali e moderni e di oggetti d'arte.

Art. 3.o — Entro il termine di cui all'articolo 1.o del presente decreto i capi di istituto e gli insegnanti delle scuole medie e normali aventi 40 anni di servizio o 65 anni di età saranno collocati a riposo.

I capi istituto e insegnanti delle scuole medie e normali che non siano riconosciuti abili al servizio per motivi di salute o per incapacità e quelli che diano scarso rendimento di lavoro saranno dispensati dal servizio.

I capi di istituto effettivi non ritenuti idonei all'ufficio direttivo purchè idonei all'insegnamento potranno essere restituiti all'ufficio d'insegnante e ai ruoli di provenienza con lo stipendio che avrebbero conseguito qualora non ne fossero usciti.

Art. 4.o — Nel caso che si dovesse procedere a riduzione di organici e in correlazione a tale riduzione potranno essere dispensati dal servizio i capi di istituto e gli insegnanti che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1923 i 40 anni di effettivo servizio ovvero 70 anni di età con almeno 20 anni di effettivo servizio.

Art. 5.o — Attuati i collocamenti a riposo e le dispense dal servizio di cui ai precedenti articoli, qualora il personale in servizio risultasse ancora in eccedenza rispetto ad eventuali nuove tabelle organiche, si dispenseranno altri capi istituto e altri insegnanti fino alla diminuzione dell'eccedenza.

Nel caso di cui al precedente comma, coloro che appartengono al ruolo ridotto potranno ottenere il passaggio ad altro ruolo nel quale siano posti vacanti e per il quale abbiano precedentemente conseguito idoneità in concorso o vi abbiano già appartenuto, salvo sempre la facoltà di chiedere il ritorno al ruolo di provenienza quando se ne verifichi la possibilità.

Art. 6.o — Le disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 (primo comma) del presente decreto sono applicabili anche agli ispettori e architetti di ruolo provinciale delle antichità e belle arti.

Art. 7.o — Contro il provvedimento di collocamento a riposo e di dispensa del servizio è ammesso soltanto il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o eccesso di potere.

Art. 8.o — Gli insegnanti o funzionari contemplati nel presente decreto si applica la disposizione di cui all'art. 6 del R. Decreto 25 gennaio 1923 N. 87, computandosi nel numero degli anni di servizio — in quanto ai capi di istituto e agli insegnanti delle scuole medie e normali — anche quelli ritenuti utili agli effetti della carriera e della pensione in virtù del R. Decreto 9 maggio 1920 n. 749.

Art. 9.o — I provvedimenti di cui agli art. 3, secondo e terzo comma, 4 e 5 del presente decreto, saranno adottati previo parere di una Commissione composta di tre membri scelti dal Ministro della Pubblica Istruzione. Analoga Commissione di 3 membri sarà nominata dal Ministro della Pubblica istruzione per le proposte nei riguardi del personale di cui all'art. 6 del presente decreto. I membri delle Commissioni predette godranno oltre che dell'indennità di viaggio di missione stabilite dalle norme vigenti, anche del gettone di presenza che compete ai membri della Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Art. 10.o — Entro il 30 giugno 1923 sarà provveduto alla revisione delle nomine nei ruoli degli insegnanti delle scuole medie governative e dei passaggi di ruolo disposti con le norme eccezionali, contenute nel decreto-legge luogotenenziale 29 settembre 1918 N. 1576, nel decreto-legge luogotenenziale 25 aprile 1919 N. 615 e nel decreto-legge luogotenenziale 28 dicembre 1919 Numero 2590. Le norme per le dette revisioni e per i provvedimenti che ne dovranno derivare saranno fissate con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 11.o — Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

### I concorsi per le scuole medie

Il Ministero della P. I. comunica:

« Alcuni giornali politici continuando nella loro sistematica opposizione a tutti gli atti del Governo nazionale, non sapendo a quali altri argomenti ricorrere, trovano anche a ridire, con perfetta malafede su taluni provvedimenti emessi dal Ministero della Pubblica Istruzione, on. Giovanni Gentile.

Così ad esempio, parlando del recente bando dei concorsi a cattedre di scuole medie, scrivono che la riserva dell'Amministrazione di accertare con ogni mezzo a sua disposizione il requisito della regolare condotta dei concorrenti, costituisce una iniqua e inquisitorale novità in deroga a tutte le disposizioni sino ad ora vigenti in materia.

Sarà bene subito rilevare che codesta non è affatto una novità, in quantochè essa è la riproduzione fedele, parola per parola, dell'articolo 1, comma 3, del regolamento, del 1.o aprile 1915 n. 562, di un regolamento cioè che vige da ben otto anni.

Il provvedimento dell'on. Gentile contiene una sola novità ed è precisamente quella che interdice in modo assoluto ai disertori di prender parte ai concorsi a cattedre di scuole medie. Di questa innovazione, il Ministro Gentile è fiero di assumere tutta ed intera la responsabilità ».

### Una tragica ora politica a Barcellona

PARIGI, 27.

Il « Journal » pubblica il seguente dispaccio da Madrid:

« Un regime di terrore sembra dover rinascere a Barcellona. La notte scorsa un sindacalista è stato gravemente ferito a coltellate da due sconosciuti che si sono dati quindi alla fuga. Ad un altro sindacalista è stata tagliata la gola nella sua abitazione. Nella Calle de la Cruz un operaio è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da individui nascosti ad un incrocio della strada. Stamane verso le sei un altro operaio è stato ucciso a bastonate. Infine pare che la Polizia abbia sventato un attentato diretto contro l'ex-Ministro Beltrame de Musiti nel momento in cui questi lasciava la sua abitazione e saliva nella propria automobile.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 78.10 — Fine 78.50 — Consolidato 5 per 100 1916 cont. 88.15 — Fine 88.55 — Banca d'Italia 1506 — Commerciale 954 — Credito Italiano 739 — Banco di Roma 95 — Meridionali 387.50 — Rubattino 573 — Tramways Roma 125 — Snia 65 — Acqua Marcia 1635 — Gas Roma 806 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 485 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 13 — Metallurgica 128 — Ilva 11.75 — Miniere d'Antimonio 27 — Miniere Montecatini 187.50 — Immobiliari 588 — Beni Stabili 469 — Imprese Fondiarie 133.50 — Azoto 113.50 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 71.50 — Molini Pantanella 188 — Eridania 454 — Fondi Rustici 250 — Marconi 239 — Cotoniere Meridionali 79 — Fiat 323 — Risanamento 550 — Kerka 340 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 303 — Mediterranee 286 — Viscosa di Pavia 105.

CAMBI: Parigi 133.80-90 — Londra 94.40-50 — Svizzera 369, 371 — New York telegr. 20.05-10 — Berlino 0.09.75-10.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 78.30 — Consolidato 5 per cento 88.62.50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 965 ex — Credito Italiano 708 ex — Meridionali 389 — Mediterranee 275 — Rubattino 572 — Snia 65.50 — Fondiaria Vita 466 — Fondiaria Incendio 307 — Beni Stabili 541 — Ansaldo 12,25 — Ilva 12 — Elba 56 — Magona d'Italia 352 — Fonderia Veraci 171 — Monte Amiata 100.25 — Miniere Lignitifere 109 — Marconi 250 — Fiat 325.25 — Eridania 459 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 89.50 — Molini Biondi 215 — Birra Paszkowski 27 — Conserve Torrigiani 27.75 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 125 ex.

CAMBI: Parigi 133.75 — Londra 94.60 — Svizzera 374.75 — New York 20 — Berlino 0.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 78.30 — Consolidato 5 per cento 88.52 — Banca d'Italia 1501 — Commerciale 961 — Credito Italiano 701 — Banco Roma 98 — Meridionali 383 — Mediterranee 268 — Rubattino 570 — Costruzioni Venete 172 — Snia 65 — Libera Triestina 380 — Coton. Cantoni 1515 — Cascami Seta 749 — Tessuti Stampati 664 — Linificio Canap. Nazionale 547 — Man. Coton. Meridionali 78.50 — Tosi 304 — Unione Manifatture 282 — Acciaierie Terni 481 — Ansaldo 13 — Ilva 11.75 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 56 — Montecatini 188 — Automobili Fiat 331 — Isotta 10 — Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 278 — Miani 105 — Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 485 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 676 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 242 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 506 — Raffineria L. L. 509 — Molini Alta Italia 533 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 585 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili Roma 470 — Eridania 458 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 332.

CAMBI: Parigi 133.90 — Londra 94.75 — New York 20.15 — Belgio 116 — Svizzera 373.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.09 — Praga 60.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 78.20 — Consolidato 5 per cento 88.17.50 — Banca d'Italia 1511 — Commerciale 953 — Credito Italiano 788 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 112.50 — Risanamento Napoli 152.50 — Navigazione generale 572 — Ansaldo 13.50 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 78.75.

CAMBI: Francia 134 — Inghilterra 94.60 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.10.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 78.65 — Consolidato 5 per cento 88.70 — Banca d'Italia 1504 — Commerciale 957 — Credito Italiano 739 — Meridionali 274 — Rubattino 577 — Navigazione Alta Italia 175 — Snia 76 — Ansaldo 13 — Acciaierie Terni 488 — Automobili Fiat 324 — Spa 91 — Eridania 462 — Beni Stabili 471 — Marconi 244.

CAMBI: Parigi 133.75 — Londra 95 — Svizzera 374 — New York 20.17.50 — Belgio 115.37.50 — Germania 0.10.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 78.20 — Consolidato 5 per cento 88.50 — Banca d'Italia 1503 — Commerciale 903 — Credito Italiano 697 — Banco Roma 98.50 — Aedes 10.80 — Meridionali 390.50 — Mediterranee 276 — Rubattino 575 — Lloyd Sabaudo 251 — Snia 64.75 — Eridania 454 — Raffineria L. L. 509 — Industrie 490 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 519 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Acciaieria di Terni 485 — Ansaldo 12.75 — Ilva 12.50 — Miniere Elba 60 — Ferrire Voltri 381 — Metalli 150 — Molini Alta Italia 538 — Semoleria 961 — Silos 300 — Fiat 323 — Itala 12.50 — Spa 90 — Libera Triestina 369 — Gulinelli 123 — Stabili 477 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 133.93 — Londra 95.67.25 — New Yor 20.13.75 — Svizzera 374.25 — Spagna 311.50 — Germania 0.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*

Fulmineo grave malore spegneva in Milano lontano dalla sua famiglia

## Dino Sacerdoti

La moglie ELVIRA FINZI, i figli avv. GIORGIO, GINO, RENATO con la moglie POLDINA e la figlia BICE col marito dott. FARGION, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti annunciano con animo straziato la fatale sciagura

I funerali avranno luogo a Milano mercoledì 28 corr. alle ore 10 e un quarto partendo dal cimitero monumentale per la stazione centrale, ed a Roma giovedì 29 corr. alle ore 16.30 partendo da Via Marsala (Stazione grande velocità).